Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 29 aprile 1958
Anno LXXVII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3566 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

Troppa calma

Secondo le ultimissime comunicazioni del Comitato nazionale per le ricerche nucleari, pare che ci sia in atto, nella Capitale, un lieve aumento della radioattività dell'aria. E che la pioggia caduta a Roma il giorno 23 scorso contenesse pulviscolo radioattivo. Ma — affrettiamoci a dirlo subito —: questo aumento di radioattività non ha influito affatto ad accrescere l'interessamento per la campagna elettorale; la quale si svolge in mezzo ad uno stato d'animo del pubblico, che in certi momenti di ottimismo si può chiamare tranquillo, ma che in certi altri momenti viene voglia di chiamare apatico. Un punto è certo: che alle sollecitazioni, alla agitazione, al clamore dei comitati, dei candidati, e degli «attivisti», il corpo elettorale risponde con una partecipazione molto, ma molto moderata; e che l'argomento «elezioni», lungi dal preoccupare le menti degli italiani, è ancora lontano dal costituire l'elemento corrente delle conversazioni famigliari.

Molti osservatori si allietano di questo fatto; e vi vedono un segno di progredita maturità politica, di rinsaldata coscienza democratica. E rievocano la calma con cui in certi paesi di Europa si va alle elezioni; portano l'esempio della Svizzera, del Belgio, dei Paesi Scandinavi dove le elezioni generali sono normalmente calmissime, dove le manifestazioni esteriori sono ridotte al minimo, e dove un viaggiatore, che arrivi là nell'ultima settimana, quasi non si accorge di ciò che deve avvenire; e concludono la loro comparazione dicendo: «E' naturale, ed è giusto, ed è bello che anche da noi il fatto elettorale, per dire così, si normalizzi, e che perda quella tensione febbrile che lo ha contraddistinto nel 1948 e nel 1953; tutto ciò testimonia che anche noi italiani, a poco a poco, facciamo i nostri progressi e ci abituiamo ad avvalerci delle istituzioni democratiche e ad usare del nostro diritto di voto in modo degno di un popolo civile...».

E figurarsi se noi, personalmente, non saremmo pronti e lieti di associarci a questo punto di vista: Il clamore elettorale ci ha sempre dato noia; e saremmo quindi lietissimi se gli italiani, di punto in bianco, almeno nell'imminenza delle elezioni, diventassero flemmatici e tranquilli come gli svizzeri, i fiamminghi o gli scandinavi. Il guaio è che siamo assillati da un dubbio; e il dubbio è che questo stato d'animo («tranquillo»? «apatico»?) possa, alla stretta del sacco — o delle urne — finire per giovare al comunismo...

* * *

Non bisogna mai dimenticare, quando si ragiona di elezioni nel nostro Paese, un fatto fondamentale; ed è che i comunisti ottennero nelle elezioni del 1953, su 27 milioni di votanti, sei milioni e più di voti; che i risultati elettorali del 1953 non sono stati praticamente inficiati dal contraccolpo nè delle crisi ideologiche del movimento, nè delle brusche e contraddittorie mutazioni intervenute nelle altissime gerarchie di Mosca; come testimoniano dal 1953 ad oggi, quasi tutti i risultati delle elezioni amministrative. A questo dato di fatto fondamentale, occorre subito farne seguire un altro sussidiario, ma importantissimo, ed è che, in sede parlamentare, e in tutte le possibili agitazioni nel Paese, i comunisti hanno sempre potuto contare sull'appoggio dei socialisti del P.S.I. i quali hanno raccolto nel 1953 tre milioni e mezzo di voti. Di modo che si può affermare che il comunismo ebbe, nel 1953, e conservò per tutto il quinquennio, una quota di suffragi, diretti od indiretti, pari a quattro decimi dei voti deposti nelle urne; il che equivale a dire che, ogni dieci elettori italiani ce ne furono nel 1953, e ce ne sono stati almeno fino a ieri, circa quattro che votarono per il partito di Togliatti.

Muterà questa situazione nelle imminenti elezioni?

Purtroppo, tutti gli indizi concordano nel dare una risposta negativa.

Non c'è dubbio, per vero, che l'«impulso all'azione» del comunismo sia molto calato; e che gli inscritti al partito o i simpatizzanti siano sempre meno propensi a rischiare personalmente qualcosa per realizzare il programma comunista; e che tutto il movimento, nel suo complesso, abbia subito un processo di «imborghesimento». Tutto ciò lo abbiamo altra volta detto, ed ampiamente. Ma tutto ciò non conduce affatto alla conseguenza che i voti comunisti debbano calare. Tutt'altro. L'«impulso all'azione» è una cosa; e il voto è un'altra cosa. Certo, le gerarchie comuniste non debbono chiedere ai gregari, alla famosa «base», nessuna rinuncia, nessun sacrificio, nessun rischio; su questo punto, esse non sarebbero obbedite. Ma finchè chiedono voti, esse saranno obbedite. Tutto, nel partito comunista, ha perduto di entusiasmo, di convincimento, di passione; ciò è evidente. Ma la macchina per l'accaparramento dei voti, quella no, quella ha continuato sempre a funzionare, quella si è sempre perfezionata. Tutto il partito, anzi, si è ridotto ad essere niente altro che una gran macchina elettorale; e a concentrare la propria efficienza soprattutto sull'accaparramento dei voti. E qui, nel campo puramente elettorale, ha mezzi e modi e organizzazione per farsi valere, e per mantenere le proprie posizioni.

C'è anzi la probabilità che le migliori. La faccia da buonuomo di Kruscev, infatti, la politica sornionamente pacifista dell'URSS, la fine (almeno apparente) del terrore politico in Russia, la faccenda che Kruscev non mandi più alla fucilazione le sue vittime, ma assegni invece loro un buon posto, sia pure in Siberia, hanno rassicurato molta brava gente di facile contentatura sull'evoluzione del regime comunista russo; e d'altra parte, la tattica pseudo legalitaria imposta in tutti questi anni da Togliatti, le chiacchiere di tutti gli organi del partito di non volere altro che l'attuazione della Costituzione, la prontezza di tutti gli uomini politici comunisti a fare proprie tesi e richieste e proteste anche soltanto genericamente riformiste, hanno rassicurato la stessa brava gente di facile contentatura sulla ormai eliminata pericolosità del partito comunista italiano, accettato quale «un partito come tutti gli altri». Da ciò la possibilità che parte di questa «brava gente» corta di cervello voti proprio, per la prima volta, per il comunismo; e che questo si avvantaggi anche a danno dello stesso P.S.I. attraendo seguaci di Nenni e di Saragat, ormai stufi di tutte le amfibiologie e gli *«ibis redibis»* della unificazione socialista.

* * *

Ora, quello stato d'animo dell'elettorato, che abbiamo analizzato in principio, incerti se chiamarlo «tranquillo» o «apatico», giova al reclutamento di voti della macchina elettorale comunista. Giova, perchè dà modo a questa macchina di lavorare più efficacemente a captare gli «incerti» che sono quelli il cui voto deciderà, in sostanza, delle imminenti elezioni. Giova, perchè gli incerti vedranno in questa quiete di tutti una conferma che ormai il partito comunista è un «partito come gli altri», e che non c'è più nessun pericolo a dargli il proprio voto. Giova, perchè offre agli «attivisti» comunisti proprio quello che cercano: la possibilità di vendere i loro vasetti tranquillamente, di casa in casa, di porta in porta, senza dovere mai affrontare nemmeno la prova di una contraddizione appassionata e concitata.

Ed è perciò che, a conti fatti, noi, pur avversi al clamore elettorale, e ai metodi da fiera o da mercato, cominciamo a essere un po' preoccupati della calma e della quiete di questa vigilia elettorale. Il povero *Tartarin*, non sappiamo più in quale occasione, raccomandava ai suoi amici: *«Faisons du bruit, faisons du bruit»*. Cioè: «Facciamo del rumore». Noi non siamo Tartarini, e le «tartarinate» non ci piacciono; tuttavia pensiamo che sia compito e dovere di tutti i cittadini italiani che non vogliono, domani, trovarsi di fronte a brutte, bruttissime sorprese, partecipare alla campagna elettorale più attivamente. E non cullarsi troppo nel pensiero, che è bello imitare svizzeri, fiamminghi, scandinavi. Quelli possono essere tranquilli o apatici come loro aggrada; noi no. Gli è che svizzeri, fiamminghi, scandinavi non hanno nei loro paesi un partito comunista che dispone in sostanza di quattro voti su dieci (salvo aumento) come invece lo abbiamo, gelosamente protetto dalla Costituzione, noi.

Giovanni Ansaldo

CONSULTAZIONI A WASHINGTON PER I NEGOZIATI PRELIMINARI

SI PENSA DI ADERIRE AI COLLOQUI SEPARATI

L'atteggiamento americano è nettamente negativo di fronte alla proposta di allargare le trattative - Rilanciato all'O.N.U. il problema dei cieli artici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 28

Sono cominciate al Dipartimento di Stato le consultazioni fra Stati Uniti, Granbretagna e Francia in merito alla più recente proposta sovietica di «allargare» i negoziati preliminari di Mosca. Gli stati Uniti sono rappresentati da Edward Freers, direttore dell'ufficio per gli affari dell'Europa orientale al Dipartimento di Stato, mentre la Granbretagna e la Francia sono rappresentate da Lord Hood e Charles Lucet, Ministri presso le rispettive Ambasciate.

In merito all'atteggiamento americano nei confronti della proposta sovietica relativa alla partecipazione di Polonia e Cecoslovacchia ai colloqui diplomatici di Mosca, gli osservatori ritengono che esso sia negativo. Ugualmente negativa sarebbe la posizione americana per quanto riguarda il punto di vista sovietico secondo cui i negoziati debbono essere considerati come trattative tra rappresentanti della NATO, da una parte, e del patto di Varsavia, dall'altra.

La riunione di oggi non avrebbe portato ad alcuna decisione e i colloqui proseguiranno domani. Tuttavia, secondo alcune fonti, gli alleati sarebbero favorevoli alla continuazione dei colloqui esplorativi per la conferenza al massimo livello a Mosca, separatamente, invece di riunirsi con i polacchi, cecoslovacchi e sovietici insieme, come propone l'Unione Sovietica. I Governi occidentali non sono favorevoli al sistema degli incontri separati con i russi, ma preferiscono questo sistema ad una riunione comune con i Paesi comunisti, che il Cremlino pone come alternativa alle riunioni individuali.

Con il ritorno di Eisenhower da Augusta, in Georgia, e di Foster Dulles dal suo breve soggiorno in Canadà, si sono avuti due atti della diplomazia americana. Del primo ne abbiamo fatto cenno sabato scorso. Il Dipartimento di Stato non è rimasto soddisfatto dall'esito della riunione del Consiglio di sicurezza, convocato da Gromiko per protestare contro il sorvolo degli apparecchi americani con carichi nucleari. La precipitosa conclusione della discussione fatta dal delegato americano Henry Cabot Lodge, che si era valso della sua qualità di presidente di turno del Consiglio di sicurezza per troncare la discussione, non ha incontrato l'approvazione di Foster Dulles, che da buon avvocato, aveva anche lui, d'accordo in parte con la proposta di Sobolev, ritenuto non perfettamente corretta la procedura adottata.

Il Segretario di Stato compiendo un atto di onestà diplomatica, ha voluto riaprire l'intero problema, chiedendo egli stesso la convocazione per domani del Consiglio di sicurezza per riproporre il problema dei sorvoli artici. Naturalmente, il Governo americano chiederà alla Russia sovietica di cooperare con gli Stati Uniti per creare un servizio di ispezioni. Nella seduta recente del Consiglio di sicurezza, Cabot Lodge aveva seccamente smentito il delegato sovietico Sobolev, sull'esistenza dei sorvoli. La smentita non era fondata. Dobbiamo dirlo anche noi, correggendo le informazioni che le autorità americane avevano dato in un primo tempo.

Come scrive stamane il «New York Times» in un documentato articolo di James Reston, i sorvoli non sono stati così numerosi come i sovietici pretendono ma, sia pure in numero ridotto, essi ci sono stati. Il rilievo sovietico aveva una base, anche se minima, di veridicità e il pericolo che tali sorvoli presentano per l'umanità esiste. Lo hanno fatto capire in modo assai discreto e senza sollevare polemiche i rappresentanti dei Paesi limitrofi della regione artica alle Nazioni Unite e non è lontano dal vero ritenere che il loro intervento abbia influito sulla decisione presa da Foster Dulles di convocare per domani mattina il Consiglio di sicurezza. La mozione presentata dagli Stati Uniti è accompagnata dalla seguente nota esplicativa di Eisenhower: «Io ritengo che con la capacità crescente dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti di attacchi di sorpresa in massa, sia necessario giungere a provvedimenti che eliminino l'inevitabile panico. Un accordo di ispezione internazionale potrebbe costituire un primo passo significativo verso il disarmo. L'appoggio sovietico alla nostra mozione in Consiglio di sicurezza potrebbe contribuire a ridurre la tensione mondiale e ad aumentare la fiducia tra i Paesi».

Il secondo atto della diplomazia americana è consistito nella nota che stamane l'Ambasciatore americano, Llewellyn Thompson, ha presentato al Cremlino a nome del Presidente Eisenhower. La nota è breve e comporta tre richieste, riferite in succinto. La prima di esse riguarda l'invito alla Russia sovietica di cooperare con gli Stati Uniti per creare sulla zona artica un servizio di ispezioni. Questa prima richiesta è collegata con la riunione del Consiglio di sicurezza che si avrà domani mattina. La seconda si riferisce alla proposta fatta da Eisenhower con la nota dell'8 aprile scorso, e che il Presidente oggi ripete, di iniziare degli studi tecnici per la sospensione degli esperimenti nucleari e per riproporre, subito dopo, il problema del disarmo. Kruscev aveva la settimana passata respinto la proposta del Presidente degli Stati Uniti: questi, con la nota odierna, ritorna a presentarla. La terza richiesta concerne l'invito alla Russia sovietica di procedere alla neutralizzazione delle zone spaziali.

Le previsioni sulla riunione di domani al Consiglio di sicurezza si sono fatte in serata pessimistiche. Si teme che il delegato sovietico Arkadi Sobolev possa porre il «veto» se la delegazione americana presenterà un piano di ispezioni artiche perchè venga accettato dal Consiglio. Tale «veto» potrebbe essere ispirato al risentimento russo per il modo con cui fu chiusa la recente seduta del Consiglio di sicurezza. E' tuttavia da ritenere che Sobolev non voglia in qualche modo impegnare il proprio paese in accettazioni che non siano preventivamente approvate da Mosca.

Bonaventura Caloro

Scoppiata sul Pacifico un'atomica inglese

Londra, 28

Il Ministero dei rifornimenti annuncia che un ordigno nucleare britannico è stato fatto esplodere nel Pacifico centrale a grande altitudine.

Il comunicato del Ministero dei rifornimenti dice: «Il Ministro dei rifornimenti Aubrey Jones è stato informato dal vice Maresciallo dell'Aria John Grandy, comandante delle forze nell'isola di Christmas, che un ordigno nucleare britannico è stato fatto esplodere con un buon esito a grande altitudine sul Pacifico centrale, nella giornata di oggi. Si stanno raccogliendo i dati scientifici per una accurata valutazione. Secondo i primi indizi, la partecipazione radio-attiva sarebbe trascurabile».

Interrogato questa sera sulla natura dell'ordigno, il Ministero dei rifornimenti britannico si è rifiutato di precisare se si tratta di una bomba «A» o di una bomba «H». Si sottolinea, tuttavia, che fino ad ora il termine «nucleare» è applicato alle bombe «A», mentre gli ordigni «H» sono qualificati «termonucleari». Nel giugno dello scorso anno la Granbretagna fece esplodere, nella stessa regione, tre bombe atomiche e in novembre una bomba ad idrogeno.

Le trattative fra l'Egitto e la Compagnia del Canale

Roma, 28

La controversia fra l'Egitto e gli azionisti della vecchia Compagnia del Canale di Suez sarà liquidata con ogni probabilità entro la settimana corrente a Roma. E' arrivato stamani in volo da Parigi anche il presidente e direttore generale della Compagnia, George Picot, il quale, unitamente agli altri rappresentanti degli azionisti già nella capitale, ha preso subito contatto con il capo della delegazione egiziana, Abdel Guelil El Emary, direttore generale della Banca Centrale della RAU, giunto la notte scorsa in volo dal Cairo.

KRUSCEV RINNOVA le accuse a Malenkov

Mosca, 28

Nikita Kruscev, in un discorso pronunciato sabato scorso a Kiev, il cui testo viene pubblicato solamente oggi dalla «Pravda», ha accusato Georgi Malenkov di aver fatto della demagogia quando era Presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS (dopo la morte di Stalin), volendo far credere al paese di essere stato lui a prendere l'iniziativa dei provvedimenti tendenti ad elevare il livello di vita dei lavoratori dei Kolkos. Kruscev ha affermato inoltre che il «mea culpa» recitato da Malenkov al Soviet supremo della primavera del '54, quando abbandonò la carica di Presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS «per mancanza di esperienza», era pienamente giustificato.

«E' noto — ha dichiarato tra l'altro Kruscev — che Malenkov si è occupato per un lungo periodo di tempo di questioni agricole, e che fin dal tempo di Stalin gli era affidata la direzione dell'agricoltura. Di conseguenza, egli è uno dei principali responsabili delle gravi deficienze riscontratesi nello sviluppo dell'economia agricola del nostro paese. Il comitato centrale del partito ha spezzato la resistenza del gruppo antipartito, e si è ispirato alle direttive di Lenin sulla necessità di elevare le condizioni materiali dei lavoratori agricoli».

(Telefoto al «Piccolo»)
Disordini nell'isola di Malta: un poliziotto ferito durante una sassaiola allo stadio viene condotto verso un'autoambulanza

DOPO L'APPARENTE «AMMORBIDIMENTO» DI DOMENICA SCORSA

Ripreso con nuova asprezza il contrasto fra la D.C. e il P.L.I.

L'appello lanciato da Martino per il ristabilimento della solidarietà democratica non sarebbe condiviso da Malagodi - Interventi dell'«Osservatore» e di Sturzo

Roma, 28

L'appello che l'ex Ministro liberale Martino e il Ministro democristiano Colombo hanno lanciato ieri ai partiti di centro perchè sia attenuata e troncata la polemica in corso non ha trovato risposta. Se ieri si era notato nei discorsi degli onorevoli Fanfani e Malagodi un «ammorbidimento», oggi lo scontro è ripreso in pieno e anzi ha aumentato il contrasto. Nel contempo corre voce insistente che l'on. Malagodi sia irritato per il discorso tenuto ieri a Milano dal suo collega di partito. Si dice, non sappiamo con quanta fondatezza, che a via Frattina siano d'accordo nell'accusare l'ex Ministro degli Esteri di non avere rispettato la disciplina di partito, e si aggiunge che nella riunione che la direzione liberale terrà a Roma in questi giorni si avrà uno scontro aperto tra il segretario liberale e l'ex Ministro.

Non ci sono conferme a queste voci; tuttavia l'impressione che si riporta su di un dissidio tra gli on. Malagodi e Martino è più che fondata. Si tenga conto che la campagna del segretario liberale ha avuto finora un certo successo; si potrà essere d'accordo o no con l'on. Malagodi sull'impostazione della sua campagna elettorale, ma è un fatto che ha avuto una certa «presa» nell'opinione pubblica; e che i consensi alla sua azione non siano stati pochi lo dimostra il fatto che i dirigenti democristiani se ne sono preoccupati in gran misura fino al punto che qualcuno di essi ha calcolato che nel Settentrione potrebbe verificarsi l'eventualità di un passaggio di qualche suffragio elettorale dalla DC al PLI. Orbene, la zona dove l'azione malagodiana ha avuto più presa è, a quanto pare, proprio il Milanese; o almeno così si dice. Ebbene, ieri l'on. Martino proprio a Milano ha tenuto un discorso completamente in contrasto con le tesi dell'on. Malagodi, sottolineando la necessità di pensare soprattutto a non rompere o allentare i vincoli di solidarietà che legavano i quattro partiti (e su questo punto non sono d'accordo nè Malagodi, com'è noto, nè La Malfa, se si legge il suo odierno discorso a Roma, nel quale non si è fatto certo pregare per sparare con alzo zero contro democristiani e liberali insieme).

Nobile intento senza dubbio quello dell'on. Martino di appellarsi ai partiti di centro perchè la loro polemica non sorpassi certi limiti, ma certamente non inquadrato nelle necessità elettorali del PLI, almeno nella zona del Milanese, dove il partito conta di guadagnare dei suffragi. Stando così le cose, è evidente che l'on. Malagodi non può essere rimasto molto soddisfatto del discorso del suo compagno di partito; che l'on. Martino facesse l'appello d'accordo, ma, secondo le intenzioni del segretario del suo partito, avrebbe dovuto accennare ai punti sui quali i liberali non si trovano del tutto in linea con i democristiani.

A questo punto c'è da chiedersi se la posizione di Martino è condivisa da altri liberali: alcuni dicono di sì, altri di no. Probabilmente sarà una minoranza. Comunque stiano le cose in via Frattina, è un fatto che almeno oggi l'appello dell'on. Martino (che aveva trovato rispondenza in qualche cosa di analogo da parte dello on. Colombo che con l'on. Segni è un fautore della concordia centrista) non è stato raccolto. Malagodi e Fanfani si sono scontrati e nella mischia sono entrati con parole assai vivaci l'«Osservatore Romano» nonchè il sen. Sturzo.

Per avere una idea della prosa malagodiana, eccovi alcune frasi del discorso tenuto oggi a Napoli: «Nella legislatura passata noi liberali abbiamo dovuto impegnarci in una lotta costante, spesso silenziosa ma dura, perchè non fossero trascurate o lese alcune istanze fondamentali dello Stato italiano. La lotta si è svolta quando eravamo nella maggioranza, con l'appoggio di alcuni uomini della D.C., contro la crescente insofferenza di correnti sempre più forti della D.C. stessa. Col Governo monocolore queste ultime correnti hanno preso decisamente il sopravvento e costituiscono ora una delle gravi debolezze della democrazia italiana di fronte al comunismo».

Più oltre Malagodi ha detto: «Voglio ricordare innanzitutto la faticosa battaglia condotta dall'on. Martino a Palazzo Chigi per difendere la politica estera voluta dalla maggioranza parlamentare contro una pericolosa confusione di poteri fra Quirinale e Governo responsabile e contro le interferenze dell'ENI, che hanno tanta influenza al centro e alla periferia della D.C.. Il modo in cui fu condotta dalla D.C. l'elezione del Presidente della Repubblica del '55, subendo l'imposizione dei socialcomunisti, e il modo in cui è fatta naufragare la riforma del Senato, iniziata a puri scopi di tattica elettoralistica, sono altri esempi clamorosi di una insensibilità statale che deve essere corretta, se non vogliamo continuare a dare argomenti e voti ai comunisti».

Vediamo adesso che cosa ha detto l'on. Fanfani e che cosa ha scritto l'«Osservatore Romano». Parlando ai democratici cristiani della provincia di Grosseto, l'on. Fanfani ha risposto ai critici dei suoi recenti discorsi di Bologna e di Savona: «Al mio preciso ripetuto invito ad accrescere consensi alla D.C. per consentirle nell'interesse comune di fronteggiare in modo sicuro il flusso unitario socialcomunista, si è creduto di rispondere che la D.C. è agitata da correnti. Beata D.C. agitata da correnti ma sempre unita e salda! Vien voglia di esclamare — ha detto Fanfani — allorchè si legge nella storia dell'ultimo decennio che partiti con forza parlamentare pari ad un ventesimo della nostra ed anche meno non soltanto sono stati agitati da correnti, ma il gioco di esse anzichè riunirli e potenziarli, come sempre è avvenuto per la D.C., li ha divisi e scissi. Indichino i critici delle discussioni interne della D.C. un caso solo di frattura del nostro partito, un solo partito nato per scissione dal nostro, e confrontino poi le loro possibili citazioni con l'elenco delle scissioni e delle nascite per scissione di altri partiti da quei partiti che i nostri critici vorrebbero presentare agli elettori come ben più uniti e saldi della D.C.».

Ma la bordata di più forte calibro contro l'on. Malagodi è partita dall'organo vaticano.

Sotto il titolo «Trasformismo elettorale», l'«Osservatore Romano» dedica oggi un corsivo alla «ricomposizione di uomini politici e di loro scritti» a scopo elettorale. Il caso esaminato dal quotidiano vaticano è quello di don Sturzo, assunto dallo on. Malagodi a rappresentante genuino del liberalismo. Premesso che il programma sociale cattolico, cui tanti — e lo stesso Sturzo — cooperano, si trova «nel giusto mezzo fra le naturali libertà dell'iniziativa privata e i sociali doveri dello Stato moderatore e integratore», l'«Osservatore Romano» scrive che don Sturzo non è «citabile come maestro di liberalismo nè citabile nei comizi contro la DC, bersaglio — è ben noto — di tutti gli arcieri liberali e preconizzata datrice di sangue al loro partito dietro consulto medico, dunque, di senatore cattolico».

Quanto alla sincerità del liberalismo, il quotidiano vaticano trascrive un recente brano di Malagodi nel quale si legge: «Non miriamo in nessun modo ad abolire o imbavagliare la scuola privata. Non vogliamo che sia sussidiata, fra l'altro proprio affinchè rimanga veramente libera». Il giornale vaticano così commenta questo passo del segretario del PLI: «E infatti chi più libero di un morto di fame?».

Quanto al sen. Sturzo, nel suo articolo sul giornale romano che di solito gli dà ospitalità, a parte le consuete polemiche sulla sinistra DC e contro l'ENI e l'IRI per il loro «strapotere», egli scrive che «i repubblicani fanno la campagna anticattolica più che anticlericale; i socialdemocratici accusano e sono accusati degli errori del passato e pensano a divenire partito di alternativa di Governo; i liberali sono montati sul cavallo di Orlando come se l'unico loro obiettivo fosse lo sfaldamento della democrazia cristiana»

MIKOYAN HA CONCLUSO LA VISITA NELLA GERMANIA OVEST

SCARSO RILIEVO A BONN AI RISULTATI DELL'INCONTRO

Per von Brentano non si è fatto alcun passo avanti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 28

Mikoyan ha terminato il suo soggiorno nella Germania occidentale ed è partito per Berlino Est, dove si fermerà per 24 ore: ha lasciato intendere ai suoi interlocutori di Bonn che si adopererà presso i capi del comunismo tedesco perchè adottino una politica più moderata nei riguardi delle chiese, oggetto, soprattutto quella evangelica, di una violenta campagna di accuse.

A Bonn e a Mosca è stato pubblicato un breve comunicato comune sulla visita di Mikoyan, che non dice molto. Si afferma che le parti si sono impegnate a fare tutto quello che è in loro potere per dare esecuzione agli accordi commerciale e consolare e all'intesa verbale per il rimpatrio dei tedeschi dall'URSS. Si aggiunge che durante l'anno in corso verranno condotte trattative per assicurare rapporti culturali e tecnico scientifici tra i due paesi. L'ultima parte del comunicato si occupa dei colloqui politici sulla situazione internazionale, e fa presente che i due Governi hanno messo l'accento sulla necessità di affrontare i problemi in uno spirito di comprensione reciproca, con mezzi pacifici, e nel rispetto del principio della non interferenza negli affari interni.

Di più ha detto Mikoyan durante la giornata in una intervista alla Radio dell'Assia e nel discorso conviviale a Stoccarda, dove è stato ospite a colazione del Governo regionale del Baden-Wuerttenberg. Nella intervista ha detto che il suo viaggio è stato ricco di successo ed ha portato all'avvicinamento dei rispettivi punti di vista in alcune questioni, mentre per altri problemi è necessaria una trattativa paziente. Nel discorso a Stoccarda, Mikoyan ha riconosciuto che i tedeschi nel loro complesso e il Governo di Bonn non vogliono la guerra, anche se, a suo avviso, esistono nella Germania occidentale alcuni circoli che «spingono» verso la guerra. «Noi non abbiamo bisogno di alcuna guerra — ha affermato Mikoyan — chiunque fosse il vincitore, vincitore e vinto soffrirebbero in una nuova guerra atrocemente». Ed ancora: «Noi siamo per il disarmo. Noi abbiamo un gigantesco terreno su cui possiamo lavorare a lungo». Il Viceprimo Ministro sovietico ha espresso anche il timore che negli Stati Uniti esistano uomini politici che pensano all'aggressione come ad un mezzo utilizzabile.

Diverso l'atteggiamento ufficiale di Bonn. Il capo dei Servizi stampa del Governo, von Eckardt, è stato piuttosto riservato. Ha detto che Adenauer e Mikoyan si sono trovati d'accordo molte volte quando hanno discusso di disarmo. Tra l'altro essi hanno convenuto che il disarmo deve essere il tema centrale di una conferenza alla vetta. Circa l'offerta sovietica, annunciata da Mikoyan, di risparmiare da attacchi atomici, in caso di guerra, la Germania occidentale, qualora nel suo territorio non si trovino armi o apprestamenti atomici, Eckardt ha informato che i tedeschi hanno chiesto in che modo questa offerta e la relativa garanzia potrebbero praticamente concretarsi, ma ha aggiunto che non hanno ricevuto risposta. A proposito del rigetto da parte del Governo di Mosca dell'impegno della conferenza di Ginevra per la riunificazione della Germania, il portavoce di Adenauer ha ripetuto che quell'impegno per il Governo di Bonn è sempre valido. Sul viaggio di Mikoyan a Berlino Est e sul promesso intervento a favore delle chiese, von Eckardt si è limitato a dire: «Se ciò significhi molto o poco, non sappiamo».

Del tutto negativa la presa di posizione del Ministro degli Esteri von Brentano, che, parlando con un giornalista a Strasburgo ha detto: «I colloqui sono stati molto aperti ma non hanno portato ad alcun passo avanti». Il Ministro ha aggiunto che egli non si era aspettato, in verità, di più. Va notato, a questo proposito, che von Brentano ha fama di essere stato addirittura contrario a stabilire rapporti diplomatici con l'Unione Sovietica nel 1955.

Mikoyan, che ieri era stato ad Hannover per la Fiera, si è recato a Stoccarda per visitare la fabbrica della «Mercedes Benz». Gli è stata mostrata la catena di montaggio dei vari tipi di automobile e poi una serie di macchine che andavano da quella dei vigili del fuoco ai monoposti da corsa. Il Viceprimo Ministro sovietico è stato poi condotto in giro d'onore sulla «più vecchia auto del mondo» che è conservata nel museo della «Mercedes». Più tardi, Mikoyan ha proseguito per Francoforte, dove lo aspettava l'apparecchio a reazione «TU 104» tornato da Berlino Est per riportarlo a casa. La delegazione sovietica ha lasciato il territorio della Bundesrepublik sotto una violenta pioggia. Dei sedici componenti, uno, il Viceministro degli Esteri Semjonov, non è partito, perchè non si è ancora riavuto dal leggero attacco cardiaco che lo ha colpito due giorni fa.

A che cosa porteranno i colloqui di Berlino Est tra Mikoyan e i capi del comunismo tedesco? La polemica contro la chiesa evangelica si è inasprita in questi giorni in cui nell'ex capitale del Reich è riunito il suo Sinodo per discutere dei problemi della educazione e la questione dell'atteggiamento delle gerarchie ecclesiastiche riguardo all'armamento atomico. Il Vescovo Dibelius, che è preso particolarmente di mira, ha difeso i diritti della Chiesa, affermando tra l'altro che non è possibile che i cristiani vivano nella Germania comunista come cittadini di seconda classe. Ma lo stesso Dibelius ha detto che, se effettivamente soldati tedeschi dovessero essere equipaggiati con armi atomiche, egli non si opporrebbe ad una revisione dell'accordo con il quale la Chiesa evangelica ha destinato un certo numero di ecclesiastici a svolgere il compito di cappellani militari per la Bundeswehr.

Dopo l'intervista con Adenauer, pubblicata ieri, l'editore americano William Randolph Hearst, rende nota oggi una intervista con il segretario del partito socialcomunista della Germania orientale Walter Ulbricht. Nulla di nuovo, a parte la previsione che il flusso dei profughi da Est ad Ovest tornerà indietro per effetto di un «peggioramento delle condizioni economiche nella Germania occidentale» e una affermazione recisa che nel territorio della Repubblica democratica tedesca non esistono armi atomiche nè a disposizione dell'Esercito sovietico nè della Volksarmee.

Ferruccio Troiani

La situazione

Eisenhower ha proposto il controllo sulla zona artica. Kruscev aveva protestato per i voli degli aerei americani in quella zona; adesso Ike risponde che accetta un controllo internazionale. La proposta degli americani è abile. I russi sono nell'imbarazzo; se rispondono negativamente si scoprono, se rispondono positivamente devono accettare una forma di controllo. Sarebbe il primo passo per un controllo internazionale generale sul disarmo.

Nel frattempo gli occidentali discutono sul da fare in merito alla proposta sovietica per l'allargamento delle trattative; gli americani considerano la proposta negativamente, ma sapendo che gli inglesi e i tedeschi forse la pensano diversamente, lasciano la decisione agli altri. La posizione dei tedeschi è stata sintetizzata da Adenauer. Egli ha dichiarato infatti che le discussioni sull'incontro al vertice, la preparazione dell'ordine del giorno e tutto il resto, sono piccolezze. La cosa essenziale è costringere i russi ad accettare in un incontro al vertice, il controllo del disarmo. La posizione di Adenauer è pratica; sostanzialmente accusa gli americani di eccessivo formalismo. Ma per quanto concerne l'inclusione della Cecoslovacchia e della Polonia la questione è fondamentale; il giorno che fosse accolto il principio i sovietici chiederebbero la partecipazione dei due paesi satelliti anche alla conferenza al vertice.

Mikoyan ha lasciato Bonn; l'accordo commerciale russo-tedesco apre la via all'intensificazione di traffici ma anche ad un miglioramento delle relazioni tra i due paesi. Un fatto da notare: Mikoyan è il primo dirigente sovietico applaudito dalla folla in un paese democratico. E' accaduto a Duisburg.

Nasser sta viaggiando verso Mosca mentre la stampa egiziana per la prima volta dopo tanto tempo parla bene degli americani. Il viaggio di Nasser avviene quindi mentre stanno migliorando i rapporti con gli americani.

Terremoto nell'Iran; una società americana ha rotto la formula del «fifty and fifty» per una concessione petrolifera, esattamente come aveva fatto a suo tempo l'ENI. Gli italiani hanno così aperto la strada alla revisione degli attuali accordi petroliferi nel Medio Oriente. Ciò apporterà mutamenti incalcolabili nel settore. L'iniziativa è stata appoggiata dallo Scià che a suo tempo aveva defenestrato Mossadeq proprio perchè perseguiva questa politica.

Settore italiano: polemiche elettorali fra i partiti di centro: intanto nessuno pensa al sistema migliore per allargare la base democratica.

LUNGA INTERVISTA CON IL LEADER COMUNISTA DI PANKOW

ULBRICHT SMENTISCE KRUSCEV SUGLI ARMAMENTI DEI SOVIETICI

Egli esclude che le truppe russe in Germania abbiano armi atomiche mentre il Premier russo lo ammise esplicitamente nel novembre scorso

Berlino-Est, 28

La più decisa opposizione a libere elezioni sotto il controllo delle Nazioni Unite, come mezzo per effettuare la riunificazione della Germania, è stata ribadita dal leader comunista tedesco Walter Ulbricht durante una conversazione di novanta minuti con William R. Hearst junior, capo del gruppo omonimo di giornali, e con Walter Conniff, loro direttore nazionale. Ulbricht stesso ha posto a qualsiasi discorso sulla riunificazione una condizione preliminare — l'uscita della Germania dall'Alleanza atlantica — che è ovviamente inaccettabile da Bonn.

Hearst gli aveva rimesso la settimana scorsa — informa l'I.N.S. — una serie di sette domande ed Ulbricht vi aveva dato dettagliata risposta con altrettante requisitorie contro l'Occidente. Nella conversazione odierna, Hearst e Conniff hanno messo da parte tali risposte ed hanno fatto delle domande precise al «leader» comunista, ottenendo queste sue precisazioni:

1) Le Forze Armate della Germania Occidentale sono al comando di ex-nazisti, i quali si stanno preparando a combattere una guerra atomica contro la Germania Orientale e anche contro gli Stati Uniti.

2) La Germania Occidentale ha mentito circa il numero dei profughi da quella Orientale e ben presto si assisterà ad un movimento in senso inverso.

3) Le forze russe nella Germania orientale non sono dotate di armi atomiche, contrariamente a quanto ha detto il Primo Ministro Kruscev ad Hearst nel novembre scorso a Mosca.

4) La questione della riunificazione tedesca non deve essere discussa da una conferenza ad alto livello, mentre debbono esserlo quelle della neutralizzazione atomica della Germania e del ritiro delle forze di occupazione.

5) Gli Stati Uniti hanno violato gli accordi di Potsdam, favorendo ed incoraggiando il ritorno di ex-nazisti ad occupare cariche ufficiali.

Ulbricht, che per ammissione generale è l'uomo più impopolare all'intera Germania da quando ritornò tra le macerie fumanti di Berlino nel 1945 in uniforme dell'esercito russo, ha dichiarato che il «militarismo» della Germania Occidentale è la ragione principale per la quale egli nega ai tedeschi orientali il plebiscito universalmente richiesto.

Mentre egli stava spiegando a Hearst che gli Stati Uniti avevano violato il Trattato di Potsdam incoraggiando il ritorno di ex-nazisti a varie cariche ufficiali, l'editore americano lo ha interrotto e gli ha chiesto: «La stessa dichiarazione di Potsdam non comprende forse l'istanza delle libere elezioni?».

Nella stanza al terzo piano della sede del partito, affollata di membri del comitato centrale, di traduttori e, per qualche tempo, anche di fotografi e cine-cronisti, Ulbricht ha risposto con la sua querula voce, inconfondibile tra mille, che vi sono state elezioni nella parte comunista della Germania prima ancora che in quella Occidentale fossero aperte le urne e che non vi è alcuna ragione per un controllo alleato sulle elezioni nella zona Est «perchè i tedeschi sono ricchi di esperienza in fatto di elezioni».

Egli ha poi aggiunto di auspicare un referendum su quel che i tedeschi, sia d'Oriente e sia d'Occidente, pensano in merito all'accettazione di basi di lancio per razzi con carica nucleare nella Germania occidentale, se esse fossero volute dal comando del Patto atlantico.

Ulbricht si è poi diffuso nuovamente sul riarmo della Germania occidentale, sull'amore di pace e sul profondo pacifismo dei comunisti dell'Est, ed ha affermato che i tedeschi occidentali sono «la reincarnazione degli hitleriani, per cui un attacco della Germania occidentale sarebbe conforme alla tradizione tedesca». Alzando la voce querula ha gridato: «Non vi è ragione di dubitare che tale attacco avverrà! Adenauer lo ha detto apertamente. Prima la Germania occidentale chiede la parità degli armamenti, poi, non appena la avrà ottenuta ed avrà avuto il tempo di prepararsi, lancerà un ultimatum. Essa ha gli armamenti atomici, e noi no».

Conniff gli ha ricordato che Kruscev, nel novembre scorso, gli diede assicurazione che le truppe russe dislocate in tutti i paesi satelliti, compresa la Germania orientale, erano dotate di armi modernissime, tra cui quelle atomiche. Impassibile, Ulbricht ha replicato: «Non abbiamo armi del genere nella Germania orientale. Le truppe sovietiche che si trovano qui non hanno armi atomiche...».

Hearst è intervenuto ed ha chiesto: «Lei vuole dire che Kruscev è un bugiardo?».

Tutti i commissari hanno cominciato a rispondere nello stesso momento, ma è stata la voce di Ulbricht, che, alla fine, ha dominato sulle altre. Egli ha chiesto: «Lei sta cercando di creare un titolo cubitale per i suoi giornali? Se così è, lo ha fatto con mala grazia. Siamo in rapporti di grande amicizia con il Cremlino: se i russi avessero armato le loro truppe con mezzi atomici ce lo avrebbero detto!».

Poi ha inviato un funzionario nell'anticamera e l'individuo è ritornato poco dopo con un giornale della Germania orientale contenente la dichiarazione del Viceministro degli Esteri sovietico Patolischev di smentita di una notizia danese che le truppe sovietiche in Germania fossero dotate di mezzi atomici.

Sul tema dell'emigrazione in massa dei tedeschi dell'Est nella Germania occidentale durante gli ultimi anni, Ulbricht ha tanto divagato che Hearst ha dovuto fermarlo dopo venti minuti, facendogli osservare: «Lei non ha risposto alla mia domanda, molto precisa, sulle ragioni per le quali i tedeschi dell'Est si trasferiscono nella Germania occidentale, nonostante tutte le sue pretese relative alla bontà delle condizioni esistenti qui».

«Vi sono stati movimenti nei due sensi — ha risposto Ulbricht — e i tedeschi dell'Est che si recano nella Germania occidentale, non vogliono rimanervi perchè sanno che essa è allestita come base atomica. E' vero: alcuni sono stati influenzati dalla propaganda sul cosiddetto «miracolo economico», ma ora la tendenza si sta rovesciando. Verrà il tempo in cui saranno più numerosi coloro che dalla Germania occidentale verranno in quella dell'Est».

Conniff gli ha chiesto quale fosse l'atteggiamento della Germania orientale nei riguardi dell'ultima deviazione jugoslava dall'ortodossia del Cremlino, ricordando che Ulbricht di recente applaudì a Tito per avere riconosciuto la Germania orientale come Stato sovrano.

Ulbricht non ha fatto mistero del suo vivo desiderio che tale domanda non gli fosse posta. Poi, con aria molto mesta, ha detto: «Manteniamo rapporti normali con la Jugoslavia. Assumeremo il nostro atteggiamento e lo renderemo noto non appena disporremo del rapporto ufficiale del congresso testè concluso. Non possiamo dire quel che pensiamo di documenti che in qualche caso sono tuttora in discussione».

Il Pontefice venera in San Pietro la nuova Beata spagnola Teresa di Gesù Jornet y Ibars, apostola dei vecchi abbandonati

VIGILIA ELETTORALE NELLE CITTA' DELLA PENISOLA

Tramonta in Emilia il mito togliattiano

Lo ha confermato il mezzo siluramento dell'on. Nilde Jotti
Polemiche intorno a una colonia marina sfuggita al PCI

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bologna, 28

Il tiepido inizio della battaglia elettorale e la scarsa affluenza ai comizi non sembrano preoccupare, almeno per ora, i partiti: mentre qualcuno disputa se il relativo interesse dei cittadini indichi maturità o indifferenza, i più realisti fanno notare che anche la stagione ha la sua importanza, e il ritardo della primavera — con appendice di freddo e pioggia ad intermittenza — non favorisce certo l'affluenza ai comizi. E' bastata comunque una notizia di cronaca nera per provocare una battuta che, per il momento, dà un quadro sommario della situazione attuale: tre innocenti bolognesi sono finiti all'ospedale perchè colpiti da pesanti tabelloni di propaganda elettorale strappati dal vento. «Vedete? — hanno commentato i più cinici — non è affatto vero che i cittadini non sentano il peso della campagna elettorale!». E quando si arriva al punto di coniare commenti del genere è abbastanza evidente che la situazione non è così chiara come si vorrebbe o che comunque l'intero complesso meccanismo tarda ad ingranare.

Non bisogna, tuttavia, dimenticare che la battaglia fra i partiti è appena agli inizi e che gli oratori di maggior spicco, gli uomini politici di statura nazionale ancora non si son fatti vedere da queste parti, evidentemente tenuti in serbo dai partiti per un abile calcolo di progressione pubblicitaria. Del resto, Bologna in particolare (e l'Emilia in genere) è una «piazza» difficile — chiunque, non solo per l'umore del pubblico, ma soprattutto perchè i partiti democratici sanno di avere avversari pressochè imbattibili nelle sinistre, e le sinistre, ovviamente, sono ben conscie di questo fatto e decise a sfruttarlo al massimo.

Non si pensi, però, che, con tutte le loro arie di sicurezza, i partiti di sinistra attraversino un momento particolarmente felice e tranquillo neppure in questa che è sempre stata considerata la loro roccaforte. Per quanto meno che altrove, il «rapporto Kruscev» e i fatti d'Ungheria hanno lasciato il segno e, seppure non si siano qui verificati i deviazionismi clamorosi di altri centri, i gerarchi comunisti locali debbono tuttora vigilare per tenere saldamente in pugno la situazione. (Per quanto riguarda i socialisti, il discorso non cambia, in quanto i nenniani della zona sono strettamente abbarbicati al P.C. come ai tempi del «fronte» ed il peso dei loro voti è ormai ridotto al lumicino).

Ciononostante le rinnovate probabilità di successo dei comunisti appaiono scontate, considerando che, nelle precedenti consultazioni, il margine di vantaggio è sempre apparso tale da non lasciare dubbi al proposito. Tuttavia la lotta è sempre apertissima e ancora una volta concentrata nell'antibinomio Lercaro-Dozza: tant'è vero che il Sindaco ha preferito rinunziare alla candidatura alla Camera per restare impegnato soltanto nel tradizionale duello col Cardinale. E, per cominciare, ha perduto il primo «round».

E' accaduto difatti che — perduta dalla D.C. locale la candidatura di Dossetti, fattosi sacerdote, ed essendosi pertanto aperti nuovi spiragli alle correnti cattoliche meno intransigenti di quella «dossettiana» — il Cardinale stesso ha provveduto ad inferire un primo colpo di notevole entità al suo amico-nemico Dozza «soffiandogli» la colonia marina di Miramare. Si tratta di un magnifico complesso balneare sulla riviera adriatica, già di proprietà della ex-GIL e già sfruttato in questi anni dai comunisti per inviare al mare i figli degli aderenti e come un ottimo motivo di propaganda. Quasi alla chetichella, mentre il Sindaco neppure sospettava di poter perdere tale arma, l'insigne prelato ha acquistato nel gennaio scorso l'importante complesso dal dott. Valente, commissario e amministratore dei beni della ex-Gil, impegnandosi a pagare una somma ammontante a 200 milioni, 50 dei quali pagati subito e il rimanente dilazionato in dieci anni.

Si è appreso che il Sindaco ha subito e vivacemente protestato, affermando che Lercaro gli avrebbe «soffiato» la colonia per quattro soldi, mentre il Comune aveva già avanzato domanda di acquistare il gigantesco complesso per una cifra di molto superiore: ma, dagli organi interessati, non ha tardato a venire la smentita, secondo la quale l'offerta di Dozza, cioè del Comune di Bologna, è pervenuta ad affare già concluso. E' evidente che ora è rimasta al Sindaco una efficace arma propagandistica, ma è altrettanto evidente che non gli è rimasto quello che più gli importava, cioè la colonia. E il pubblico, cioè gli elettori, o almeno una parte di essi, vanno di preferenza dove può attirarli il tornaconto personale.

Non si vuol dire, con questo, che i comunisti voteranno per lo scudo crociato nella speranza di poter mandare ancora i loro figli in vacanza al mare, ma è certo che non potranno non considerare l'entità della perdita subita e la conseguente relativa convenienza di mantenere al potere un partito che — «Rebus sic stantibus» — può offrire ben poco alla città. E' un lentissimo, inavvertibile fenomeno di trasformazione e maturazione: Dio sa quanti anni ci vorranno, ma forse alla fin fine ci si arriverà. Comunque, anche se Dozza sfrutterà al massimo quella che lui considera la «turlupinatura della colonia», pare che stiano maturando diversi «scandaletti» in campo comunista, così che agli avversari non mancheranno gli appigli per reagire efficacemente.

Mentre ci occuperemo in un prossimo articolo della posizione dei partiti democratici e delle «destre» più o meno estremiste, è opportuno registrare anche come, nelle file del P.C., stia vistosamente tramontando anche il mito togliattiano. Il segno più evidente si è avuto con l'inattesa «sistemazione» della on. Nilde Jotti, fedele collaboratrice del capo comunista. E' accaduto difatti che, per la prima volta, i comunisti reggiani — cioè della città natale della Jotti — hanno apertamente rifiutato la candidatura della deputatessa, così che il partito ha dovuto rimediare iscrivendola nella lista della circoscrizione Bologna-Ferrara-Forlì-Ravenna.

La faccenda ha tutta l'aria di un mezzo siluramento. Qualche cronista frettoloso ha difatti scritto che questo è potuto accadere perchè, al momento della decisione, Togliatti era degente in clinica e non in grado quindi di influire sulla scelta dei candidati: niente di meno vero, poichè Togliatti si è ammalato dopo il termine di chiusura di presentazione delle liste, e ciò dimostra la diminuzione della sua autorità nel non riuscire ad imporre ancora una volta il nome di Nilde Jotti. In secondo luogo, la circoscrizione di ripiego sopraccitata offre ben poche possibilità alla onorevole reggiana, non solo perchè vi sono molti altri nomi maggiormente noti e graditi ai comunisti, ma anche perchè, nel settore femminile, vi è già quella Laura Balboni, nota per essere stata sindachessa di Ferrara, che gode di vaste simpatie.

In definitiva, si ha l'impressione che i comunisti bolognesi se la prendano con un certo comodo, come sentendosi sicuri di conservare il potere nella capitale del «Messico d'Italia»: è chiaro che a loro interessa e basta conservare immutato il numero dei voti dell'ultima consultazione, approfittando tuttavia dell'occasione per rinnovare e potenziare la polemica anti-democristiana. E' ovvio che gli altri partiti, e la D.C. in particolare, non stanno certo a guardare: ma di questo, come si è detto, si parlerà in una prossima occasione.

Giorgio Martinelli

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni centro-settentrionali in prevalenza poco nuvoloso, saranno tuttavia possibili locali annuvolamenti più intensi sull'arco alpino e sulla Sardegna; qualche nevicata sulle Alpi. Sulle regioni meridionali da molto nuvoloso con piogge a nuvoloso, nel corso della giornata.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 4.4, 16.4; Trento 6.8, 18.4; Trieste 5, 15; Venezia 7.7, 14.2; Milano 7.4, 19.4; Torino 6, 18.2; Genova 10.6, 20; Bologna 9.6, 14; Firenze 7.9, 16; Pisa 12.1, 17.6; Ancona 7.4, 12.6; Perugia 3.1, 9.3; Pescara 14.4, 16.8; L'Aquila 5.1, 10.8; Roma 7.4, 16.6; Campobasso 7, 9.2; Bari 10.8, 20; Napoli 10.4, 15.4; Potenza 6.2, 10.4; Reggio Calabria 7.5, 19; Messina 11.2, 17; Palermo 11.2, 15.6; Catania 6.8, 22.1; Alghero 12, 15.5;

ANCORA AVVOLTO NEL MISTERO IL DELITTO DI MILANO

Si cerca un professionista già in relazione con la vittima

Delle sette coltellate una sola causò la morte della ragazza

Milano, 28

Il delitto avvenuto la mattina di sabato scorso in corso Sempione e di cui è rimasta vittima Maria Celano, di 24 anni, è ancora avvolto nel mistero.

L'assassino non è stato identificato, nè è stato possibile formulare con dati di fatto un'ipotesi attendibile sul movente dell'assassinio. I funzionari della Squadra mobile continuano nelle indagini controllando, minuto per minuto, le dichiarazioni di Mario Rubino e Michele Celano, rispettivamente fratello e cugino della vittima, che sono le ultime due persone che hanno visto viva la ragazza. Il giovane Michele fece poi l'impressionante scoperta dell'omicidio, tornando a casa dopo un'assenza durata poco più di mezz'ora. La polizia sta inoltre cercando di individuare un professionista col quale, secondo deposizioni dei coinquilini, la Celano aveva stretto una relazione.

Periti dell'Istituto di medicina legale hanno frattanto eseguito l'esame necroscopico della salma riscontrando sette ferite al torace, alle braccia e al collo della ragazza, tutte inferte da un coltello maneggiato con notevole forza; la ferita mortale è stata una di quelle sul petto che ha trapassato un polmone e il cuore. Tracce di pressione esercitata con una mano sono inoltre state trovate sul collo della giovane; ancora invece non è stata rivelata la natura dei capelli che la vittima stringeva nel pugno.

Nessun altro segno di violenza è stato riscontrato sul corpo di Maria Celano, oltre a quelli delle ferite. In conclusione l'indagine si è arenata alle prime supposizioni che potrebbero, per altro, verificarsi entrambe inesatte: Maria Celano è stata uccisa da un familiare, oppure da uno sconosciuto introdottosi nell'appartamento al quarto piano di corso Sempione 95, in quella tragica mezz'ora della mattina di sabato scorso in cui la giovane è rimasta sola.

BUFERE DI VENTO sulla costa adriatica

Ancona, 28

Un vento ciclonico ha infuriato oggi su Ancona, abbattendo comignoli, tegole e grondaie, nonchè cartelloni e striscioni di propaganda elettorale. Molti viandanti sono stati sbattuti letteralmente contro i muri. Una donna, che portava in braccio un bambino, ha corso il rischio di essere investita in pieno da una persiana precipitata da un terzo piano. Numerosi sono stati gli interventi dei vigili del fuoco.

Violente bufere di vento, accompagnate da raffiche di pioggia, imperversano anche sulla costa abruzzese. Le condizioni del mare sono pessime ed i pescherecci sorpresi al largo hanno cercato di riguadagnare i porti.

Il "tredici" di Attimis vinto da due persone

Udine, 28

La segretezza sul nome del vincitore del «tredici» di Attimis non è durata a lungo. Una confidenza fatta da un bambino — il figlio del fortunato proprietario della schedina — ad un compagno di scuola (frequentano entrambi la prima elementare) ben presto lo ha svelato, facendo quindi giungere a buon segno le indagini che i giornalisti e gli abitanti di Attimis — i primi per dovere professionale e i secondi per legittima curiosità — andavano facendo in tutta la zona. Si è così saputo che il vincitore è Cosimo D'Agostino, un benestante proprietario di una locanda e di una macelleria. E' un uomo di circa 40 anni, dall'aspetto simpatico e dal fare spigliato, il quale è solito giocare ogni settimana un sistemino di 2000 lire, «più che altro per non chiudere la porta alla fortuna». Questa settimana gli è andata bene e la fortuna gli è stata amica, forse ancora più di quanto egli stesso non si aspettasse.

Il compilatore della schedina è lui, ma a quanto pare dovrà dividere la vincita con Giuseppe Cancellier, più noto con il soprannome di «Mezzin» a tutti coloro che ricorrono alle sue prestazioni per far trasportare della merce con il suo camion. Il Cancellier infatti è proprietario di un autocarro con il quale abitualmente compie dei trasporti per conto di terzi ed abita a Subit, una frazioncina di Attimis.

La schedina è stata giuocata ad Attimis come cinquantanovesima ed ultima vidimata il sabato sera al Bar Centrale, nell'unica ricevitoria del paese, gestita dalla signora Irma Maindardis in Bin, proprietaria anche di un locale nel centro del paese.

I due vincitori, che si divideranno la bella somma di quasi 42 milioni di lire, sono — inutile dirlo — felicissimi della vincita, ma non hanno ancora progettato come impiegare i soldi inaspettatamente loro capitati dal cielo. Il D'Agostino comunque ha detto che intende di ingrandire il locale che già possiede, mentre il Cancellier acquisterà senz'altro un automezzo nuovo, con il quale, dopo un periodo di vacanze, riprenderà il lavoro.

Si può veramente votare per chi si vuole?

Anche nei paesi retti a democrazia, come il nostro, si può veramente votare per chi si vuole? La risposta sembra ovvia, ed è sì.

Ma, ciò non di meno, quanti sono gli elettori che danno il loro voto sotto l'influenza di una ben orchestrata propaganda elettorale più che per una determinazione personale?

Questo spiega, ed in gran parte giustifica, l'enorme spiegamento di forme propagandistiche più o meno indovinate che ogni partito mette in atto, il moltiplicarsi dei comizi, delle assicurazioni, delle promesse! Promesse che non sempre vengono mantenute, ma che sovente sono fatte con convinzione ed in buona fede. E, quando non vengono mantenute, l'elettore generalmente si rassegna ed attende nuove elezioni.

Ma questo stesso elettore non perdonerebbe per nessuna ragione, ad esempio, se un prodotto che promette l'eliminazione della forfora lasciasse le cose come prima.

Per questa ragione Cepelic mantiene ciò che promette.

Cepelic, shampoo antiforfora, e Cepelic, lozione antiforfora, assicurano la radicale eliminazione della forfora dopo poche applicazioni.

Concedete anche voi la vostra fiducia al Cepelic; votate Cepelic acquistandolo subito nelle buone profumerie, drogherie, farmacie. Non ne sarete delusi, perchè è un prodotto garantito da L'Oreal Paris.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato azionario non manifesta nella prima seduta settimanale alcuna velleità di ripresa. La prima parte della seduta si svolge quasi inoperosa con pochi assorbimenti dell'offerta. In chiusura il lavoro è divenuto più intenso e gli ordini sono affiorati, specie su alcuni valori che hanno potuto concludere con vantaggi relativamente positivi, mentre il resto della quota ha dimostrato una buona resistenza. Migliori le Eternit, Binda, CIGA, Vizzola e Mediobanca; più leggermente seguono Fiat, Catini ed Edison; calme per contro Monteponi, Amiata e GIM. Dopoborsa con scarsi affari a tono resistente. Lo stesso dicasi per i valori di Stato, piuttosto calmi, salvo qualche eccezione. Titoli trattati: di Stato 23.500.000; Buoni del Tesoro 116.000.000, Obbligazioni 159.250.000, Azioni 277.830.

Finanziari e assicurativi: Bastogi 1530 (+1), Breda 2100 (—), Finelettrica 1150 (+7), Finmare 479 (—1), Finsider 616,50 (+0,50), GIM 5300 (—70), Invest. 2396 (+1), La Centrale 8800 (—20), Sviluppo 1606 (—5), Assic. Gener. 25000 (+75), Assicuratr. 7250 (—50), RAS 7630 (+10).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 11850 (+25), Cucirini 7510 (—), Stampati 2365 (+15), Gavardo 3240 (—), Lanerossi 3490 (—), Linificio 578 (+2), Rossari 16050 (+100), Snia Viscosa 1586 (+6), Un. Manif. 31800 (—).

Minerari e metallurgici: Dalmine 1615 (—10), Ilva 477 (—1), Amiata 5635 (—10), Montecatini 2214 (+7), Monteponi 1140 (—85), Siele 5560 (+15).

Meccanici e automobilist.: Falck 5000 (+10), Bianchi 380 (—), Fiat 1243 (+9).

Chimici: ANIC 2510 (+3), Nap. Gas 1022 ex (—), Italgas 1330 (+1), Liquigas 416 (+2), Pibigas 209,75 (—0,25), Rumianca 1793 (+3), SAFFA 2101 (+18).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1320 (+2), CIELI A 2770 (—10), CIELI B 2380 (+10), Dinamo 2641 (—27), Edison 2621 (+1), Calabria 1485 (+5), Sarda 3975 (+3), Alto Veneto 1800 (—), SIT 993 (—), Lucana 1595 (—), Magneti 903 (—), E. Marelli 435,50 (+2,50), Orobia 2250 (—40), Romana El. 2732 (+10), Seso 2973 (+10), Merideletr. 1297 (—3), Terni 272 (+1), Vizzola 3423 (+33).

Alimentari: Distillati 5850 (+30), Eridania 4240 (—10), Rom. Zucch. 425 (+3).

Immobiliari e agricoli: Beni Stabili 4348 (—2), Gen. Imm. 619,50 (+3).

Diversi: Cart. Binda 21000 ex (ex), CIGA 4200 (+37), Eternit 3802 ex (ex), Italcementi 12300 (—50), Pirelli S.p.A. 3600 (+2), Pirelli e C. 2561 (—1), Rejna 950 (—).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 623,95, franco svizzero 145,625, sterlina 1750, franco belga 12,53, franco francese 136,50, marco 148,70, scellino austriaco 24, peseta spagnola 11,30, escudo portoghese 22, dollaro canadese 641,50, fiorino olandese 165, corona danese 90,25, corona svedese 119,50, corona norvegese 86,25, dinaro 0,75.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5850-6050, sterlina oro c. nuovo 5700-5900, marengo svizzero 4800-5000, oro 707-711, argento puro 18,80-19,20.

TRIESTE

Inizio di ottava che si discosta in minima misura dalle posizioni della precedente seduta. Progrediscono Generali, Viscosa, Catini, Bastogi e Finsider, cedono di poco Ilva, Stet, e Beni Stabili. Poco mossi gli statali.

Finmare 480, Generali 25000, Assicuratrice 7250, RAS 7650, Istria-Trieste 490, Tripcovich 20300, Snia Viscosa 1590, Montecatini 2215, CRDA 242, Beni Stabili 4350, Immobiliare 616, Pirelli It. 3600.

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO FONDATO NEL 1539

Capitale di fondazione, riserve e fondi di garanzia L. 23.684.115.797

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1957

Il 28 aprile 1958 ha avuto luogo in Napoli — sotto la presidenza del Cav. del Lavoro Ing. Ivo Vanzi e con l'intervento del Direttore Generale Cav. del Lav. Dott. Stanislao Fusco — il Consiglio Generale del Banco di Napoli, riunito in sessione ordinaria per deliberare in merito al bilancio al 31 dicembre 1957 dell'Azienda Bancaria e delle Sezioni annesse, che è stato approvato all'unanimità.

ATTIVO

Cassa e somme disponibili a vista presso altri Istituti		L. 20.505.622.242
Depositi vincolati presso la Banca d'Italia e altri Istituti		» 22.761.974.585
Valori dell'Azienda:		
Buoni del Tesoro ord.	L. 48.113.020.000	
» » » pol.	» 46.129.735.796	
Altri titoli di Stato o garantiti dallo Stato	» 1.101.491.956	
Cartelle fondiarie e obbligazioni	» 1.464.064.171	
Azioni	» 570.001.732	» 97.378.313.655
		L. 140.645.910.482
Portafoglio:		
ordinario ed agrario	L. 122.528.083.494	
effetti (degli ammassi) riscontati	» 40.909.393.742	
	L. 163.437.477.236	
Conti correnti - saldi debitori	» 166.167.495.021	
Anticipazioni	» 10.234.720.316	
Riporti attivi	» 6.866.275.427	
Mutui	» 53.265.866.547	» 399.971.834.547
		L. 540.617.745.029
Partecipazioni varie	L. 6.573.622.903	
Partecipazioni alle sezioni annesse	» 600.000.000	L. 7.173.622.903
Immobili		» 673.510.380
Mobili e impianti diversi		» 1
		L. 548.464.878.313
Debitori per accettazioni e documenti		» 9.076.645.003
Avalli e fideiussioni		» 11.054.230.091
Effetti ricevuti per l'incasso		» 15.190.698.402
Esattorie e ricevitorie - saldi debitori		» 56.004.437.075
Conti correnti con le filiali		» 4.907.042
Partite varie		» 18.071.035.351
Trattamento di quiescenza:		
Immobili assegnati	L. 508.216.959	
Titoli assegnati	» 2.288.840.927	» 2.797.057.886
		L. 660.663.889.163
Corrispondenti c/assegni in bianco		» 1.899.003.444
Valori di terzi in deposito		» 128.886.704.277
Depositari di titoli e valori		» 93.191.846.764
		L. 884.641.443.648

PASSIVO

Depositi fiduciari	L. 195.965.918.968	
Buoni fruttiferi della Sez. Cred. Industr.	» 11.794.670.000	L. 207.760.588.968
Conti correnti - saldi creditori	L. 186.699.661.271	
Conti correnti «estero»	» 21.383.775.102	» 208.083.436.373
		L. 415.844.025.341
Fondi di terzi in amministrazione		» 11.483.953.099
		L. 427.327.978.440
Fondi di garanzia		» 20.398.244.300
Vaglia, fedi di credito e assegni in circolazione		» 14.712.152.782
		L. 462.438.375.522
Obbligazioni emesse dalla Sez. di Credito Industriale		L. 18.300.000.000
Cartelle emesse dalla Sezione di Credito Fondiario		» 20.428.799.900
		L. 501.167.175.422
Anticipazioni passive		» 7.892.599.885
Cessionari di effetti (degli ammassi) riscontati		» 40.909.393.742
		L. 549.969.169.049
Accettazioni e documenti per conto terzi		» 9.076.645.003
Avalli e fideiussioni		» 11.054.230.091
Cedenti di effetti per l'incasso		» 6.199.889.732
Esattorie e ricevitorie - saldi creditori		» 55.622.327.887
Partite varie		» 19.399.585.865
Trattamento di quiescenza		» 2.797.057.886
		L. 654.118.905.513
PATRIMONIO		
Capitale di fondazione	L. 500.000.000	
Fondi di riserva	» 2.785.871.497	» 3.285.871.497
		L. 657.404.777.010
Risconto a favore dell'esercizio 1958		» 2.583.075.571
Utile netto 1957 a ripartire		» 676.036.582
		L. 660.663.889.163
Dotazione assegni in bianco		» 1.899.003.444
Depositanti di valori		» 128.886.704.277
Titoli e valori depositati presso terzi		» 93.191.846.764
		L. 884.641.443.648

Nell'illustrare l'andamento delle operazioni attive e passive del Banco nel corso dell'anno 1957, il Presidente ha spesso raffrontato i dati al 31 dicembre 1957 con quelli al 31 dicembre 1947, inizio del decennio compiutosi con l'Amministrazione ordinaria e con immutata Presidenza.

La massa di depositi fiduciari e dei conti correnti creditori raggiunge, al 31 dicembre 1957, la cifra di L. 427,3 miliardi, con un aumento del 9,79% rispetto al 1956. La raccolta complessiva alla fine del 1947 si adeguava a lire 80,9 miliardi.

Altrettanto notevole l'espansione nel complesso degli impieghi, sempre rigorosamente selezionati.

In progressivo sviluppo l'attività dei servizi di intermediazione, sia nel settore estero-scambi commerciali che in quello dei titoli.

La **SEZIONE DI CREDITO AGRARIO** ha brillantemente assolto la propria funzione effettuando, nel corso del 1957, operazioni per complessivi 200,0 miliardi di lire, cifra pressochè tripla di quella del 1947, che fu di 70,7 miliardi.

Altrettanto valido l'apporto della **SEZIONE DI CREDITO FONDIARIO**, che nel 1957 ha stipulato contratti definitivi di mutuo per L. 4,6 miliardi. Al 31 dicembre 1957 le cartelle in circolazione ammontavano a L. 20,4 miliardi, contro L. 15,3 miliardi del 1956 e L. 0,4 miliardi del 1947.

A sua volta, la **SEZIONE DI CREDITO INDUSTRIALE**, a tutto l'esercizio 1957 — che segna il decorso di un decennio da quando il Banco cominciò ad operare in virtù delle prime disposizioni legislative dirette a favorire l'industrializzazione del Mezzogiorno — ha deliberato un complesso di 3.604 finanziamenti per L. 70,3 miliardi.

L'utile netto dell'esercizio 1957 è stato di L. 676.036.582, delle quali L. 235.623.783 sono state attribuite alle riserve ordinaria e straordinaria e L. 253.213.350 alla riserva interna della Sezione di Credito Industriale e L. 187.199.449 per erogazioni varie.

Il **PATRIMONIO DEL BANCO**, dopo la ripartizione degli utili, si eleverà a L. 3.521.495.280, oltre ai fondi di garanzia ammontanti a L. 20.398.244.300.

Le somme elargite per **beneficenza ed assistenza** hanno raggiunto nel 1957 la cospicua cifra di L. 135.679.312. Nel decennio 1948-57 il Banco ha erogato complessivamente L. 742.680.034.

Con l'approvazione del bilancio 1957 scadono, per compiuto quadriennio, gli organi dell'Amministrazione del Banco. Con l'occasione, il Presidente Cav. del Lav. Ing. Ivo Vanzi, ha voluto porgere il suo saluto cordiale ai Consiglieri Generali, Consiglieri di Amministrazione, Vice Presidente, membri del Comitato Direttivo e membri dei Comitati delle Sezioni e del Collegio dei Revisori, ringraziandoli vivamente per la valida collaborazione, e ricordando che dieci anni or sono si insediava l'Amministrazione ordinaria — da lui presieduta fino ad oggi — che ha realizzato il cammino ascensionale sinteticamente illustrato nella relazione. Al Direttore Generale, Cav. del Lav. Dott. Stanislao Fusco — che ha espletato, con passione ed acutezza, l'alto compito affidatogli — l'Ingegnere Vanzi ha rivolto un particolare ringraziamento, con la certezza che Egli continuerà a dare il meglio della sua opera per le fortune del secolare Istituto. Dopo aver diretto, altresì, espressioni di ringraziamento e di affettuoso saluto ai Dirigenti tutti ed al personale di ogni grado, l'oratore ha esternato la più viva gratitudine alle Autorità di Governo, particolarmente al Tesoro, ed alla Vigilanza ed ha concluso augurando il maggiore successo ai nuovi organi dell'Istituto e le maggiori fortune al glorioso Banco di Napoli.

CROFF

I veli rhodia

CROFF

portano nella casa una luminosità preziosa. I veli Rhodia-Croff sono eleganti, pratici, convenienti. I veli Rhodia-Croff arredano con particolare distinzione.

RICHIEDETE TENDAGGI TERITAL-CROFF IN TUTTI I NEGOZI CROFF

Proust e il tempo

QUASI tutta la letteratura contemporanea oscilla tra Proust e Joyce. Le ragioni che hanno dato somma importanza al mondo di questi due autori sono da ricercarsi senz'altro nella stessa crisi che attraversa l'uomo dei nostri tempi. Vediamo brevemente in che consiste questa crisi. Se è vero che tutta la psicologia è nata col Cristianesimo, è vero anche che l'uomo di oggi non può presentarsi che come un essere sovraccarico di contraddizioni interne che minano, o, meglio, sfaldano la sua personalità. Il senso di colpa ha acuito infatti il sentimento dell'espiazione nella solitudine. L'inadattabilità dell'uomo cristiano ai rivolgimenti sociali ha generato nell'uomo stesso il senso della sconfitta e quello più sottile dell'angoscia. Nell'angoscia hanno perduto vigore i valori morali e si è determinata la frantumazione degli stati di coscienza. L'antica unità della persona si è trovata di fronte ad ogni sorta di scacco. L'Inferno, da essere un luogo di pena dell'oltre vita, è diventato un luogo interiore: una bolgia che sprigiona desolazione, disgusto e morte. L'uomo, perduta la sua dimensione spirituale, si ripiega su se stesso, si analizza, tenta di recuperare se stesso, ma soccombe e, deluso, rimpiange la vita come un dannato. Ogni azione è perciò un proposito fallito; ogni volontà di bene si sfalda e diventa morbosa attrazione verso il male, ritenuto esperienza tentatrice. Ciò che prima era luminosa struttura del carattere diventa per l'uomo moderno sdoppiamento tenebroso e senza più nessi umani.

* * *

La stessa pietà vacilla sotto l'incubo che l'uomo avverte nel vedersi smarrito in un mondo che ha in sè, nel senso oggettivo, la crudeltà e il delitto. Egli non si riconosce per essere diventato il fantasma di se stesso. L'atonia morale ha sviluppato il senso del morboso; la perdita di unità spirituale ha infiacchito la compassione; il dovere morale è stato frantumato dalla volontà di sperimentare ogni perversione. Il sentimento di colpa infatti si è mutato in ribellione al Fato e a Dio. Sullo spettacolo vano della vita è caduta l'ombra della morte. Così l'uomo della civiltà cristiana si è visto assediato dall'uomo stordito dalle macchine e dalle rivoluzioni. Lo stesso amore si presenta ormai come lacerazione e inganno di un demone sessuale, annidato in un sangue stanco e malato. In tal modo la malattia è diventata una fonte di ricerche pericolose in quel deserto che è il cuore umano.

Siamo agli estremi limiti della infelicità in cui si dibatte l'uomo, il quale non sa più se deve rimpiangere o essere conseguente alla sua natura di dissipatore dello slancio vitale. Alla creatura umana non resta altro che oscillare tra la vita che fu e la morte che sorge nell'interno stesso della vita come una liberazione. Colla memoria della morte, dunque, si cerca scampo nel tempo, in modo da dare alla esistenza il suo paesaggio di incanto perduto e di maleficio. All'uomo non resta quindi che il passato. Un passato biografico e metafisico insieme: una terra da esplorare e da riempire di sentimenti sconfitti e tenuti vivi da una sorta di musica sotterranea, che sembra un sortilegio e una dannazione: proprio come l'Inferno.

In questo clima di somma liquefazione della coscienza si matura la pazienza creatrice di Proust. Un estro pieno di penombre che vanno all'infinito. Uno spirito analitico che sopporta il clima di tutta la vita, per rimanere immobile, preso dalla magia del tempo, perduto nello spazio, ma recuperato dalla memoria come unico paradiso.

Se il mondo non offre più uno spettacolo che susciti interesse e prove di saggezza umana, esso va interiorizzato e deformato dal ricordo. Proust arriva infatti alla reminiscenza capillare con uno spirito invertito dalla malattia e dalla indifferenza. Ormai il mondo esterno ha perduto per lui i suoi contorni fisici ed è diventato il mostro della memoria. Vuol vivere, ma è legato al già vissuto. Egli è malato, immobile nelle sue membra, ma si muove, con estrema finezza di musico, nella tenebra del tempo spento. La sua arte, in tal modo, si fa sotterranea, tende a sciogliere quel flusso vitale che è diventato fossile. Questo artista perciò diventa il minatore della propria esistenza e scava nella memoria fino a rappresentarsi gli eventi, le cose, i personaggi, a lui familiari una volta, tramando come un mostruoso ragno, la tela d'una felicità defunta. Scruta il sentimento di creare per sè una musica proibita che lo abbandonerà alla sola evocazione, con la freddezza di un astronomo che studia e analizza il proprio universo interiore. Rinasce, quasi avvolto da un'atmosfera metafisica, il suo tempo perduto.

Ma cos'è allora questo tempo perduto?

E' una qualità esistenziale che, avvertita come una costante delusione, va ricercata, recuperata, sollevata nel fulgore di una poesia diluita e distante. E' la poesia degli eventi che non sono più, ma che possono essere salvati e fissati sulla pagina della pazienza analitica. Proust diventa allora il clinico di se stesso: il costruttore di un mondo putrefatto e diventato simbolo immobile e consolatore. Al malato non resta che tuffarsi nello splendore di una società che è ormai diventata flusso musicale nella memoria. Rivede i suoi personaggi, li ricolloca nel loro ambiente raffinato e decadente, se li trascina dietro come il temporale. Si dilata così, quasi all'infinito, il potere percettivo; la immaginazione, spostata di luogo, guadagna intensamente il suo tempo. Proust è il poeta del tempo. Nessuno meglio di lui si è tuffato nel passato con una capacità evocativa artisticamente quasi mostruosa. Coglie la vita defunta con l'esattezza di un geologo. Tale mondo morto è il suo Eden. Un paradiso che brilla e si sfalda a misura che brucia, consumando la sua stessa estrema luce. Ma in questo universo non v'è più nemmeno l'ombra di Dio; l'uomo diventa fantasma solitario che ascolta se stesso e attende la morte perchè appunto nella morte egli si sta maturando. Non c'è più distinzione di piani tra il bene e il male. L'uomo è anima che percepisce, sente, rovescia i sentimenti, prova tutte le emozioni, supera il dubbio per crearne uno più terribile: il dubbio sulla stessa vita. Se tutta la realtà è soltanto ricordo, la vita non può essere che rappresentazione di fugaci sensazioni, di piaceri perversi assaporati fino all'estenuazione. Gli stessi pensieri si presentano come cristallizzati. Il campo delle emozioni si riempie di onde misteriose. La coscienza oscilla in una sorta di sogno fatto con la intelligenza consumata nella sua invenzione. Lo stesso valore morale viene diluito e annullato nel flusso delle associazioni deluse e prigioniere del tempo. Nello sforzo che Proust compie per ricostruire artisticamente il mondo aristocratico di Saint Germain, si avverte la volontà dello scrittore di identificarsi con creature, come lui malate e deluse. Ma occorre risalire la corrente vitale senza la minima censura morale. Ed ecco che quel mondo si dilata, si muove in un'assoluta libertà: ombre che consumano fino in fondo la loro malattia. E' una realtà che è e che non è, messa al centro della sola esperienza interiore intesa come una serie di atti e pensieri estremi. Proust non crede più alla unità e fermezza dei sentimenti perchè ha provocato tutte le dissociazioni dello spirito. Va indietro nel tempo perchè per lui non esiste che il passato. La sua nevrosi è fondata sulla memoria. Di qui i toni di potenza lirica della sua lunga e lenta introspezione. Rappresenta e, deluso in modo supremo, consuma ciò che ha evocato. La crisi di ogni valore cristiano ha fatto di lui un cultore morboso della morte. Sale e scende dal suo abisso senza rapporti religiosi e morali: si sente assolutamente svincolato dalle regole umane. Accetta il giuoco dell'analisi perchè tenta di riempire la sua vita di malato con la vita che non è più, ma che è rimasta nella memoria come unica felicità possibile. Ecco perchè la sua narrazione si dilata all'infinito, si arricchisce di uno sfavillìo continuo di stati coscienziali; e in questi stati coscienziali non si nota alcuna forza spirituale. Anzi Proust, da questo lato, si comporta con una sensibilità invertita e quasi femminile. E in tal modo egli è discontinuo, capriccioso. E' l'opposto di un altro ricercatore del tempo perduto: Sant'Agostino.

* * *

Mentre il Santo cristiano nelle confessioni cerca se stesso alla luce della verità rivelata e dà al suo itinerario interiore un rigore doloroso che gli viene dall'alto, Proust, non disponendo più di questa luce trascendente e necessaria, cerca il suo passato per rappresentarlo nella sua discontinuità: come un paesaggio desolato e fatto unicamente di rovine interiori che si trascina l'uomo moderno, cioè il cristiano che si è fatto abisso proprio in virtù dell'eccessiva crisi della personalità. In Proust non c'è più fede per la pietà della vita: egli vive ormai nel silenzio quasi amorfo e tentatore dell'anima, apertasi alla sua indagine come una voragine, groviglio di passioni e di sentimenti sfatti. L'unica forza di cui questo scrittore dispone è la sua capacità di ricostruire con la parola e l'analisi capillare l'ambiente umano e metafisico in cui ha lasciato le sue radici di spirito decadente. Forza poetica che porta la invenzione sul piano di una ininterrotta sinfonia.

Sinfonica e quasi mortale è l'arte struggente di Proust.

Un'arte che è come uno spartito, ricco di contrappunti e di echi che sembrano più la voce di un continente subumano che la voce di un mondo vivo; quel mondo in cui i valori sono tali perchè sorretti da una fede nell'uomo e in Dio.

Marino Piazzolla

Yehudi Menuhin ha suonato un violino fatto con coperchi di scatole di sigari di Winston Churchill. Ha così voluto accontentare il pensionato inglese (nella foto) che lo aveva costruito

IL MITO DI AMEDEO MODIGLIANI TROVA NUOVI SEGUACI

Offriva per un franco le sue tele spesso senza trovare compratori

Cento quadri che valgono più di sei miliardi sono oggi esposti ad una mostra organizzata a Parigi per onorare il grande pittore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, aprile

La differenza fra i poliziotti che vanno su e giù lungo il marciapiede davanti all'Eliseo, che è la residenza del Presidente Coty, e quelli che fanno lo stesso cammino sul marciapiede di fronte, quello della galleria Charpentier, sta nella divisa. Gli agenti dell'altra parte della via hanno il cheppì rosso, le spalline e le cordelline d'oro, oltre il fucile. I poliziotti davanti alla galleria Charpentier, sono malinconicamente vestiti di blu scuro, con un berrettuccio in capo dello stesso colore. Non hanno armi, non servirebbero. Per quanto nelle sale della galleria ci siano appesi ai muri, cento quadri che valgono più di sei miliardi e siano stati assicurati soltanto per quattro (le compagnie di assicurazione hanno rifiutato di correre un rischio troppo grande). Comunque, gli agenti del marciapiede di destra della via del Faubourg Saint Honoré sono là, mattina e sera, per disciplinare una folla che aumenta giorno per giorno, ora per ora e fa a spintoni per entrare nella galleria d'arte nella quale sono esposte tutte insieme e per la prima volta al mondo, cento tele di Amedeo Modigliani.

Curiosa coincidenza

Esattamente quaranta anni fa a Parigi si era aperta la prima mostra di Modigliani, ma allora non era accaduta la stessa cosa: una dozzina di tele esposte dal pittore nella galleria di Marta Weill non avevano per nulla mosso l'interesse dei parigini. Solo i poliziotti se ne erano occupati (curioso segno, la presenza di queste divise, oggi e ieri). Ma per far togliere dalla vetrina un nudo, ritenuto troppo audace.

E' il nudo che è nel centro parete della principale sala dell'esposizione di oggi: vale un centinaio di milioni, ma è una valutazione fatta a caso; si sa che i quadri di Modigliani non hanno più un prezzo. L'altro ieri un ricco signore brasiliano ha tolto dal portafogli il libretto di assegni e lo ha porto al proprietario del nudo: «Scriva la cifra che vuole, sono coperto fino a mezzo miliardo», disse. L'altro sorrise: «Per me quel Modigliani vale di più; esattamente il prezzo che mai nessuno mi potrà pagare».

Ecco che cosa è la vita di un uomo, andavo dicendo fra me e me. Quaranta anni fa Amedeo Modigliani offriva i suoi disegni nelle «terrazze» dei caffè di Montparnasse a un franco l'uno (ma erano trattabili); chiedeva di certe sue tele quindici franchi. Cinquanta anni fa, chiedeva ancora meno. Allora abitava a Montmartre, l'unico suo cliente era un povero pensionato che risparmiava sul poco soldo mensile per regalarsi un disegno o un quadretto di quel pittore italiano che «era tanto simpatico» e che, anche, gli piaceva come artista.

Di tutte queste cose si parlava con coloro che hanno conosciuto «Modì» e che vivono ancora e vengono quasi ogni giorno a vedere tutta o quasi tutta l'opera del loro amico. (Modigliani ha dipinto in totale trecentocinquanta quadri, contro i seimila di Renoir, gli ottocento di Van Gogh, i diecimila di Corot. Di quei trecentocinquanta, tre soltanto sono paesaggi). Pittori come Chagall e Fujita — il giapponese di Parigi —; critici d'arte, frequentatori della «Coupole» o del «Dôme» si sono riuniti, il giorno prima dell'apertura al pubblico della mostra, intorno a Jeanne Modigliani, l'unica figlia del grande pittore, nata dall'unione con Jeanne Hebuterne. Anche lei, la figlia, non aveva mai visto tante opere di suo padre (E non ha mai conosciuto Amedeo Modigliani che è morto, per un attacco di emotisi, all'«ospedale dei poveri», quando lei era piccolina. Jeanne Hebuterne, sua madre, si gettò il giorno dopo la fine del pittore, dal quinto piano della casa paterna nella quale era tornata: aspettava un altro bimbo; e questa unica figlia di Modigliani, ora professoressa del Liceo di Lilla, dove insegna inglese e italiano, sospira: «Avrei forse potuto avere ancora una mamma e un fratello»). Nessuna opera di colui che i vecchi amici continuano a chiamare «Modì» le è rimasta. «Ho solo le riproduzioni — dice. — Quando ci penso, mi pare incredibile che sia così».

La figlia dell'artista

Allorchè entrò nella galleria, corse davanti al solo autoritratto che Modigliani abbia lasciato: «Posso fargli una carezza?», chiese. Allora tutta codesta gente importante che era venuta per vedere le cento tele di Modigliani, voltò la schiena a quella donna, lasciandola sola per qualche istante con il padre: «Non fosse stato altro che per un tale incontro, valeva la pena di spendere i dieci milioni che è costato l'organizzare questa mostra», ha detto il direttore della Charpentier. Per una curiosa coincidenza, ho fatto il giro di una sala accanto a Charlie Chaplin. Anche questo è un piccolo episodio che nasconde una morale singolare: i suoi capelli bianchi, il suo viso di «Charlot», quei suoi occhi neri, mobili, acuti non raccolsero la curiosità di nessuno; mai come nella galleria Charpentier, fra le opere di Modigliani, Charlot è rimasto uno sconosciuto. Non una sola persona delle cinque o seicento che affollavano quelle sale, si è accorta della presenza del grande comico. Lui stesso deve aver pensato che ciò era giusto. Quando gli chiesi che cosa pensasse dei quadri, rispose: «Li vorrei avere tutti». Cercai di iniziare una conversazione, lui intuì dove si sarebbe andati a finire, fece: «Ssss... Guardiamo i quadri». Poi fece una di quelle mosse repentine, un poco pagliaccesche delle sue prime comiche, e scomparve. Non riuscii a trovarlo più.

Avrei voluto chiedergli solo una cosa: se avesse visto il film su Modigliani, intitolato «Montparnasse 19» (il 1919 è stato l'anno più glorioso di Modigliani) e che cosa pensasse della vita del pittore descritta da uno che pure è regista di talento, Jacques Becker, ma che in quel film mi pare non abbia capito almeno due cose: che Modigliani anche se beveva e, a tratti, cercava i paradisi artificiali dell'hascisc, sapeva però trovare il tempo per dipingere e per dipingere quadri come questi che sono esposti oggi a Parigi; che, nonostante Gerard Philip, il personaggio è così falso e così retorico, nel suo genere, da far credere che sia stata creata una maschera, piuttosto che un uomo.

E non si può fare a meno di rilevare che quando un personaggio della vicenda chiede a Modigliani se egli è còrso, il regista e il dialoghista fanno rispondere al pittore: «No», semplicemente. Un no che potrebbe voler anche regalare alla Francia un uomo che fu italiano — livornese — fino all'esasperazione; che andava nottetempo intorno per Montparnasse, come era andato per Montmartre, declamando interi canti della «Divina Commedia» e che è morto gridando: «Italia, cara Italia». Non dico che si dovesse arrivare all'elogio della genialità italiana — il genio appartiene a tutti e la mostra di Parigi lo dimostra — ma si poteva evitare un equivoco che ha tutta l'aria di essere voluto. In modo diverso, debbo obiettivamente dirlo, si sono comportati i giornali, anche quelli meno teneri per gli italiani: direi che per loro il riconoscimento dell'italianità di Modigliani è una specie di elogio fatto al pittore delle opere rifiutate a un franco e ora vanamente richieste per milioni.

Un vero aristocratico

Lo stesso autore del libro dal quale il film è stato tratto, ha detto che la figura di Modigliani è stata ridotta a un manichino senza importanza umana: è descritto come un alcoolizzato che non poteva dipingere senza un bicchiere di vino (e addirittura c'è tutta una scena che s'incarica di farcelo vedere in tale stato); i suoi amici che lo ricordano bene, mi dicono che era un vero «nobile»; uno di quegli aristocratici che vivevano nella «bohème» come in uno stato di passaggio, una fatale condizione che si doveva pagare per toccare il vertice dell'arte, ma dalla quale un giorno o l'altro sarebbe uscito.

E tuttavia, bisogna dirlo, anche il film testimonia della fama e della leggenda di questo uomo che era già leggendario quando era vivo. Pochi pittori hanno saputo uscire dalla realtà per entrare nel mito come Modigliani: perciò la sua storia consente tutto, anche la falsa interpretazione degli aneddoti della sua esistenza. Cinematografi e mostre sono sempre pieni di giovani venuti da ogni parte del mondo a dipingere a Parigi: ci sono negri e gialli e bianchi di tutte le nazionalità: hanno studi a Montmartre e a Montparnasse, come lo aveva «Modì». (Per un gioco della fonetica francese, l'abbreviativo confonde il nome con l'aggettivo «maledetto», quasi sempre aggiunto alla definizione di pittore parlando di Modigliani).

Ed ecco che il senso più profondo della mostra dei cento Modigliani o, se si vuole, dei sei miliardi di Modigliani, sta, mi pare, proprio in questo: nell'incoraggiamento ai giovani talenti, pieni di fame e di rivolta verso l'indifferenza di oggi, a credere nella giustizia resa all'arte, sia pure a lunga scadenza. Diceva guardando un ritratto di Modigliani un giovane studente delle Belle Arti: «La gente dopo mostre simili compra di più; è vero. Ma la pazienza di chi dipinge, può resistere fino alla morte nell'ospedale dei poveri!». Il giapponese Fujita che era vicino e aveva sentito quella riflessione fatta involontariamente ad alta voce, rispose con dolcezza: «Sì; e anche di più».

Stelio Tomei

Alla Fiera del cotone, al Cairo, il Giappone ha partecipato inviando tre indossatrici che hanno presentato alcuni kimono

UN CICLO DI RAPPRESENTAZIONI CLASSICHE

«Edipo Re» e «Medea» al Teatro greco di Siracusa

Seguendo una nobile tradizione anche quest'anno verranno rievocate famose leggende immortalate dai sommi tragici dell'antica Ellade

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Siracusa, aprile

«La XV primavera ellenica», che ogni biennio trova a Siracusa, nell'antico millenario teatro alle pendici del Temènite, la celebrazione della sua festa meravigliosa, saluterà nel prossimo giugno il ritorno di due illustri poeti di Grecia — Sofocle ed Euripide — con la rappresentazione di due drammi che possono essere considerati i loro capolavori: «Edipo Re» e «Medea».

E' una tradizione, infatti, quella che da oltre quarant'anni fa rivivere nell'immensa cavea del teatro greco di Siracusa (opera mirabile dell'architetto Democopo Myrilla che la realizzò nel V secolo a. C.) i miti e le leggende dei grandi poeti tragici dell'Ellade antica. Una tradizione nata e sostenuta fra gli stessi siracusani e quindi, dal 1925, mantenuta con onore e dignitosissimo impegno dall'Istituto nazionale del dramma antico — di cui è attuale presidente il prof. Nino Sammartano — appositamente fondato in quell'epoca e che da allora cura la organizzazione di rappresentazioni classiche non solo a Siracusa, ma anche presso il teatro romano di Ostia antica, di Taormina, di Gubbio, presso il teatro grande di Pompei ed altri minori.

Coi nomi di Sofocle e di Euripide, coi titoli dei loro drammi potenti, riaffiorano alla nostra mente immagini e ricordi lontani; coi versi famosi ed indimenticabili riecheggiano suoni antichi e poi, come per un miracolo magnifico ed insperato, sentiamo — entro di noi — che il mito alfine si rinnova e si plasma per diventare realtà quasi tangibile, assumendo forme, intensità, colori e figurazioni umane.

Non nuove alle scene siracusane, giacchè «Edipo Re» e «Medea» vi furono rappresentate, nelle stesse versioni di Ettore Romagnoli — l'insigne grecista al quale quest'anno verranno tributate particolari onoranze — rispettivamente nel 1922 e nel 1927, le due tragedie nell'attuale produzione saranno particolarmente valorizzate soprattutto dal punto di vista teatrale ed interpretativo con quei peculiari impegni di regia e di messa in scena che hanno valso agli spettacoli siracusani una celebrità mondiale e un interesse vastissimo non soltanto di pubblico.

Il mito di Edipo ha dato argomento, sino ai nostri giorni, ad innumerevoli opere. La prima opera letteraria che dà notizia del mito è «l'Edipodia», attribuita al poeta Cinetone (VIII sec. a. C.) il quale raccolse la leggenda del ciclo tebano passandola quindi alla tragedia attica. Se ne ispirò per primo Eschilo che scrisse la trilogia: «Laio», «Edipo», «I sette a Tebe», seguita dal dramma satiresco «La sfinge». Purtroppo, dei primi due drammi non ci rimangono che pochi frammenti, mentre intatto ci è pervenuto il terzo.

Il capolavoro di Sofocle

«L'Edipo Re» di Sofocle fu ritenuto da Aristotele il capolavoro del poeta di Colono e questo, infatti, ha anche confermato la critica moderna, per quanto l'opera del poeta non abbia alcuna pietra di paragone giacchè sul mito di Edipo non è rimasto alcun dramma di epoca precedente a quella di Sofocle.

Troppo conosciuto per doverci soffermare a lungo su di esso, ecco il mito di Edipo nelle sue linee schematiche ed essenziali.

Una terribile pestilenza tormenta la città di Tebe, in Beozia, di cui è re Edipo, discendente dell'antica stirpe di Cadmo e di Labdaco. La città, infatti, come rivela l'oracolo del dio, è rimasta contaminata dalla morte del vecchio re Laio il cui assassino è rimasto impunito. Edipo sospetta di quell'uccisione il cognato Creonte e il profeta Tiresia che, anzi, ne accusa lo stesso Edipo. La regina Giocasta, moglie di Laio e passata in seconde nozze con Edipo, induce questi a non credere nè all'oracolo nè a Tiresia. Infatti, anche Laio avrebbe dovuto essere ucciso dal figlio, ma l'unico figlio avuto dal vecchio re morì invece appena nato. A Corinto, frattanto, muore il padre di Edipo, Polibo e, alla fine, un vecchio servo di corte, tra dolorose reticenze, svela ogni cosa: Edipo è figlio di Laio che lo espose, neonato, tra le balze del Citerone affinchè morisse; qui lo raccolse Polibo che lo salvò da morte e lo adottò come suo.

L'ammonimento

L'oracolo si è dunque avverato. Edipo è patricida e si è mescolato con la madre Giocasta. La tragedia è al culmine, la scena si fa veramente raccapricciante: Giocasta si strangola con un laccio, Edipo con i fermagli strappati dalle vesti della madre esanime si trafigge gli occhi: la sua stessa sapienza e potenza sono ora diventate rovina e follia. La tragedia si chiude con le parole del Coro, che nessuno può dirsi veramente felice prima di essere giunto al termine estremo della vita. Ne è di ammonimento la fine di Edipo, fattosi cieco per non saper resistere al suo strazio, il quale dapprima si era voluto definire «figlio della Fortuna».

L'altro mito che rivivrà sulle scene siracusane è quello di Medea, che la mitologia ci ha tramandato essenzialmente come maga ed incantatrice, figlia di Eete re dei Colchi e nipote di Helios. Di essa però Euripide ha preso non i suoi caratteri soprannaturali o divini, ma quelli peculiarmente umani, quelli di una «donna» — cioè — presa e sconvolta e dominata da umanissimi impulsi sentimentali, da umanissime passioni che, alla fine, diventa una vendicatrice disumana crudele ed atroce. «Medea» — con il personaggio della protagonista così voluto ed inteso (con una compiutezza e coerenza di stile poetico drammatico ed artistico che si rivela indubbiamente vigoroso ed eccezionale) — è un'opera piena di infinita attualità — diremmo meglio, piena di una eterna attualità — poichè il contrasto fra le precedenti figurazioni del mitico personaggio sembra voglia effettivamente annullare la validità che una magica arte possa avere dinanzi alla vera e propria realtà umana, alle sofferenze ed agli impulsi scaturiti dalle stesse umane vicende ed azioni.

L'episodio trattato da Euripide si riallaccia alla spedizione degli Argonauti partiti alla conquista del Vello d'Oro, felicemente conclusasi grazie all'aiuto dato da Medea a Giasone. La vicenda ispirò molti artisti posteriori al poeta greco: da Ovidio a Seneca, a Corneille, a G. B. Niccolini e, infine, a Luigi Maria Cherubini che scrisse, su libretto del francese Hoffman, un'opera rappresentata al teatro «Alla Scala» di Milano nel 1909.

Medea, abbandonata da Giasone assieme ai figlioletti nati dalle loro nozze per le quali la maga fu costretta ad abbandonare la sua patria, trama ai danni dello sposo e della nuova promessa sposa di lui, Glauce, figlia del re Creonte, una atroce vendetta. L'episodio è ambientato a Corinto. Medea invia a Glauce il suo dono di nozze (una ghirlanda d'oro e un pelo avvelenati che faranno morire la fanciulla appena li indosserà e lo stesso Creonte che cade fulminato non appena abbraccia la figlia esanime) e dopo che questa prima parte della sua vendetta è compiuta colpisce Giasone nell'unica cosa che ama: i loro figli. Giasone giunge troppo tardi, quando Medea — la madre — li ha già uccisi. Sulla porta del palazzo lo ferma un'apparizione prodigiosa: Medea appare sul fastigio della casa su un carro alato mandatole — essa dice — da Helios, suo avo. Reca con sè i cadaveri dei figlioletti ed impedisce a Giasone di vederli e di toccarli, durissima, ancora — un'ultima volta — atroce. Giasone la chiama «non donna, ma leonessa», «mostro come la Tirrena Sicula», ma Medea ribatte dicendo che sua è la colpa di tutte le proprie sventure, poichè la sciagura è frutto del suo tradimento, del suo abbandono.

Questa, che è il capolavoro di Euripide, non è una tragedia corale: nell'unità dell'azione intorno alla protagonista che è una figura per quanto tragica, aspra, magnanima, passionale e violenta, altrettanto dominante, tutta la vicenda sembra trovare la sua purificazione finale, la «catarsi» dei delitti commessi da Medea. Come molte altre figure femminili del poeta — citeremo per tutte Fedra — essa appare insomma come la vittima: vittima della sua follia, vittima della sua «umana» gelosia. Medea si staglia come una donna vendicatrice, sì, ma oltremodo forte e coraggiosa. Resta crudele e disumana, sì, ma tuttavia muove a compassione, e la sua passione selvaggia si rivela, subitamente, come frutto di tutta la tensione chiusa in lei, nel suo petto ferito, ed esplode, incontenibilmente, in un contrasto solamente apparente con la sua «maternità» e la sua «umanità». La sua tenerezza affiora, a tratti, ed esplode nel pianto e nelle lacrime così come esplodono e si concludono nel sangue gli altri suoi sentimenti più atroci, più funesti, ma altrettanto prepotenti.

Aldo Magnano

L'ANTOLOGIA EDITA DAL CIRCOLO DELLA CULTURA E DELLE ARTI

POETI E NARRATORI TRIESTINI

Una valida iniziativa intesa a portare la voce di Trieste al di fuori dei confini cittadini

Chiunque abbia un po' di pratica in materia, sa per esperienza quanto sia difficile il mestiere di compilatore di antologie. I pericoli che si corrono sono due: quello di scontentare, com'è naturale, gli esclusi; e quello di suscitare le critiche di coloro che, pure non avendo alcun titolo all'inclusione, si ritengono idonei ad affermare che la scelta avrebbe dovuto venir fatta così e non cosà.

Conscio di tali difficoltà, il «Circolo della cultura e delle arti», facendosi iniziatore del volume *Poeti e narratori triestini*, si è affidato, non a un compilatore unico, bensì a un gruppo di scrittori e critici triestini: precisamente Bianchi, Cecovini, e Marin, che compaiono nell'antologia come autori; Maier, che ha scritto la lunga e particolareggiata introduzione «Invito alla letteratura triestina del Novecento»; Fraulini e Bruno Todeschini, ai quali si devono le note biografico-critiche intelligentemente accurate. In tal modo le responsabilità della scelta vanno suddivise; e se anche, nei singoli casi dell'inclusione di alcuni e dell'esclusione di altri prosatori o poeti — esclusione di cui d'altronde è fatto cenno nella Premessa — è lecito scorgere talune concessioni a preferenze individuali; tuttavia bisogna riconoscere trattarsi di un male che rientra nel destino di qualsiasi selezione del genere.

Detto questo e dato atto ai compilatori della loro dichiarazione di assumere la responsabilità della scelta (e quindi anche delle sue eventuali imperfezioni), eseguita con l'intento di compiere «una effettiva opera critica», non si può non rilevare l'assenza dal volume dei «giovanissimi»; il che potrebbe anche venir considerato come un criterio direttivo, se sempre nella «Premessa» essi non fossero chiaramente indicati: «tracciare la storia della letteratura triestina come un arco ideale, che partendo da Svevo e Slataper giungesse fino a Quarantotti Gambini e ai giovanissimi». Ora, di Svevo e di Slataper, i quali come autori non sono inclusi perchè non viventi, scrive a lungo Bruno Maier nell'«Invito»; ma dei «giovanissimi» non v'è traccia nè qua nè là, se non di Falco Marin citato da Maier.

Con ciò siamo sempre a considerare il volume dal di fuori. Importante è il vedere se esso corrisponda all'esplicita direttiva di identificare «in modo inequivocabile, quelle che sono le radici profonde della letteratura di Trieste», con la presentazione di «autori attualmente viventi e che, pur non dimorando tutti a Trieste, si possono considerare appartenenti alla letteratura triestina». Di Stuparich e Quarantotti Gambini, di Saba e Giotti e Marin, affermati da tempo su scala nazionale e internazionale, si potrà discutere la scelta dei brani e delle liriche — Stuparich è meno ben rappresentato di Quarantotti Gambini e la scelta delle poesie di Saba è forse meno felice di quella di Giotti —; ma essi sono, ovviamente, i pilastri della «tensione particolare» della nostra narrativa e della nostra poesia. Così pure in queste si allineano quasi tutti gli altri nomi dei prescelti, a cominciare da quelli di Lina Galli, o di Cecovini, Bianchi e Bruno Forti. Quanto ai triestini non dimoranti a Trieste da molti anni o addirittura decenni, e quindi lontani materialmente dall'atmosfera particolare creata dall'ambiente cittadino con le sue specifiche esigenze culturali e sociali, appare evidente il divario fra due scrittori, giornalisti entrambi: Giulio Caprin e Alberto Spaini. Nella sua ricca produzione narrativa e lirica, che ha sempre affiancato l'attività giornalistica, Caprin trova molto chiaramente le proprie radici in quel clima triestino che Bruno Maier ha delineato nel suo «Invito»; staccato appare invece Alberto Spaini, per lo meno nelle pagine qui presenti, pure essendo egli nato alla letteratura nel gruppo della «Voce», a fianco di Slataper e di Giani e Carlo Stuparich, con un saggio sulla «Modernità di Goethe». Più aderente a una formazione triestina ci sembra lo Spaini giornalista politico liberale.

L'ampiezza dell'«impegno» dei nostri narratori e di molti nostri poeti è messa in piena evidenza nell'«Invito alla letteratura triestina del Novecento» di Bruno Maier, il panorama più esauriente e approfondito che sia stato tracciato finora e che si collega in parte a quanto ebbe a scrivere a suo tempo Pietro Pancrazi, che spesso si occupò dei nostri scrittori. Naturalmente il Maier allarga l'indagine, valendosi della sua lunga consuetudine di studioso con gli autori a lui cari e della sua bene equilibrata chiarezza di critico. Partendo da Svevo e da Slataper, di quest'ultimo egli non solo esalta l'opera, ma pone in rilievo la posizione anti-letteraria, che è propria anche di Svevo e di Saba, e che costituisce uno dei caratteri essenziali di tutta la narrativa triestina, per la quale potrebbe valere la precisazione dell'autore del «Mio Carso»: «Se parlo, e devo parlare, non sono parole che dico, ma cose». Per questo, nella scelta degli scritti di Stuparich, oltre quel brano stupendo che è la «Morte di Marco» tratto dal romanzo «Ritorneranno», sarebbe stato opportuno di riprodurre qualcuna delle molte «cose» ch'egli ha scritte su Trieste, e attraverso le quali ha interpretato e rivelato con filiale intuizione l'anima della città.

Nell'«Invito», Bruno Maier pone anche la questione della esistenza più o meno di una «tradizione letteraria triestina» e la risolve in senso negativo, vedendo negli scrittori dei secoli precedenti il nostro, i rappresentanti di una «tradizione di cultura» piuttosto che di una vera e propria tradizione letteraria, la quale nasce per l'appunto con Slataper, oltre che con Svevo; e con Slataper avvia il proprio inserimento nella letteratura italiana attraverso «La Voce», continuando a mantenersi fedele a quell'«assillo morale», già individuato da Pancrazi, e che perdura nella maggior parte dei nostri scrittori più recenti accolti nell'antologia: nelle liriche di Lina Galli; nel forte racconto di guerra di Dino Dardi, «Pane» (Dardi è più conosciuto come valente e originale commediografo); in quello di Cecovini «Senza peccato», che rievoca un episodio della guerra partigiana nella nostra città; l'assillo che, sotto forma di fedeltà a un primitivo codice morale, si può ritrovare nella storia, così ricca di colore e calore, di «Mustafà Ben Abdullah» tratta dal «Gatto rosso» di Bruno Forti. Un altro tema ricorrente nella narrativa triestina e nel presente volume è quello della fanciullezza e della prima giovinezza, colte nei momenti dell'incantamento o della ribellione di fronte al rivelarsi della vita. Questo tema predomina nell'opera di Quarantotti Gambini, che ad esso, attraverso il piccolo protagonista Paolo, ha dedicato, dopo «L'onda dell'incrociatore», i suoi due ultimi romanzi, «Amor militare» e «Il cavallo Tripoli», di cui è riprodotto un episodio. L'antologia si apre addirittura con uno scritto di Giulio Caprin tratto da «La vita di tutti» e intitolato «Nove anni»; inoltre essa riporta un elzeviro di Oliviero Honoré Bianchi, «Contrada della fanciullezza»; e giovani sono i protagonisti di alcuni altri racconti di Stuparich, di Cecovini e della Gruber.

Due poeti, di statura e carattere diversi, Luciano Budigna e Mariano Rugo, e inoltre Anita Pittoni con dei «Racconti brevi» e alcune pagine tratte dal volumetto «Le stagioni» completano il volume, che nel suo insieme costituisce una valida iniziativa, intesa a portare la voce di Trieste fuori dei confini cittadini, testimonianza inconfutabile, come appare anche dall'excursus retrospettivo nell'«Invito» di Maier, di un secolare «impegno» nazionale oltre che morale, di cultura italiana e di lingua italiana ai confini della Patria.

Lucia Tranquilli

CRONACA DELLA CITTA'

SERVIZI MARITTIMI E TARIFFE FERROVIARIE

Il crescente interesse austriaco per il potenziamento del nostro porto

Molti dei problemi ancora aperti saranno discussi al prossimo incontro ad alto livello dei Ministri degli Esteri dei due Paesi

Il nostro corrispondente da Vienna A. B. Alemanni ci manda:

A una data non precisata, che sarà, a ogni modo, resa nota dopo le elezioni italiane, il capitolo generale delle relazioni fra l'Austria e l'Italia, verrà esaminato a livello «Ministri degli Esteri», onde porre soluzione a quei problemi che sono in sospeso fra i due Paesi, e fra i quali figurano: relazioni culturali, economiche, questione alto-atesina, traffico austriaco attraverso il porto di Trieste. Il complesso numero di problemi viene ora «preparato» da commissioni organizzate di tecnici a livello diplomatico.

L'Ambasciatore Corrias ha avviato le trattative con gli uffici incaricati del Ministero degli Esteri austriaco, per la realizzazione di un importante incontro che rappresenta, per entrambi i paesi interessati, un elemento vitale per il consolidamento delle relazioni di amicizia. In questo capitolo, la questione dell'impiego, da parte austriaca, dell'utilizzazione del porto di Trieste, assume una posizione di primaria importanza. Il trattato italo-austriaco, firmato il 22 ottobre del 1955, per il traffico austriaco attraverso il porto di Trieste, e già in vigore, con soddisfazione delle parti (salvo alcune clausole), ha lasciato allo studio una serie di problemi aperti che vengono esaminati da una sottocommissione paritetica, la quale si riunirà prossimamente per fronteggiare una vasta mole di lavoro preparato dalle Camere dell'Economia e dell'Industria.

Il programma delle riunioni della sottocommissione paritetica prevede lo studio e la soluzione di diversi problemi di politica delle tariffe di transito, dei costi di scarico e carico, delle questioni tecnico-organizzative dei trasporti, delle dogane, e infine l'esame dei problemi connessi alla navigazione.

L'Austria non nasconde, oggi, la sua viva preoccupazione per quanto si riferisce al settore della navigazione triestina, che la tocca molto da vicino, dato che, negli ultimi tempi, il traffico austriaco (già fortissimo) attraverso il porto di Trieste, ha subito notevole aumento, «tale da giustificare — si pensa — un maggiore interesse da parte del Governo italiano e della stessa città di Trieste». Secondo l'opinione dei circoli viennesi l'intenzione espressa dal Governo italiano di procedere alla revisione della sovvenzione per l'assegnazione delle navi e delle linee di navigazione sovvenzionate, costituisce una minaccia allo sviluppo ulteriore dei traffici austriaci. A Vienna infatti si ritiene che il relativo progetto di legge già approvato dal Consiglio dei Ministri italiano, possa determinare una riduzione dei servizi che fanno capo a Trieste, anzichè l'auspicato potenziamento, e ciò per i principi economici che il Governo si proporrebbe modificando la formula delle sovvenzioni.

«Tale legge — commentano gli uffici austriaci — potrebbe risultare contraria alle disposizioni dell'accordo italo-austriaco, che fissano esplicitamente come meta il miglioramento del traffico navale a Trieste. L'Austria, del resto, è dell'avviso che l'Italia non possa da una parte adoperarsi per la fusione e l'integrazione europea e dall'altra contribuire, con un provvedimento come quello sopraccennato, a tagliar fuori dal mare la Nazione europea, la quale non dispone di linee di navigazione proprie e di coste marine.

Molti problemi sono ancora aperti e in corso di studio fra le due commissioni paritetiche. Le intenzioni sembrano essere buone, per quanto riguarda le possibilità di avvicinamento su eventuali punti di contatto. Gli austriaci esprimono la loro ammirazione per quanto hanno fatto le autorità triestine per ovviare alle insufficienze numeriche delle linee di navigazione attuali, e viene qui sottolineato che i vantaggi di una intensificazione del traffico non sarebbero soltanto di interesse per Trieste, ma tornerebbero di grande utilità per la stessa economia italiana. Importanti tonnellaggi di provenienza austriaca o estera, a esempio tedesca e cecoslovacca, o tonnellaggi diretti da questi Stati, non possono venire avviati — si sottolinea a Vienna — attraverso Trieste, perchè non esistono collegamenti navali soddisfacenti con tale porto. Il miglioramento del traffico navale attirerebbe, quindi, verso Trieste, nuovi e notevoli partite di merce, e ciò permetterebbe di sfruttare più razionalmente gli impianti di trasbordo».

Gli austriaci sottolineano che la richiesta avanzata da parte italiana di far in maniera di garantire una fornitura sufficiente di merce di carico, per assicurare l'economicità e la creazione di nuove linee con l'immissione di nuove navi, non è coerente alle possibilità austriache stesse: «Il solo traffico merci austriaco, oltreoceano, non fornisce, infatti, sufficiente lavoro, per le navi italiane, che si trovano nel porto di Trieste».

A questa complessa mole di problemi riguardanti direttamente la navigazione, si aggiunge quello del traffico ferroviario. A questo riguardo si sta per svolgere, in questi giorni, un incontro a Vienna fra il direttore del servizio commerciale e traffico, per le Ferrovie dello Stato italiane, Favara, con rappresentanti delle Ferrovie austriache, in previsione dell'aggiunta di alcuni emendamenti o estensioni interpretative, degli articoli dell'accordo del 12 ottobre, relativi alle comunicazioni ferroviarie. Gli austriaci protestano, ora, per l'aumento delle tariffe ferroviarie (utilizzo carri) da cinquecento a duemilacinquecento lire, più l'aumento delle tariffe di trasporto di certe voci, per lo più minerali, che rappresentano, in solo traffico di transito austriaco, oltre un milione di tonnellate all'anno.

Come si vede, il problema che si presenta alle commissioni paritetiche, quando si richiamerà al tavolo la discussione generale delle relazioni fra l'Italia e l'Austria, è particolarmente complesso. Con ogni probabilità, anzi quasi certamente, il problema del traffico attraverso il porto di Trieste verrà esaminato a parte, come del resto verrà esaminata a parte la questione riguardante i problemi aperti per le minoranze etniche dell'Alto Adige.

Orario dei negozi per il 1.o maggio

L'Associazione commercianti al dettaglio comunica che, in conformità al decreto prefettizio in vigore, giovedì 1.o maggio, festività generale, tutti i negozi osserveranno la chiusura completa senza eccezione alcuna. La Sezione pubblici esercizi dell'Associazione commercianti al dettaglio ricorda che gli esercizi pubblici possono rimanere aperti o essere chiusi secondo la decisione dei proprietari.

I BENI IN ZONA B

Sono valide le denunce presentate all'Ufficio erariale

La Delegazione di Trieste dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia comunica:

«In seguito ad informazioni assunte presso il Ministero del Tesoro, si assicura che le schede di denuncia relative alla consistenza dei beni abbandonati della Zona B, già presentate dalla gran parte dei titolari presso l'Ufficio tecnico erariale di Trieste, sono valide agli effetti della concessione degli indennizzi prevista dalla legge 18 marzo 1958, n. 269.

«Il Ministero stesso si riserva di far pervenire a ciascun titolare notizie e chiarimenti circa lo stato delle pratiche e circa la documentazione già presentata o da presentare, non appena la competente Commissione interministeriale, di prossima costituzione, avrà preso le deliberazioni di massima in ordine all'esecuzione della suddetta legge. Sui fascicoli già presentati all'Ufficio tecnico erariale di Trieste il Ministero apporrà timbro indicante che si tratta di regolare denuncia. Chi non avesse ancora presentato la denuncia, la mandi direttamente al Ministero del Tesoro - S.B.I.E., Roma, via Guidobaldo del Monte, 24».

Assemblea dei droghieri

Al fine di esaminare importanti problemi di gruppo, tutti i droghieri sono invitati a intervenire questa sera alle ore 20.30 all'assemblea straordinaria di categoria che si terrà presso la sala maggiore della Associazione commercianti al dettaglio, via S. Nicolò 7, I p. destra.

L'INTERESSANTE PROLUSIONE DEL DOTT. FRANCO MATTEI

Realizzare al più presto l'unità economica europea

Il trattato del M.E.C. costituisce la migliore base di partenza per attuare l'auspicata ricostruzione politico-economica dei Paesi associati

Il dott. Franco Mattei, vicesegretario generale della Confindustria, ha parlato ieri sera per un'ora e mezzo sui problemi del Mercato comune europeo ed il tempo è letteralmente volato via, tanto avvincente è stata l'esposizione che l'oratore ha fatto di un tema che pur appare già tanto sviscerato nei quotidiani dibattiti in sede economica e politica. La manifestazione, promossa dall'Associazione industriali e svoltasi nell'aula magna del «Dante» ha quindi pienamente corrisposto all'attesa, anche per il folto e qualificato uditorio che, accanto agli operatori economici, faceva notare la presenza di autorità, studiosi e, intervento particolarmente significativo, studenti. Ha presentato l'oratore il presidente degli industriali, dott. Doria.

Felice del resto è stata l'introduzione del dott. Mattei che ha voluto delineare le finalità del Mercato comune, ricordando le premesse da cui la integrazione europea è sorta: l'impegno comune della ricostruzione, la collaborazione cementata nell'OECE e negli altri organismi internazionali costituiti per coordinare gli aiuti americani all'Europa, la graduale liberalizzazione degli scambi. Queste intese, resesi indispensabili per la ripresa europea, hanno ormai toccato i limiti negli specifici campi d'azione e necessitava quindi approntare nuovi strumenti per mettere pienamente a frutto la cooperazione, soprattutto per consentire alla libera «Piccola Europa» di competere, da pari a pari, con le grandi forze economiche mondiali, vale a dire gli Stati Uniti e l'area del dollaro su di essi gravitante, il Commonwealth britannico e il blocco dei paesi sovietici.

(«Giornalfoto»)

Il dott. Franco Mattei

Il Trattato del M.E.C., ha sottolineato l'oratore, è lungi dall'essere indenne da critiche, ma si tratta solo della base di partenza della integrazione europea ed indubbiamente la migliore che poteva essere predisposta nelle attuali condizioni politico-economiche, anzi «una ottima idea» che però bisognerà altrettanto ottimamente attuare.

Le difficoltà che son state affrontate nel concertare l'accordo e gli impegni che ora si pongono ai paesi associati nel M.E.C., sono state dal dott. Mattei poste alla attenzione dell'uditorio anzitutto rendendo nitida l'immagine del grande mercato europeo che praticamente estenderà per l'intera comunità i principi e le attività di libero mercato attualmente vigenti nei singoli paesi, abolendone le barriere economiche. Non è facile purtroppo ridurre ad una sintesi l'ampia esposizione che l'oratore ha fatto dei complessi problemi, egli stesso costretto a non approfondire la disamina per l'altrimenti ben diversa ampiezza che la conferenza avrebbe assunto. Va rilevata però l'accentuazione che il dott. Mattei ha posto sulle immediate impostazioni programmatiche che sono implicite negli impegni presi; già il 1.o gennaio 1959 il M.E.C. opererà una prima riduzione dei dazi doganali e la relativamente vicina scadenza della completa applicazione del Trattato pone con urgenza il problema degli investimenti finanziari per l'adeguamento delle strutture tecniche e quello dei provvedimenti atti a ridurre i costi di produzione, presupposto per poter competere sul mercato internazionale, in vista appunto dell'eliminazione dei dazi protettivi e della libera circolazione dei prodotti. Nell'esemplificazione fatta dall'oratore, sintomatica è la situazione esposta per quanto concerne il costo delle fonti di energia, che nel nostro Paese risulta più elevato che all'estero anche per l'utilizzazione delle fonti naturali e ciò a causa dei pesanti gravami fiscali. Ed in rilievo ha posto particolarmente il cumulo di oneri che colpisce i prodotti ed il lavoro per produrli, facendo risaltare le condizioni proibitive in cui opera l'industria italiana

Il M.E.C. è insomma ancora tutto da fare, ma — ed è questo il principale assunto — si tratta di una realtà già operante, «nella quale è difficile oggi orientarsi, ma che si comincia a realizzare».

Prudente ottimismo sul cancro

PROLUSIONE DEL PROF. MANNI AL CENACOLO TRIESTINO

Il primario prof. Guido Manni, accademico del «Cenacolo triestino», terrà un'interessante conferenza sulle realizzazioni del «Centro triestino per la cura dei tumori» e sullo stato attuale del problema tumorale. La conferenza avrà luogo nella sala dei convegni della Camera di commercio, situata al pianoterra di via S. Nicolò 5, domani, mercoledì alle ore 19 sull'argomento «Prudente ottimismo nel campo dei tumori». Verranno rese note interessanti notizie relative a migliori prospettive previste per il futuro. Alla conferenza possono intervenire quanti si interessano dell'argomento.

L'odierno convegno di studio sulla didattica delle lingue

Presso il Centro didattico di via Mazzini 25, avrà luogo oggi e domani il convegno regionale di studio sulla didattica delle lingue e letterature straniere. Il programma, che si preannuncia vario e interessante, perchè si articola da un lato nei vari tipi di scuola in relazione ai diversi piani di studio e dall'altro nelle applicazioni didattiche concernenti le principali lingue moderne, è il seguente: Martedì ore 17: Introduzione al convegno; prof. Frida Gardiol: «Lingua e letteratura straniera nelle scuole medie»; prof. Guido Gioseffi: «Lingua e letteratura straniera nelle scuole tecniche e di avviamento». Discussione.

Mercoledì i lavori del convegno proseguiranno con altre relazioni, concludendosi nella stessa serata.

†

Il giorno 27 corr., dopo lunghe sofferenze, si è spento serenamente il

cap. Bernardo Segalla

direttore di macchina a r. del Lloyd Triestino

Lo piangono la moglie AMEDEA PREDONZANI, le figlie DEA e BIANCA, il genero SANDRO CUTRINO, la nipotina MARIA GABRIELLA, le sorelle, il fratello (assente), i cognati ed i parenti tutti.

I funerali partiranno dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore oggi martedì 29 corr., alle ore 14.30.

La presente serve quale partecipazione diretta

†

Addì 28 aprile è spirato, munito dei conforti religiosi, il nostro caro e adorato padre e nonno

Giovanni Pecchiar (Micel)

di anni 85

Desolati lo piangono la figlia ELVIRA i nipoti MARIO, GRAZIELLA, LUCIANA BENVENUTI col marito e la nipotina PATRIZIA, le nuore MODESTA e GIUSEPPINA.

I funerali avranno luogo oggi, 29 corr., alle ore 17 partendo dall'abitazione di via Nazionale 47 (Opicina).

† Ieri, 28 corr., è mancato il Cav. al merito della R. I.

Franco Tedeschi

funz. tecnico della Soc. Nav. Italia

Ne dà il doloroso annuncio la moglie KETTI unitamente ai congiunti tutti.

I funerali seguiranno domani, mercoledì 30 corr., alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

L'«ITALIA» S.p.A.N. prende viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa del

cav. Francesco Tedeschi

suo funzionario, della cui apprezzata attività svolta per molti anni, serberà grata memoria.

† Confortata dalla Fede, dopo lunga malattia sopportata con santa rassegnazione, è spirata il 26 corr.

Francesca Mazzoni ved. Delchappe

Terziaria Francescana — d'anni 87

A tumulazione avvenuta, ne dànno il doloroso annuncio la sorella SANTINA MAZZONI ved. FATTOVICH, i nipoti e i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

LENTO SVILUPPO DELLA CAMPAGNA ELETTORALE

Si riaccenderà a fine settimana il torneo oratorio nelle piazze

Probabile comizio dell'on. Fanfani - Almirante parlerà per il MSI e il Maresciallo Messe per il PMP - Attesa per la conferenza di Ferrari Aggradi

Alle manifestazioni di rilievo della scorsa settimana, è subentrata nella campagna elettorale un'altra parentesi di attività minore, che i partiti vanno svolgendo soprattutto in periferia. Comizi più risonanti si avranno soltanto a fine settimana e domenica prossima, con il probabile intervento dell'on. Fanfani per la apertura dei comizi democristiani. Attesi sono inoltre l'on. Almirante per il M.S.I. e il Maresciallo Messe per il P.M.P., ma vivo interesse ha suscitato particolarmente l'annuncio del discorso che sabato terrà a Trieste l'on. Ferrari Aggradi, Sottosegretario al Bilancio: non si tratta in effetti di un comizio elettorale, ma di una conferenza che l'illustre parlamentare e autorevole esponente del Governo è stato invitato a svolgere dalla Camera di commercio sull'attualissimo tema del Mercato comune europeo, ma è indubbio che quanto l'on. Ferrari Aggradi dirà avrà vasta eco nella campagna elettorale, per tanta parte polarizzata sui problemi economici della nostra città.

Ieri sera ha parlato a Roiano il candidato del PLI, avv. Nello Morpurgo, il quale ha esposto il programma liberale, sottolineando l'impegno nell'aspra campagna specialmente contro i comunisti, definiti dall'oratore il pericolo numero uno per la Nazione. Vivacemente ha polemizzato inoltre con la D. C., accusata di condurre una politica incerta e di seguire i sistemi comunisti invece di combatterli. Criticato ancora l'invito rivolto a Nasser perchè visiti il nostro Paese, l'oratore è passato ad analizzare i problemi politici ed economici cittadini, ponendo in rilievo i provvedimenti che il PLI ha sollecitato al Governo a favore di Trieste. Impegno principale per il PLI l'oratore ha infine richiamato quello della difesa dell'italianità in queste terre, ponendo anche la necessità di una maggiore tutela dei nostri connazionali residenti nell'Istria.

Per l'alleanza radicale-repubblicana hanno parlato in piazza Belvedere Mazzini Gaspardis e Lodovico Tomaseo, i quali hanno indicato nell'unione dei due partiti una nuova formula atta a realizzare un'efficiente sinistra democratica. Dopo aver criticato l'invadenza clericale, per il pericolo di un «regime» democristiano, gli oratori hanno affermato che il laicismo vuole l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte allo Stato, prescindendo da ogni e qualsiasi dogmatismo e ciò per difendere la democrazia e la libertà, come per conseguire il progresso sociale. Dai repubblicani e radicali viene segnalato un appello rivolto al Ministro della Giustizia, contro la costosa bollatura dei ricorsi richiesta dalla Corte di Appello in materia elettorale e ciò ritenendo i due partiti che la legge escluda tale onere.

Un progetto di legge speciale per la ripresa economica di Trieste è stato messo a punto dalla Federazione sociale italiana, il cui esponente, prof. Accerboni è candidato nella lista del P.N.M. Il progetto è stato approvato ieri dal direttivo del F.S.I., insediatosi nella nuova sede del movimento.

Si ha infine un invito che la segreteria della Presidenza della Corte di Appello rivolge a tutti i presidenti di seggio elettorale, recentemente designati, perchè vogliano ritirare presso la segreteria stessa le pubblicazioni illustrative delle operazioni di voto cui dovranno presiedere.

La morte del cav. Franco Tedeschi

Soggiacendo a breve malattia è deceduto il cav. Franco Tedeschi, apprezzato funzionario del Servizio tecnico della Società «Italia». Tecnico di valore, aveva iniziato giovanissimo, nel 1914, la propria carriera presso il Cantiere navale di Monfalcone. Dopo la fine della prima guerra mondiale era stato trasferito alla Società Cosulich e nel 1936, per il sopravvenuto concentramento armatoriale, era stato assunto dalla «Italia». In questa Società percorse i diversi gradi gerarchici godendo la fiducia dei superiori, che gli avevano anni or sono assegnato il delicato incarico della sorveglianza dei lavori di riparazione e manutenzione agli scafi delle navi sociali. Tale lavoro il cav. Tedeschi svolgeva con particolare competenza e con appassionato zelo.

Apprezzatissimo nell'espletamento delle sue mansioni, anche stimato molto per la rara bontà d'animo, per la schiettezza del suo carattere e per l'innata cortesia, lascia un amaro rimpianto nella grande famiglia tecnico armatoriale della nostra città.

Alla famiglia e ai parenti, le nostre condoglianze.

Assegnato il primo premio a un film di Ferry Mayer

Ieri sera a tarda ora la giuria della 8.a Mostra internazionale del film al servizio della pubblicità ha comunicato il proprio verdetto: il primo premio assoluto è stato decretato a un film sul brandy Stock. L'opera, prodotta e realizzata da Ferry Mayer, s'intitola «Dal 1884» l'anno di fondazione della florida industria triestina e ripercorre i tempi attraverso immagini disegnate e commentate dalla musiche che andavano di moda nelle diverse epoche. Valzer, can-can, charleston e rock-and-roll accompagnano la ascesa e l'affermazione del brandy triestino. Veramente due volte triestina è la vittoria riportata dal film perchè se triestino è il prodotto, triestino è pure Ferry Mayer, realizzatore del cortometraggio. A «Dal 1884» è stata assegnata la Coppa Presidenza del Consiglio - Direzione Generale dello Spettacolo. La Mostra è una iniziativa della Fiera di Milano.

Nuovo prezzo di vendita dei buoni benzina turistici

L'E.N.I.T. informa che dal 15 aprile il prezzo di vendita dei buoni benzina turistici è stato così fissato: Benzina normale: L. 92,50 per litro in luogo di L. 90; benzina super: L. 102,50 per litro in luogo di L. 105.

La variazione è stata disposta dai competenti Ministeri al fine di ristabilire la differenza di lire dieci tra il costo della benzina normale e quello del supercarburante.

«Caccia al Tesoro» a Trieste il 4 maggio

L'Ufficio stampa dell'Automobile Club Trieste comunica:

Il Circolo aziendale Raffineria «Aquila» (C.A.R.A.) ha indetto, per il 4 maggio c.a., una «Caccia al tesoro» a cui possono partecipare, oltre ai soci del predetto Circolo, anche i soci dell'Automobile Club Trieste.

Le iscrizioni alla gara — del tutto gratuite — dovranno essere presentate dagli interessati entro le ore 19 del 1.o maggio presso la sede del C.A.R.A., via Rossini 4.

La gara è dotata di premi in benzina.

Il regolamento è in corso di approvazione.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796

BOLZANO MERANO giornal. FIUME ore 17.30 dom 7 e 17.30 POSTUMIA LUBIANA, giorn. GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliero. ore 8.15. GENOVA. lun., merc., ven., 21. MILANO. giornal. ore 9 e 21. UDINE giornaliero, ore 7.30 VENEZIA 7.15. 8.15 12 17.30

C.I.T. Stazione Autolinee P. LIBERTA' TEL. 24-006

I COMIZI DI OGGI

P.L.I. — Ore 19, al campo profughi di Santa Croce.

P.R.I.-P.R. — Ore 19, piazza Goldoni: avv. Mario Boneschi.

P.S.D.I. — Ore 19, piazza tra i Rivi: avv. Michele Miani, candidato al Parlamento.

M.S.I. — Ore 19, a Padriciano, campo profughi: Ida De Vecchi e avv. Riccardo Gefter Wondrich, candidati al Parlamento; 20, a Opicina: prof. Claudio de Ferra, candidato al Parlamento, e Giovanni Guerrieri.

P.S.I. — Ore 20, a Padriciano: dott. Bruno Pincherle e dott. Stane Bidovec, candidati al Parlamento.

P.C.I. — Ore 20, Coloncovec (piazzetta trattoria Sorda): Vittorio Vidali e Maria Bernetic, candidati al Parlamento; 20, piazza Garibaldi: avv. Giuseppe Pogassi, candidato al Parlamento, ed Ester Cossuta; 20, S. Giovanni (piazzale Gioberti): Ernesto Radich; 20, Sant.Anna (piazz.le Giarizzole): Claudio Tonel e Bertocchi; 12.15, Cotonificio S. Giusto (Zaule): Pina Tomaselli; 18.30, Opicina (stazione Campagna): Mira Rijavec; 19.30, Opicina (via Alpini): Mira Rijavec; 20, Dolina (Crogle): Dusan Lovriha; 12, piazza Sansovino (pressi Genel): Libera Sorini; 19, Gretta (Cisternone 57): Libero Tribusson e Maria Pescatori; 18, S. Vito (Tor S. Lorenzo - S. Michele): Claudio Tonel; 19, S. Giacomo (S. Servolo 4): Ugrin e Sirotic; 20, Roiano (Scala Santa, trattoria Mondo): Perini e Gojca; 11, Roiano (piazza tra i Rivi): Jole Deferri; 20: Cologna Montefiascone: Saiovitz e Gombac; 20, via Udine angolo Martiri della Libertà: Pescatori; 18.30, Barcola (via Perarolo); 20: Gabrovizza piazza); 19; Lazzaretto (Muggia).

NEL MONDO DEL LAVORO

Manifestazioni per festeggiare la ricorrenza del Primo maggio

Hanno avuto inizio le votazioni all'Aquila per il rinnovo del comitato aziendale - Oggi alle urne gli operai dei CRDA

Anche quest'anno il primo maggio sarà ricordato con una serie di manifestazioni che hanno lo scopo di sottolineare il significato della «Festa del lavoro» che esso vuol celebrare. Il programma compilato dalla Camera Confederale del Lavoro per quella giornata prevede in mattinata lo svolgimento di una cerimonia in memoria dei caduti sul lavoro, che avrà luogo alle ore 9 nella scalinata principale della sede confederale, in via Duca d'Aosta 12. Alle 9.30 nella sala maggiore della C.d.L. un segretario camerale celebrerà la data del Primo maggio rivolgendosi ai consigli direttivi dei Sindacati aderenti, alle commissioni interne, ai fiduciari e agli attivisti.

Nel pomeriggio avranno svolgimento alcune manifestazioni a carattere popolare e ricreativo al Castello di San Giusto, messo a disposizione dell'organizzazione sindacale dall'Azienda di soggiorno locale. I festeggiamenti avranno inizio alle ore 14 e comprenderanno: concerto bandistico, pesca gastronomica, tiro alla fune, corsa nei sacchi, albero della cuccagna, esibizione di pattinaggio artistico presso il Bastione fiorito, festa danzante. Dopo la conclusione delle gare avrà luogo la premiazione dei vincitori delle originali competizioni che non mancheranno di far trascorrere piacevolmente il pomeriggio ai lavoratori e alle loro famiglie. Saranno pure premiati i vincitori del torneo calcistico 1.o maggio, al quale hanno partecipato quest'anno le formazioni dei Sindacati Acegat, Commercio, Comune, Edili, MM. GG. e Metalmeccanici. Durante la festa funzioneranno chioschi gastronomici e un servizio bar a prezzi popolari. L'ingresso al Castello e la partecipazione alle gare è gratuito.

Presso la Raffineria Aquila hanno avuto inizio ieri mattina le votazioni per il rinnovo del comitato aziendale. Fino a sera avevano votato complessivamente 446 fra operai e impiegati su un totale di 792 dipendenti, con una percentuale di circa il 57 per cento. In particolare il numero degli operai votanti è stato di 278 su 540; quello degli impiegati, 168 su 252. Le operazioni di voto proseguono nella giornata odierna e si concluderanno alle ore 15 di domani.

Oggi avranno inizio anche le votazioni per le elezioni dei comitati aziendali presso i C.R.D.A. e l'Arsenale. In totale si recheranno alle urne oltre 7000 lavoratori dei due grandi complessi industriali triestini. Nella giornata di domenica intanto aveva avuto luogo un importante comizio del Sindacato metalmeccanici aderente alla Camera del Lavoro. Il segretario Cosulich ha ribadito al cinema Aurora i principi democratici cui si attiene la sua organizzazione ed ha illustrato le conquiste ottenute in campo sindacale, attraverso il riconoscimento di premi di produzione, l'aumento del realizzo dei cottimi, il passaggio di categoria degli impiegati e di qualifica degli operai.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 15, minima 5; umidità 66 per cento; temperatura del mare 10.8; pressione mb. 1014 stazionaria; vento km. 10 N-N-O maestro tramontana.

Oggi: S. Roberto. — Il sole sorge alle 4.57, tramonta alle 19.9. La luna nasce alle 14.20, tramonterà domani alle 2.26.

Maree. — OGGI: bassa alle 12.25, cm. 35 sotto il l. m.; alta alle 19, cm. 50 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 7.30, cm. 25 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano); Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: due marinai (turno 346, 3437); un giovane coperta seconda (conf. 5).

★ Il Gruppo Grotte del Carso, organizza per giovedì 1.o maggio una gita a Sappada. Per informazioni e iscrizioni seralmente dalle ore 19 alle 21, presso l'A. S. Edera, via delle Zudecche 1/c, telefono 96132.

Con l'UTAT a Vienna

L'U.T.A.T. organizza dall'11 al 15 maggio (Ascensione) una gita a VIENNA in autopullman, con passaporto collettivo. Iscrizioni presso l'U.T.A.T. di via Imbriani 11 e di Galleria Protti 2.

STATO CIVILE

del giorno 28 aprile 1958

Nati 9, morti 23, matrimoni 12.

MORTI: Gergich in Gregori Giuseppina a. 61; Battaglia in Giove Maria a. 73; Milazzi Ugo a. 26; Cominotto Elio a. 43; Stulle ved. Stocchi Maria a. 70; Mazzoni ved. Belchappè Francesca a. 87; Vattovaz Giordano a. 45; Ruzzier Narciso a. 60; Panizzut in Cerovaz Libera a. 57; Cucoch Massimiliano a. 56; Alani Ferruccio a. 70; Fontanini Fulvio a. 58; Manosperti Saverio a. 57; Segalla Bernardo a. 61; Moratto Giacomo a. 61; Parenti Oreste a. 81; Carucci Matteo a. 78; Ebert Antonio a. 82; Angone Antonio a. 22; Salvadei Margherita a. 48; Feliuga ved. Poletti Maria a. 83; Cepach ved Sicchi Anna a. 87; Viezzoli Ugo a. 91.

MATRIMONI RELIGIOSI: Carbone Salvatore guard. P.S. con Miculich Amalia casalinga; De Chiara Roberto radiotelegr. con Debegnach Ondina impiegata; Bassanese Luciano oste con Forza Maria casalinga; Turcato Tullio meccanico con Nordio Ondina tipografa; Birsa Flavio commerciante con Petrarulo Lia impiegata; Stibil Silvio bracciante con Geromella Maria casalinga; Accorsi Roberto marittimo con Colugnat Elsa sarta; Kobal Stelio tipografo con Greatti Loredana commessa; Zocchi Giordano salariato comunale con Bernes Giuseppina casalinga; Colombari Giulio impiegato con Sina Loredana casalinga; Zanetti Emanuele ingegnere con Giordani Maria Elisa casalinga; Coslovich Vittorio pittore con Acquavita Pierina casalinga.

NUOVE NORME PER IL TRAFFICO FRA LE ZONE LIMITROFE

Ampliata l'esportazione di bestiame dalla Jugoslavia

Il provvedimento riguarda gli scambi attraverso Trieste e Gorizia - 4000 capi oltre ai previsti dodicimila

La Camera di commercio segnala nuove norme introdotte nei rapporti commerciali e negli scambi economici con la Cecoslovacchia e con la Jugoslavia. Si tratta in particolare dell'applicazione del protocollo italo-cecoslovacco firmato a Praga il 5 aprile e che prevede nuove liste contingentali, nonchè il nuovo accordo di pagamento che entrerà in vigore il 1.o maggio. Le relative domande dovranno essere presentate alla Direzione commercio estero del Commissariato generale del Governo nel periodo dal 5 al 20 maggio.

Negli scambi con la Jugoslavia si ha l'autorizzazione concessa alle Dogane di Trieste e di Gorizia per l'importazione di quattromila capi di bestiame bovino, in aggiunta al contingente di 12 mila capi previsto dall'accordo italo-jugoslavo. Tale ulteriore contingente potrà essere importato in due quote bimestrali e precisamente metà tra il 1.o maggio e il 30 giugno e metà tra il 1.o luglio e il 31 agosto (nel complesso: tremila capi attraverso Trieste e mille attraverso Gorizia). Da Trieste inoltre potrà essere importato direttamente anche un quantitativo di 50 tonnellate di pesce conservato all'olio, quale contingente aggiuntivo.

Relativamente alle importazioni dalle zone limitrofe jugoslave con regolamento tramite il «conto autonomo», il Ministero del Commercio con l'Estero, nel confermare la facoltà alla dogana di Trieste di consentire l'importazione delle merci che già nell'accordo commerciale italo-jugoslavo sono liberalizzate, ha autorizzato *la dogana di Trieste a consentire direttamente l'importazione, entro i limiti previsti dallo accordo per gli scambi con le zone limitrofe jugoslave, anche di quelle merci*, per le quali le norme di applicazione dell'accordo commerciale prescrivono il regime della «dogana controllata».

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 4 maggio escursione sociale al Lago di Doberdò e sul S. Michele. Informazioni in Sede, via Milano 2 tel. 35240.

LE ORE DELLA CITTA'

Questa primavera

E' difficile ormai trovare aggettivi per questa primavera. Gli stessi compilatori dei quotidiani bollettini tradiscono nelle loro diagnosi perplessità e sfiducia. Figurarsi poi l'uomo della strada, che di anticicloni e correnti in quota ne sa poco o niente. Così da una domenica benigna se non proprio splendente si è passati a una nottata con maltempo di incredibile virulenza, che ha raggiunto il punto massimo tra le 2 e le 3, con rovesci di pioggia e forti raffiche di vento. Al mattino il monte Taiano appariva interamente coperto di neve, e soltanto verso mezzogiorno il cielo s'è deciso ad aprirsi, con una schiarita iniziatasi sopra il golfo (facile tavolozza di azzurri in un'atmosfera di luci quasi invernali). L'escursione termica nella giornata è stata di dieci gradi, dalla minima di 5 registrata durante la notte alla massima di 15. E niente di buono ancora, di stabilmente primaverile, affiora dalle previsioni. Come per tante cose si sta vivendo alla giornata anche con il sereno e le nubi.

La Ventiquattresima ora

Senza tempi supplementari «Ventiquattresima ora» non è riuscita ieri sera a varare l'atteso e preannunciato confronto Trieste-Genova, che nella simpatica trasmissione orchestrata da Mario Riva avrebbe dovuto inaugurare la rubrica a premi «Il campanile del sorriso». Dopo una giornata di fatica il collega Italo Soncini era riuscito a condurre negli auditori triestini della RAI una «équipe» di sicuro successo. E il termine «fatica» non è un eufemismo, poichè in seguito allo annuncio di domenica sera un incredibile numero di persone esperte in qualcosa — già, gli «hobbies» — hanno telefonato offrendosi per la singolare gara. Purtroppo molti di questi entusiasti erano in fuori gioco, vale a dire non rientravano nelle categorie previste per la puntata in programma, che erano quelle dei Sindaci o assessori, dei capistazione o capi ufficio delle imposte, e dei professionisti limitati agli ingegneri, medici, avvocati e farmacisti. Tutto rimandato dunque a domenica prossima, che vedrà forse qualche lieve variante resa possibile dal maggior tempo a disposizione.

Belle in casa

con le vestaglie che Anita De Rosa ha preparato per la nuova stagione, al prezzo di L. 1980 in poi. Il nome vi dà la garanzia. Non dimenticate l'indirizzo: Anita De Rosa, via S. Giusto 3 e via Tor Bandena 1.

Grave errore...

sarebbe quello di acquistare un frigorifero senza aver prima visitato l'assortimento delle marche più quotate presso l'*Elettronica* di via Mazzini 16, dove il frigorifero si può pagare con rate da 4000 lire mensili in su...

Mostra d'arte indiana

Questa sera alle 18.15 il Commissario prefettizio inaugurerà in Sala comunale d'arte un'eccezionalissima Mostra archeologica che comprende i cimili indiani. La rassegna resterà aperta soltanto fino al 2 maggio, dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20. Essa affianca la conferenza che, sotto gli auspici degli Amici della Grecia, il prof. Marussi terrà questa sera alle 19 nell'Aula Magna del Liceo Dante sull'Arte greco-buddista del Gandhara.

La Fiera di Milano

di quest'anno ha segnato una svolta definitiva nel campo dell'arredamento. La maggioranza dei mobili esposti, che è infatti di chiara linea moderna determinerà certamente un cambiamento radicale in quelle che erano le convenzioni e i gusti seguiti finora. Chi pertanto desideri rendersi conto di questi nuovi orientamenti deve visitare la Mostra del Mobile Stegù di via Carducci 24 che ormai da qualche anno segue il nuovo indirizzo.

Un ciondolo d'oro

Nell'ambulatorio dell'INAM di via Slataper n. 5 è stato rinvenuto un ciondolo d'oro, smarrito presumibilmente sabato 19 o domenica 20 aprile. Il proprietario potrà ritirarlo presso l'Ufficio segreteria della Sede (via Nordio n. 15, II piano).

Vendita al pubblico

Per ogni acquisto di prodotti cosmetici, profumeria, creme, saponi, articoli per la barba, ecc. ricordate che il grande deposito della Ditta *Cosulich & Dinelli*, via Carducci 24, vende anche al pubblico. Vasta scelta, prezzi vantaggiosi. Osservate le vetrine.

I piedi nel cassetto

Questa è la nuova formula della moda in fatto di calzature che ha trovato immediata espressione nelle vetrine della *Calzoleria Viale* in Viale XX Settembre 18 con la presentazione delle nuove forme in una serie di indovinati modelli. La Calzoleria Viale è sempre all'avanguardia nella presentazione delle novità e nella ricerca delle più adatte fonti di produzione.

Una cucina di sogno

è la cucina a gas «Sogno» della *Fargas*, che potete comperare con comode rate da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano.

Sempre e solo da Stegù

troverete il più grande assortimento di armadi guardaroba dove potrete riporre finalmente i vostri indumenti invernali.

Mostra della pittrice Hansi

Sabato 3 maggio alle 18.30 la pittrice Hansi Cominotti inaugura alla Sala comunale d'Arte di Piazza Unità, la sua mostra personale comprendente una trentina di opere tra acquerelli e tempere.

† Il 28 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Salvadei

Ne danno il doloroso annuncio il papà, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi, martedì 29 corr., alle ore 14.30 dall'Ospedale della Maddalena.

Profonda riconoscenza al prim. dott Iurcev, al dott. De Rosa e un ringraziamento alle suore e alle infermiere che alleviarono le sue sofferenze.

Le famiglie congiunte: SALVADEI, GIUSTINA e POLLA

† Il giorno 27 corr. è mancato il nostro caro

Elio Cominotto

A tumulazione avvenuta ne dànno l'annuncio la moglie e i parenti tutti.

Un ringraziamento particolare al medico curante dott. Smaievich, al personale tutto del IV Rep. del Sanatorio «Santorio Santorio», alle Compagnie Portuali e a tutte quelle persone che presero parte al lutto.

† Il 27 corr. si è spento serenamente all'età di 91 anni

Ugo Viezzoli

Ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i dolenti nipoti.

Famiglie: VIEZZOLI, DIEM, FRONDONI, MANDELIK e VENTIN

Profondamente commossa per le attestazioni di affetto e per le onoranze rese al mio caro consorte

Giuseppe Fabjancic

ringrazio la Direzione del Lloyd Triestino, i colleghi di lavoro, i parenti e tutti coloro che hanno voluto partecipare al mio dolore.

AMALIA FABJANCIC

Commossa per tutte le manifestazioni d'affetto tributate al mio caro

Giuseppe Trentin

ringrazio tutti coloro che presero parte al mio dolore.

Un grazie particolare a tutti i basovizzani e al medico curante dott. Fulvio Weiss.

La moglie ANNA TRENTIN

† Il giorno 27 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Fulvio Fontanini

Ne dànno il doloroso annuncio i FAMIGLIARI tutti.

Si esprime un particolare ringraziamento al prim. prof. dott. Carravetta, ai medici assistenti, al personale della II chirurgica per le amorevoli cure prodigate.

I funerali seguiranno oggi, 29 corr., alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: FONTANINI, MICHELIN, ZORZENON, ZUTTION, COSSUTTA

† Il 27 corr., dopo lunga malattia, spirava serenamente il nostro caro

Ferruccio Alani

Ne dànno l'annuncio la moglie GRAZIELLA, i figli MARIA, WANDA e CORRADO e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 29 corr., alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

E' stato presentato presso il Tribunale Civile e Penale di Gorizia ricorso per dichiarazione di morte presunta del signor DANILO FABRIS di Giuseppe e fu Giovanna Oblaca, nato a Ruda il 15-2-922 e già residente in Monfalcone (Gorizia), via Pola n. 14, del quale non si hanno più notizie dal giorno 14 settembre 1943, nella quale data partecipò tra le file dei partigiani a un combattimento contro i tedeschi nella zona di Salcano (Gorizia).

Tutti coloro che comunque fossero in grado di fornire notizie sulla sorte toccata al predetto Danilo Fabris successivamente alla data del 14 settembre 1943 sono pregati di darne comunicazione alla Cancelleria del suindicato Tribunale entro 6 mesi dal presente annuncio.

Avv. R. Cattarini

TRIBUNALE DI GORIZIA

(II pubblicazione)

Chiunque avesse notizie di GIUSEPPE KOGOJ fu Biagio e fu Maria Stanta, nato a Gorizia il 14-5-1882, emigrato in Argentina nel 1911, è pregato di darne notizia al Tribunale di Gorizia entro sei mesi da oggi.

Avv. Augusto Sfiligoj

UN'INDAGINE DELLA CAMERA DI COMMERCIO TRIESTINA

L'andamento economico dell'ultimo quinquennio

E' dovuto alla forte immigrazione l'incremento demografico
La situazione nelle scuole - Un esplicito linguaggio di cifre

Una minuta analisi su tutte le attività economico-sociali riguardanti i sei anni che vanno dal 1952 al 1957 è stata compiuta dagli esperti camerali, allo scopo di puntualizzare l'attuale posizione del nostro emporio e di mettere a fuoco la evoluzione compiuta dallo stesso nel precitato periodo.

La popolazione residente — tanto per iniziare dal fattore demografico — è giunta al 31 dicembre scorso a totalizzare 309.081 abitanti, contro 297.307 del 1952 e 310 mila del '56, annata di record. La natalità è andata, viceversa, peggiorando, passando da 2907 nati vivi del 1953 ai 2772 dello scorso anno ed il numero dei morti aumentando. Nei sei anni considerati i morti hanno superato la natalità di 3549 unità. Interessante è il capitolo che riguarda il movimento migratorio: nel sessennio sono entrati in città 49.101 immigrati, con una punta di massima di oltre 34 mila persone nel solo biennio 1955-1956. Risultano emigrati 32.311 cittadini. Pertanto l'aumento «artificiale» della popolazione è stato di quasi 17 mila persone. Nel capitolo dei «matrimoni» troviamo una media annuale di 2180 coppie di sposi, con un massimo di 2512 celebrazioni nel 1955 ed un minimo di 1833 nello scorso anno.

Il capitolo della pubblica istruzione dà degli interessanti valori di analisi, che indichiamo qui appresso:

SCUOLE	N. ALUNNI 1952	1957	Differ.
grado prep.	4.499	5.380	+ 881
elementari .	17.344	17.635	+ 291
medie infer.	10.149	9.241	— 908
medie sup.	4.622	4.742	+ 120
Università .	2.625	2.443	— 182
artistiche .	184	278	+ 90
Totali . .	39.423	39.719	+ 296

Nonostante l'aumento della popolazione residente di circa 11.800 unità, l'accrescimento nel numero degli studenti è stato di molto inferiore a quanto potevasi logicamente sperare.

Nella sezione economica, sotto la voce «insolvenze», rileviamo l'andamento dei protesti di cambiali, di assegni e di tratte non accettate. Il valore della insolvenza da 1,04 miliardi di lire del 1952, si è portato, progressivamente, fino a 1,80 miliardi nel 1957, per ridiscendere a 1.71 nello scorso anno. L'andamento del fenomeno non è preoccupante, specie se esso viene posto a raffronto con le formidabili cifre delle altre città consorelle. L'aumento di 700 milioni sul 1952 è giustificato dalla forte dilatazione delle vendite rateali, garantite, comunque, dal diritto della riservata proprietà.

Per quanto riguarda la consistenza delle ditte, la Camera di commercio registrava al 31 dicembre scorso come operanti 18.783 «unità locali», di cui 9575 adibite al commercio in genere, 2083 ai trasporti e comunicazioni, 5837 all'industria, 1094 alle attività ricreative, igieniche, servizi sanitari, 145 addette al credito ed all'assicurazione e 49 occupate all'agricoltura. Alla stessa data figuravano iscritte nell'«albo» 2498 botteghe artigiane.

Ed ecco, ora, alcune produzioni caratteristiche relative all'ultimo biennio:

Produzioni	1956	1957	Unità
benzina .	142.521	138.701	tonn.
petrolio .	16.580	15.732	»
gasolio . .	143.529	179.649	»
lubrific. .	31.775	40.384	»
spirito . .	137.265	454.966	litri
birra . . .	167.934	145.632	hl.
ghisa . . .	117.983	85.437	tonn.
acciaio . .	75.402	68.271	»
lamiere .	39.012	48.345	»
marmi . .	22.760	27.639	»
gas	530.483	392.444	(*)
vani costr.	11.199	13.978	

(*) in migliaia di metri cubi.

La produzione industriale complessiva (base 1938=100) è diminuita a 166,2 punti nello scorso anno, rispetto a 175,0 del 1956. Le imposte e tasse (dirette, indirette e di fabbricazione) hanno registrato nel sessennio considerato questo andamento: 1952 = 28,3 miliardi di lire; 1954 = 29,1 miliardi; 1956 = 35,5 miliardi; 1957 = 32,0 miliardi. La discesa nel pagamento degli oneri fiscali del 1957 è derivata dal fatto che dal luglio dell'anno scorso una parte dell'IGE viene pagata non già a Trieste ma all'Ufficio IGE di milano. In complesso si può valutare a circa 35 miliardi il volume delle imposte e tasse dirette ed indirette pagate dalla nostra Provincia alle casse del pubblico Erario.

Alcune cifre interessanti riguardano i seguenti fenomeni economico sociali (la prima cifra riguarda il 1952, la seconda il 1957). telefoni: 23.398, 45.540 abbonati; autovetture: 6776, 14.678 unità; motoleggere: 6760, 9829 unità; motocarri: 2162, 2765 unità; costo della vita: 54,25, 61,19 (1938=1); operai industriali: 37.120, 36.849; disoccupati: 19.622, 17.062 (a fine anno); consumo carni: 41.233 qt., 43.128 qt.; tabacchi 6650 qt., 6093 qt.; consumo pesce fresco: 32.363 qt., 31.816 qt.; formaggi, burro: 30.184 qt., 30.365 qt.; cioccolato: 886 qt., 1018 qt.; turismo (presenze): 285.131, 520.085; spese teatro: lire 178 milioni, 156 milioni; cinema: lire 1,28 miliardi, 1,36 miliardi; totale manifestazioni: lire 1,73 miliardi, 1,83 miliardi; scommesse sportive: lire 855 milioni, 887 milioni; abbonati radio: 59.965, 73.800; abbonati TV: zero, 6194.

Le agevolazioni per iniz'ative economiche a Trieste

Allo scopo di divulgare in forma sintetica e di facile consultazione i vari provvedimenti legislativi adottati per favorire la politica di nuovi investimenti nel territorio di Trieste, il locale Centro Sviluppo Economico, in accordo con altri Enti ed organizzazioni economiche e con la collaborazione di esperti dei vari settori dell'economia, ha elaborato un volumetto uscito in questi giorni in bozza sotto il titolo «Agevolazioni esistenti per iniziative economiche a Trieste». Esso illustra le particolari condizioni ambientali e le agevolazioni fiscali, tributarie e creditizie esistenti nella nostra città, atte ad agevolare nuove iniziative nel quadro del piano di potenziamento economico elaborato dal Governo. In particolare vengono trattate le norme agevolative che interessano il territorio nel campo dei diritti doganali, delle tasse e delle imposte indirette sugli affari e così pure relativamente alle imposte dirette, alle espropriazioni, agli investimenti di capitali stranieri e ai pagamenti dall'estero e per l'estero.

Una protesta degli studenti della Facoltà d'ingegneria

Sabato scorso tutti gli studenti della Facoltà d'ingegneria della nostra Università si sono astenuti dalla frequenza di lezioni ed esercitazioni. La manifestazione, cui peraltro gli studenti non hanno voluto far seguire altri sviluppi, è stata decisa dal Consiglio degli studenti stessi in segno di protesta per la mancata effettuazione del viaggio d'istruzione.

Il viaggio d'istruzione, hanno osservato gli studenti, ha avuto regolarmente luogo fino al 1956, venendo considerato come un coronamento degli studi accademici. Lo scorso anno, il viaggio non ha più potuto aver luogo per mancanza di partecipanti; e analogamente quest'anno le possibilità sono gravemente compromesse a causa dell'alto costo del viaggio, inaccessibile alla quasi totalità degli interessati: mentre solo pochi hanno potuto fruire dell'esonero totale delle spese con i contributi della Università, la partecipazione alle spese offerta agli altri, nella misura di un terzo, non ha tuttavia permesso loro di affrontare il costo del viaggio progettato dalla Facoltà.

Norme per le pensionate con diritto alla riversibilità

Il Sindacato provinciale pensionati di tutte le categorie, aderente alla Camera confederale del Lavoro, comunica a tutte le associate che hanno contratto matrimonio durante il periodo di pensionamento del marito, che in base alla legge 15 febbraio 1958 n. 46, hanno diritto alla pensione di riversibilità. Per far valere tale diritto è necessario che le interessate presentino i seguenti documenti: 1) estratto o copia integrale dell'atto di morte del defunto; 2) estratto o copia integrale dell'atto di nascita della vedova; 3) estratto o copia integrale dell'atto di matrimonio; 4) certificato di residenza; 5) certificato di cittadinanza italiana; 6) decreto di concessione della pensione goduta dal marito; 7) atto notorio di non intervenuta separazione legale e convivenza all'atto di morte (rilasciata dal Tribunale); 8) situazione di famiglia; 9) dichiarazione dalla quale risulti se fruisce di altre pensioni, se lavora presso Enti pubblici, se ha riscosso anticipi e se eventualmente lavora (per questa dichiarazione, la firma deve essere autenticata dal Comune); 10) qualora sussistano figli minori, è necessario produrre per ciascuno di essi l'estratto dell'atto di nascita e il certificato di cittadinanza italiana.

Per la compilazione delle domande e per qualsiasi altra informazione, rivolgersi dalle ore 16 alle ore 19 in via Duca d'Aosta n. 12, stanza n. 1.

Nelle fauci del mostro

(«Giornalfoto»)

La tragica conclusione dell'incidente: dal documento fotografico sembrerebbe che il «musone» dell'autobotte abbia «inghiottito» mezza autovettura; in effetti è stata la macchina a investire l'autocisterna di traverso col fianco destro. Nel pauroso sinistro una giovane donna è rimasta uccisa, mentre le altre due persone che si trovavano a bordo della macchina sono state trasportate all'Ospedale maggiore dove sono state accolte in gravissime condizioni

FRAGOROSO E TRAGICO SCONTRO TRA SISTIANA E AURISINA

Una donna muore sull'istante nella vettura slittata contro l'autobotte

Davanti al camion quasi fermo il guidatore ha improvvisamente frenato ma ha perduto il controllo - Due uomini gravemente feriti

A soli tre giorni di distanza dalla sciagura stradale accaduta al bivio di Miramare un altro mortale incidente si è verificato ieri sulla strada che da Sistiana conduce ad Aurisina. Alle 14.50 una macchina è andata a cozzare contro un'autobotte, e le tre persone che si trovavano a bordo sono state sbalzate sull'asfalto. Una donna è morta all'istante e due uomini sono stati trasportati in gravissime condizioni all'ospedale.

Il terrificante sinistro è accaduto a una cinquantina di metri dal cavalcavia ferroviario, il ponte che precede di altrettanti metri il bivio Aurisina-Opicina. L'autocisterna con rimorchio targata AN 24997 stava salendo la strada da Sistiana; al bivio avrebbe imboccato a sinistra la strada che porta sulla «Tarvisiana»; a un tratto, ormai in prossimità della biforcazione, il guidatore dell'autobotte, Primo Magnalardo di 54 anni, residente a Osimo (Ancona) in via della Stazione 13, s'è visto venire incontro a forte velocità (circa 80 chilometri all'ora, così ha poi stabilito la Polizia stradale) una vettura proveniente dalla strada di destra, cioè da Aurisina. L'autista ha posto immediatamente mano ai freni e l'autotreno s'è arrestato di botto, poichè la sua velocità era in quel momento ridottissima; la strada infatti è leggermente in salita e per di più si approssimava il bivio; il camionista, dentro la cabina del proprio mezzo ormai fermo, s'è invece visto venire incontro la vettura. La macchina ha compiuto una brusca frenata e per conseguenza le ruote posteriori sono slittate; la vettura è sbandata completamente, sicchè il Magnalardo ha assistito impotente alla sciagura. La vettura ha cozzato con rara violenza col fianco destro contro la parte anteriore del pesantissimo veicolo. Un tonfo terribile, vetri in frantumi, e poi silenzio.

I tre occupanti della vettura targata TS 17937, sono stati sbalzati violentemente sull'asfalto, attraverso le portiere della fiancata sinistra, spalancatesi immediatamente in seguito al terrificante urto. Una donna e due uomini, stesi inanimati in una pozza di sangue, subito allargatasi. La parte destra della macchina, letteralmente sfondata dal «musone» dell'autobotte; tutta la macchina ridotta a un informe ammasso di lamiere contorte.

La donna, Darina Semolic in Mazza di 34 anni, abitante al n. 93 di Aurisina, è morta sul colpo; si trovava sul sedile anteriore, alla destra del guidatore, e ha subito l'urto maggiore: il fianco squarciato dell'auto s'è letteralmente conficcato nel radiatore dell'autobotte. La donna è deceduta all'istante per la frattura della base cranica e lesioni interne. Il guidatore, l'insegnante Ferruccio Giacomini di 27 anni, abitante ad Aurisina 106, è stato più tardi raccolto da un'autolettiga della CRI di piazza Sansovino con a bordo il medico di turno dott. Schwagel e trasportato all'Ospedale maggiore: è stato ricoverato d'urgenza nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata per una ferita lacero-contusa alla regione nucale con ematoma, contusioni escoriate alla mano destra e commozione cerebrale. Con la stessa autoambulanza ha raggiunto il nosocomio il terzo occupante, il macellaio Giovanni Oberdank di 54 anni, abitante ad Aurisina Stazione 75; pure le sue condizioni erano molto gravi: presentava una ferita lacero-contusa con vasto ematoma alla bozza frontale destra e la sospetta frattura del femore destro e stato di amnesia retrograda, per cui la prognosi è di una cinquantina di giorni.

Si sono portati sul luogo dell'incidente i militi della Polizia stradale con il comandante Stefanachi, i funzionari del Laboratorio scientifico della Questura, gli agenti del Pronto intervento, i vigili del fuoco col vicecomandante De Lucia, il Pretore di Monfalcone per l'autorità giudiziaria. Soltanto alla fine di lunghi e laboriosi rilievi si sono potuto conoscere con una certa approssimazione le cause che hanno determinato la sciagura, poichè al primo momento risultava quasi insolegabile la posizione dell'autovettura. E' stato appurato che l'autobotte — partita ieri pomeriggio da Ancona per fare un carico d'olio alla Raffineria dell'«Aquila» a Trieste — si è mantenuta regolarmente sulla destra della carreggiata e s'è fermata per dare la precedenza alla vettura, che scendeva dalla strada di destra. E' stato il Giacomini che ha perduto il controllo della propria vettura, nell'imboccare il rettilineo in direzione di Sistiana, sul quale vedeva transitare l'autobotte. Ha avuto un momento di panico; il dubbio se dovesse passare sulla destra — come doveva — o sulla sinistra l'autotreno quasi fermo. Al centro della carreggiata ha deciso di passarlo, forse, sulla sinistra; il fatto è che ha frenato, le ruote di dietro lo hanno tradito e la macchina ha compiuto mezzo giro su se stessa, fino a cozzare contro l'autocisterna con la fiancata destra. Non è stato in seguito all'urto, perciò, che l'automobile è sbandata; era già sbandata, di traverso sulla carreggiata, quando ha investito la parte anteriore dell'autotreno. Le disastrose conseguenze sono documentate con efficacia dalla fotografia.

Il tonfo della collisione è stato udito da parecchia gente, che abita nelle vicinanze del bivio e accorsa sul posto a prestare i primi soccorsi. S'è formato immediatamente un capannello. Tutti hanno riconosciuto la giovane donna morta; si trattava della proprietaria della macelleria di Aurisina, oltre che di quelle di Sistiana e di Duino. Il suo corpo esanime nel sangue, era vestito di nero: le era morto il padre, Giuseppe Semolic, circa due mesi fa, e le aveva lasciato le tre macellerie. Poco dopo è giunto sul posto uno zio, il signor Giovanni Radovich; la mamma, Giovanna Radovich ved. Semolic di 67 anni, era in casa in compagnia di una giovane nipote, che l'ha tenuta all'oscuro della tragica perdita della figlia. Già due figli aveva perduto durante la guerra, Felice e Natale, uccisi in combattimento; le rimane ora, un'unica figlia, Irene di 38 anni, che risiede a Milano, sposata a un maresciallo dei carabinieri.

I rilievi giudiziari si sono prolungati fino a sera, mentre cadeva a tratti una fitta pioggia, che rendeva più sinistra la scena illividita dai lampi dei fotoreporters. All'intorno gli abitanti del luogo a commentare il tragico destino d'una famiglia.

La salma della Mazza è stata depositata all'Obitorio di Aurisina

Studenti sfortunati

Sono saliti nella giornata di ieri alla ribalta della cronaca i giovani studenti, i quali sono stati protagonisti di numerosi incidenti accaduti dentro e fuori di scuola.

Il primo a ricorrere alle cure dell'Ospedale è stato lo studente Alessio Ciok di 14 anni, abitante in Strada per Longera 140, il quale si è prodotto una distorsione al quinto dito della mano destra con probabili lesioni ossee; è stato colpito da una violenta pallonata mentre stava eseguendo degli esercizi nella palestra della Scuola slovena di via delle Scuole Nuove. Dal bidello è stato successivamente accompagnato all'astanteria dell'Ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Alle 14.30 è stato ricoverato nel reparto neurologico dell'Ospedale maggiore lo studente Aldo Pollaghi di 16 anni, abitante in via Palestrina 5, il quale è scivolato in mattinata sull'impiantito del corridoio del Liceo scientifico «Oberdan» di via P. Veronese, e ha battuto il capo contro lo stipite di una porta, riportando delle contusioni alla regione fronto-parietale sinistra con commozione cerebrale. Un'autolettiga l'ha prelevato nella propria abitazione e l'ha trasportato al nosocomio, dove è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

Alle 16.20 è stato il turno d'una studentessa di farsi ricoverare all'Ospedale; la quindicenne Anna Maria Fagnani, residente a Savignano Rubicone, si trovava in mattinata a Chioggia, durante la breve sosta di una gita turistica in autopullman organizzata dall'Istituto tecnico commerciale di Forlì, quando nel salire sulla corriera che ripartiva, alla volta di Trieste, è rimasta con la mano imprigionata fra i battenti della portiera posteriore. Arrivata a Trieste si è presentata all'Ospedale ed è stata avviata al reparto ortopedico; vi è stata accolta con prognosi di un mese per la frattura esposta della falange prossimale dell'ultimo dito della mano destra.

La morte dell'ing. De Giacomi

Ha suscitato largo compianto la scomparsa dell'ing. Gastone De Giacomi, nato a Teolo ma triestino di elezione, in quanto venne nella nostra città sin dal 1908, per stabilirsi definitivamente nel 1920. Dopo essere stato per lunghi anni direttore tecnico dell'Impresa Rizzani, per la quale diresse importanti lavori in ogni campo dell'ingegneria civile e militare, l'ing. De Giacomi diede pure la sua vasta e multiforme esperienza tecnica per la bonifica dell'Agro monfalconese e a un Consorzio di irrigazione. Intorno al 1924 costituì una sua impresa di costruzioni, con la quale eseguì molti lavori tanto a Trieste quanto nelle province limitrofe (strade, acquedotti, caserme). Si deve a lui la sistemazione della via Besenghi, della via Carducci nel tratto «Portici di Chiozza» - Largo Barriera Vecchia; costruì per proprio conto un gruppo di case di civile abitazione lungo la via Segantini; a Fiume provvide all'allargamento del porto e alla costruzione della diga Cagni. Nel Postumiese eseguì intorno al 1930 intensi lavori per conto del Genio Militare, mentre a Villa del Nevoso, nel 1940, con un lavoro di organizzazione esemplare, date le difficoltà intervenute con la guerra, edificò la fabbrica della Felersa.

Dopo questo lavoro smise praticamente la sua attività nel campo costruttivo anche perchè, profondamente italiano quale era, non voleva essere costretto a lavorare per favorire gli scopi nazisti. Diede invece il suo apprezzato consiglio di tecnico esperto e di oculato amministratore ad alcune società (Sade e Selveg) e fu sempre largo di aiuti e di pareri a chi si rivolse alla sua provata esperienza. Negli ultimi anni, in occasione del cinquantenario di laurea, ottenne la medaglia d'oro dell'Ordine degli ingegneri. Pioniere dell'automobilismo, nel decorso anno ebbe dall'Automobile Club la medaglia d'oro dei cinquant'anni di guida. Faceva parte del Consiglio direttivo dell'Associazione dell'Arma del Genio. Aveva ottantadue anni.

Alla consorte ed al nipote, dottor Antonio, le nostre più sentite condoglianze.

INCONTRI COMMERCIALI NELL'AMBITO DELLA MOSTRA

Sono di turno gli austriaci alla grande esposizione floreale

Vi sono possibilità di ampio sviluppo nella corrente degli affari
Domani avrà luogo a Miramare il battesimo della nuova rosa

Come già annunciato, alla Mostra del Fiore si celebrerà oggi la «Giornata dell'Austria»; un intenso programma è previsto per la Giornata che vedrà convenire a Trieste da ogni parte della vicina Repubblica comitive di giardinieri, di tecnici, di appassionati, di amatori, di operatori commerciali del settore floricolo, di dirigenti dei sindacati e del «Verband» austriaci dell'agricoltura. A tutti questi ospiti nonchè agli espositori austriaci presenti alla Mostra, sarà offerta la visita alla suggestiva rassegna triestina e quindi gli ospiti saranno invitati alla Camera di commercio di Trieste dove avrà luogo un incontro tecnico con i produttori floricoli nazionali allo scopo di allacciare nuovi rapporti d'affari, di incrementare le correnti già esistenti e di studiare tutti quei particolari tecnici che consentano un rapido incremento nel settore dell'esportazione floreale italiana verso i paesi del nostro naturale «Hinterland».

Nel pomeriggio, a cura dell'Ente del turismo, gli ospiti austriaci saranno guidati in visita al porto e quindi raggiungeranno Miramare dove verrà offerto dalla ditta Sgaravatti Piante un vermouth d'onore. In serata al Circolo della cultura e delle arti avrà luogo la proiezione di film austriaci e italiani su giardini e sulla floricoltura. Anche a questa serata gli appassionati triestini possono partecipare liberamente.

Per domani, mercoledì, è prevista una grande giornata, il «clou» della manifestazione floreale triestina, e cioè il battesimo di una nuova rosa inedita creata dal floricoltore Orazio Ferrando di Sanremo e lanciata dalla Sgaravatti Piante di Saonara. La cerimonia avrà un carattere ristretto e si svolgerà nella stupenda cornice del parco di Miramare.

Altre manifestazioni sono in programma per la settimana floreale triestina che si preannuncia densa di attrazioni non soltanto per gli operatori ma per tutti coloro che vedono nel fiore un argomento di fascino e di gentilezza, un elemento rasserenante nella vita quotidiana. L'orario della Mostra del Fiore è dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 22 nei giorni feriali. Come noto fra tutti i visitatori verranno sorteggiate tre orchidee tra cui due d'oro e una d'argento nonchè altri ricchi premi.

Riunione del TAG

Si è svolto ieri il consueto incontro mensile dei soci del «Trieste Alumni Group»; ospite d'onore è stato questa volta il Console degli Stati Uniti a Trieste mr. John W. Auchincloss, cui sono state rivolte cordiali parole di saluto da parte del presidente del TAG ing. Sospisio. Al termine del pranzo, che ha avuto luogo all'Albergo de la Ville, l'USIS ha offerto ai soci del TAG, in visione privata, i tre recenti documentari americani sulla conquista dello spazio e i progressi della missilistica.

Appalto di lavori pubblici

La Direzione Lavori Pubblici del Commissariato generale del Governo ha indetto per il giorno 6 maggio alle ore 10 quattro licitazioni private per l'appalto di lavori pubblici per un totale di lire 31.889.264. Esse riguardano le seguenti opere: Sistemazione dei servizi e restauro asili, scuole e case di ricovero nel Comune di Aurisina; importo a base d'asta lire 9.700.000. Manutenzione straordinaria delle strade interne di Muggia; lire 4.900.000. Costruzione della nuova strada di accesso al Molo IV, con tappeto in conglomerato bituminoso a caldo e costruzione di un binario di raccordo alla radice del molo stesso; lire 6.842.316. Manutenzione del Teatro comunale «G. Verdi» di Trieste, opere da capomastro e affini: lire 10.437.948.

CONFERENZE

✦ Questa sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze del Museo Civico di Storia naturale (piazza Hortis 4), per i soci e simpatizzanti del Comitato per la protezione della flora e della fauna del Carso, il sig. maestro Giordano Ghezzo parlerà su: «Scienza e poesia».

✦ Oggi, alle ore 11, presso la Clinica di via Manzoni, il primario prof. dott. Francesco Tecilazich, terrà una lezione del corso di pediatria per medici iscritti alla Scuole medica ospedaliera. La lezione del prof. Gopcevich è rimandata a martedì 6 maggio.

✦ Questa sera alle ore 21 nella sala della biblioteca della Comunità israelitica (via S. Francesco 19/I) il dott. Emanuele Weiss Levi parlerà sul tema: «La formazione di parole nuove nella lingua ebraica».

✦ Oggi al VAL alle ore 16 l'insigne storico Oscar de Incontrera parlerà sul tema: «Pagine di storia francese in margine alla storia di Trieste».

✦ Domani sera, alle ore 20.45, l'avv. Carlo Chersi presenterà e illustrerà alla Società Alpina delle Giulie (via Milano 2), una serie di fotografie a colori delle Alpi Giulie occidentali.

✦ Domani mercoledì alle 19 nella sala maggiore del Circolo Marina Mercantile (via Rossini n. 6) si proietteranno alcuni documentari sulla esplorazione dei cieli per mezzo di razzi e sui principi fisici e chimici della propulsione di questi. La proiezione sarà preceduta da un'illustrazione dell'Anno geofisico in corso, tenuta del prof. Bruno Malle.

SPETTACOLI

L'arpista Nicanor Zabaleta al Centro Universitario Musicale

L'arpista Nicanor Zabaleta era stato a Trieste qualche anno fa, al Teatro Verdi, nel corso d'una stagione sinfonica di primavera. Aveva destato ottima impressione per l'eccezionale dominio tecnico del difficilissimo strumento lasciando il desiderio di risentirlo in un programma da camera. Al Centro Universitario Musicale si deve il gradito ritorno come ha dimostrato la buona affluenza di pubblico, sia pure in rapporto alla scarsa popolarità dello strumento.

Se Nicanor Zabaleta è stato accolto tanto cordialmente ciò è dovuto al fatto che, prima di essere strumentista insigne, egli è musicista singolarmente sensibile, per il quale dunque l'arpa rimane un mezzo di espressione e non strumento di pure esibizioni virtuosistiche. E di quale varietà di suono sia capace l'arpa, quanto essa possa tradurre dell'interiore chiarezza, del gusto, della sensibilità coloristica dell'esecutore ha dimostrato iersera Zabaleta in un programma che andava dai classici alla musica moderna, per finire con «tres imagenes» ricche di sottili vibrazioni timbriche di Salcedo.

Il concerto ha avuto luogo allo Auditorium di via del Teatro romano alla presenza di un pubblico che ha applaudito con convinto fervore l'arpista, sì da indurlo a concedere due fuori programma.

G. d. F.

Il Trio di Trieste alla Società dei Concerti

Questa sera alle ore 21 precise alla Società dei Concerti suonerà il Trio di Trieste. Il concerto è riservato ai soli soci.

La stagione sinfonica al Teatro Verdi

Domani alle ore 21 avrà luogo il concerto dell'Orchestra filarmonica triestina diretta dal maestro Georges Sebastian e con la collaborazione del pianista Fabio Peressoni.

Programma: Berlioz: Tre frammenti dalla «Dannazione di Faust» a) Valse; b) Danse des Feux Follets; c) Marche Hongroise. Saint-Saëns: Concerto n. 4 per pianoforte e orchestra op. 44. Ciaikowsky: Sinfonia n. 5 in mi min. op. 64.

Continua alla biglietteria la vendita dei biglietti per i posti liberi di abbonamento.

Domenica al Teatro Nuovo saggio degli allievi del Rittmeyer

Domenica prossima alle 10.30, al Teatro Nuovo avrà luogo il saggio annuale degli alunni dello Istituto ciechi «Rittmeyer». Sono state invitate tutte le autorità cittadine e i reggenti delle Amministrazioni provinciali del Veneto e Venezia Giulia. Il programma comprenderà, oltre l'esecuzione di canti corali, e musica pianistica, anche rapidi saggi di orientamento, di lezione, di educazione fisica, di recitazione, di ritmi e si concluderà con una scenetta coreografica. I cittadini che nutrono una particolare predilezione per lo Istituto dei ciechi «Rittmeyer» di Barcola sono invitati a partecipare al saggio. L'ingresso è gratuito.

Balletto classico sabato al «Nuovo»

Come preannunciato, sabato 3 maggio, alle ore 20.30, al Teatro Nuovo di via Giustiniano, il complesso di Danza classica dell'Università popolare di Trieste, offrirà una serata di Balletto classico, per la regia del m.o Fiorentino Facchin. Il programma, nel quale saranno impegnati quasi tutti gli allievi istruiti e preparati durante l'Anno accademico 1957-58, prevede l'esecuzione di un'importante serie di balletti classici, e precisamente: «Lo spettro della Rosa» di Weber, «Il Carnevale di Venezia» di Paganini, «Le impressioni su un tema di Bach», «Il volo del Calabrone» di Korsakov, «Il Sogno d'amore - 3.o notturno» di Liszt, «Una notte sul Monte Calvo» di Moussorgsky e l'«Apollon Musaghetes» di Strawinsky. L'accompagnamento musicale sarà effettuato mediante registrazione su nastro ad alta fedeltà dei rispettivi spartiti, interpretati da famosi complessi orchestrali.

I biglietti d'ingresso ai vari ordini di posti sono in vendita sin d'ora presso la Sede centrale dell'U. P., n piazza della Libertà n. 6 (telef. 35435). La vendita stessa continuerà all'ingresso del teatro soltanto, qualora, i biglietti non venissero esauriti in precedenza.

Musica riprodotta all'USIS

Oggi alle ore 18, avrà luogo al Centro culturale USIS di via Galatti 1, un concerto di musica riprodotta. Il programma comprende il II Concerto per pianoforte e orchestra in Re min. op. 23 di Edward MacDowell, il Concertino per piano e orchestra d'archi di Frederick Jacobi e la Suite n. 1 per due pianoforti, op. 5 (Fantasia) di Rachmaninoff. L'ingresso è libero.

PRIME VISIONI

«Nathalie»

Regia: Christian Jaque. Interpreti: Martine Carol, Misha Auer

Christian Jaque e Martine Carol marito e moglie nella vita in una nuova combinazione di regista e interprete. Siamo alla parodia dei film polizieschi, vale a dire dove i cadaveri, o meglio gli «eliminati», non fanno emozione. Tutto scorre sul nastro del comico e, almeno per quanto riguarda il meccanismo risolutivo della vicenda, su quello del paradosso. Un quarto di nobiltà c'è nella tecnica felice di qualche ripresa (lo inseguimento nei grandi magazzini). Infine il sesso, implicito in canovacci del genere, risiede tutto in Martine Carol, ma limitato allo stato potenziale, cioè a quanto può suggerire la sola presenza fisica dell'attrice bionda platino.

Mercato ortofrutticolo

Limoni: q.li 36; min. L. 140, mass. L. 160, prev. L. 150.
Mele I qualità: q.li 94; min. L. 190, mass. L. 260, prev. L. 230.
Pere: q.li 13; min. L. 220, mass. L. 260, prev. L. 260.
Carciofi: q.li 96; (al pezzo) min. L. 10, mass. L. 38, prev. L. 25.
Cavoli broccoli: q.li 57; min. L. 20, mass. L. 65, prev. L. 35.
Cavoli fiori: q.li 88; min. L. 35, mass. L. 60, prev. L. 50.
Cicoria: q.li 86; min. L. 55, mass. L. 100, prev. L. 70.
Finocchi: q.li 73; min. L. 40, mass. L. 70, prev. L. 55.
Patate novelle: q.li 31; min. L. 100, mass. L. 140, prev. L. 110.
Piselli: q.li 212; min. L. 90, mass. L. 170, prev. L. 130.

MANIFESTAZIONI DEGLI ESULI ISTRIANI

Celebrato San Giorgio dalla «Fameia portolana»

I portolani hanno accolto con entusiasmo l'invito della presidenza della loro «Fameia» di celebrare la festa di San Giorgio, patrono della borgata, con un fraterno raduno; e infatti domenica nel pomeriggio, sul piazzale di S. Giusto, erano presenti non solo tutti quelli che risiedono a Trieste, ma anche parecchi provenienti dal Friuli e dal Veneto.

Primo atto, dopo l'incontro, è stata la deposizione sul monumento dei Caduti di una corona d'alloro con un nastro tricolore e con uno dal colore della bandiera di Portole. Il presidente della Fameia, prof. Redento Romano, ha invitato i convenuti a rivolgere il loro devoto pensiero alla memoria di coloro che caddero in guerra per la grandezza d'Italia e di quanti, gettati nelle foibe, attendono ancora una cristiana sepoltura.

Quindi tutto il gruppo si è recato nella chiesa delle Suore Benedettine, dove don Remigio Carletti ha celebrato una Messa solenne, assistito dai sacerdoti don Albonese e don Gottardis; il sacro rito era accompagnato dal coro della chiesa.

Dopo la Messa i portolani si sono riuniti a fraterno simposio. Il prof. Romano ha espresso ai convenuti la sua soddisfazione per la totalitaria adesione degli esuli portolani al nuovo ente, che vuol raccogliere intorno a sè quanti sentono vivo l'amore per il borgo natio, e per l'Istria; compito della Fameia sarà anche di ricordare quelli che con le loro opere e col loro sacrifici hanno onorato il paese; e a questo proposito la Fameia intende commemorare quanto prima Renato Rinaldi, che in tante delicate poesie ha cantato la terra portolana e il dott. Giovanni Pesante, che, sebbene non nato a Portole, ha dato a essa le sue migliori energie.

Hanno portato quindi la loro adesione al convegno il dott. Della Santa e l'avv. Sardos Albertini, felicitandosi per il lieto inizio dell'attività della «Fameia portolana» e auspicando un migliore avvenire per l'Istria.

Centro di soggiorno per visite a Roma. Il Commissario provinciale per la Gioventù Italiana informa che è stato istituito un centro di soggiorno per coloro che hanno intenzione di visitare la Capitale dal 10 luglio al 20 settembre. Informazioni al Commissariato per la Gioventù Italiana via Coroneo 21.

Il giovane scultore triestino Flavio Fumolo ha esposto recentemente alla Galleria Montenapoleone di Milano una interessante serie di opere realizzate dalla combinazione di lastre metalliche con fili di ferro. Ha ottenuto un notevvole successo e la mostra è stata visitata da personalità della cultura e dell'arte. Ecco lo scultore Minguzzi a colloquio con l'espositore

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Stagione sinfonica di primavera. Domani alle ore 21: Concerto dell'Orchestra filarmonica triestina. Direttore m.o Georges Sebastian. Pianista Fabio Peressoni.
TEATRO NUOVO. Domani, ore 21: «La vita dell'uomo». Evocazione tragica in 2 tempi e 5 quadri di Leonida Andrejew, allestito da Rina Centa con gli allievi ed ex allievi della Scuola di recitazione «S. D'Amico» dell'Associazione per il Teatro stabile di prosa della città di Trieste. Prezzi: ingresso e posto numerato L. 150, studenti L. 100.

EXCELSIOR. 15. «Les girls». Il film più atteso dell'anno, con Gene Kelly, Mitzi Gaynor, Kay Kendall, Taina Elg. Cinemascope Metrocolor.

FENICE. 16: «Nathalie». Il film delle sensazioni impreviste, con Martine Carol, Mischa Auer e Michel Piccoli.
NAZIONALE. 16: «Il robot e lo sputnik», con Richard Ever, Philip Abbott, Diane Brewster. Un robot minaccia l'umanità.
ARCOBALENO. 16: Finalmente l'attesissimo capolavoro della comicità: «Ladro lui, ladra lei». con Alberto Sordi, S. Koscina, E. Manni. Seguirà Incom Bari - Triestina 1-2.
SUPERCINEMA. 15.30: «Nel regno di Walt Disney». Un nuovo spettacolo, una nuova felicità creata da Walt Disney con i meravigliosi eroi nel suo ultimo capolavoro in technicolor RKO.
FILODRAMMATICO. 15: Sulla scena: «La Triestina» presenta «No volo scandali», rivista comicissima con le bellezze al bagno. Sullo schermo un film comicissimo: «I dritti», con V. Moriconi, P. Panelli e M. Carotenuto. Ultimo giorno.
GRATTACIELO. Orario spettacoli: 13.30, 17.30, 21.30: «I dieci comandamenti». Il gigantesco film di Cecil B. De Mille, in technicolor, che sta trionfando in tutto il mondo. Prezzi: L. 500. Ragazzi e militari L. 300. N.B. Per disposizione della Casa produttrice è sospesa la validità di tutte indistintamente le tessere di libero ingresso.
CAPITOL. 16: Entusiastico successo di Marcello Mastroianni e Maria Schell nel film di L. Visconti: «Le notti bianche». Leone d'argento al Festival di Venezia.
CRISTALLO. 16: La Warner Bros presenta il grandioso e spettacolare cinemascope a colori: «I giganti toccano il cielo», con Natalie Wood e Karl Malven. Sospese le tessere.
ASTRA (Roiano). 16: «La legge del capestro», con J. Cagney. Avventuroso cinemascope Metro in technicolor.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno: «Nata di marzo». Film allegro e scapigliato, con la deliziosa Jacqueline Sassard e Gabriele Ferzetti.
ALDEBARAN. 16: «I vampiri dello spazio», con Brian Donlevy.
ARISTON. 16: «Buongiorno Miss Dove». Verità e poesia in un mondo d'amore. Impareggiabile interprete Jennifer Jones con R. Stack. Meraviglioso cinemascope technicolor.
AURORA. 16, 19 e 22 precise: «I peccatori di Peyton», con Lana Turner. Audacissimo e scottante cinemascope in technicolor Fox. Vietato ai minori. Sospesi tessere e omaggi.
GARIBALDI. 16.30: «Il sole sorgerà ancora». Cinemascope technicolor Fox con Ava Gardner, Tyrone Power, Mel Ferrer, Errol Flynn, Juliette Greco.
IDEALE. 16: «Sissi, la giovane imperatrice» (secondo episodio) a colori. Romy Schneider e Karl Heinz Böhm tornano a commuovervi con la loro deliziosa storia d'amore.

IMPERO. 16: Ancora oggi a richiesta «Mariti in città», il divertentissimo film Lux.
ITALIA. 16: Il film più allegro e scapigliato «Nata di marzo». Gioiello della cinematografia italiana con la deliziosa Jacqueline Sassard, Gabriele Ferzetti ed il concittadino Mario Valdemarin.
MODERNO. 16: «Caccia ai diamanti». Un dramma giallo insolito ed avventuroso, con Belinda Lee, Ronald Lewis e Michael Brooke.
S. MARCO. Riposo settimanale.
SAVONA. 16: «La ragazza del palio». Meraviglioso cinemascope in technicolor con Diana Dors e Vittorio Gassman.
VIALE. 16: «Schiavi d'amore delle amazzoni», con Don Taylor, Gianna Segale. Spettacolare technicolor. Prima visione.
VITT. VENETO. 16: «Le notti bianche». Maria Schell, M. Mastroianni, Jean Marais. Il capolavoro di Luchino Visconti che ha ottenuto tanto successo di critica e di pubblico. Leone d'argento a Venezia.

AZZURRO. 16: «Gli innamorati». Come l'amore, una storia per tutti, con A. Lualdi, F. Interlenghi, G. Cervi, C. Greco.
BELVEDERE. 15.30: «08/15». Allegro, divertente.
LUMIERE. 17: «La fortuna di essere donna». Sofia Loren e M. Mastroianni.
MARCONI. 16: «Tesoro nero». Technicolor con Pierre Cressoy e Françoise Christophe.
MASSIMO. 16: «Le pantere dei mari». Eroismo, passione, audacia in una formidabile azione di guerra sottomarina, con Ronald Reagan e Nancy Davis (RKO).
NOVO CINE. 16: «Andrea Chenier» (La rivoluzione francese), con Antonella Lualdi e Raf Vallone. Technicolor.
ODEON. 16: «Paradiso terrestre», in technicolor. Le meraviglie di un mondo sconosciuto. Viet. 16 anni.
RADIO. 16: «Gente felice». Spassoso con Lorella De Luca, Billi Riva e M. Carotenuto.

Per tutti coloro che amano la vita e la storia della navigazione è in vendita in tutte le edicole il fascicolo di aprile — che riporta le novità della XXXVI FIERA DI MILANO — de
L'ITALIA SUL MARE
Rivista illustrata di studi e letture marinare con l'inserto
ACQUA SALATA
Giornalino di bordo per i ragazzi
92 pagine 100 LIRE

abc
TRIESTE - Viale XX Settembre 21-23
Telefono 95-383
Nodi d'amore
l'unico negozio specializzato in bomboniere regali partecipazioni per nozze nascite comunioni cresime

BIANCA MALVICH E' STATA RINTRACCIATA A FIUME

Spiegata la storia della ragazza che non vedeva la madre da 14 anni

Lunghe peripezie della famiglia attraverso mezza Europa
L'incontro è fissato per il 5 maggio in occasione delle nozze

Sui quotidiani, alla radio e alla televisione italiana si è parlato molto, nei giorni scorsi, di una ragazza che, per mezzo di una inserzione su un giornale, ha avuto notizie della madre che non vedeva da 14 anni. «Dopo aver fatto pubblicare un appello giunto a destinazione, la ragazza però misteriosamente scompare e non dà più notizie»: questa era la conclusione degli articoli. Un giornale di Fiume riporta ora una intervista con la protagonista della vicenda, Bianca Malvich, di 19 anni, che si trova in quella città.

Il giornale fiumano narra tutta la lunga vicenda che comincia dal periodo della seconda guerra mondiale. A quel tempo Sem Malvich, già noto pugile, e sua moglie Antonietta Manfrini, vivevano a Fiume. Un bel giorno Sem venne mobilitato nei «Battaglioni Speciali» riservati agli antifascisti e trasferito alla caserma di Lambrate presso Milano. Sua moglie insieme alla figlia Bianca, nata a Fiume nel 1939, se ne andò nelle Marche e prese alloggio presso i suoi genitori sfollati nell'Anconetano. Alla caduta del fascismo Sem Malvich lasciò la caserma rifugiandosi presso amici milanesi. Da Milano si spinse più volte fino ad Ancona, superando cento pericoli e sottraendosi alla cattura dei tedeschi, per rivedere la moglie e la bambina. Finalmente riuscì a rintracciarle. Dopo aver vissuto per alcun tempo nelle Marche, girando per boschi e cascinali, Sem decise di tornare a Fiume insieme con la moglie e la figlia. Ma, considerati rischi e pericoli, preferì tornarci da solo. A Fiume riuscì a rifarsi una carta d'identità e tornò ancora una volta ad Ancona. Trovò la bambina in uno stato miserevole e ammalata; aveva allora 4 anni. Disse a sua madre: «La prendo con me, dopo mi raggiungerai». Rispose: «Si portala via, con te sarà al sicuro».

La bambina è vissuta con suo padre per tredici anni, nella loro casa in via Mici Vojak, la bella villa «Deseppi» verso Cosala. Durante tutto questo tempo fra la signora Antonietta Manfrini-Malvich che oggi ha 36 anni, e suo marito e sua figlia non c'è stato scambio di lettere. Oggi i protagonisti della vicenda spiegano che non conoscevano i reciproci indirizzi... Ad aggrovigliare la trama e, fortunatamente poi a provocarne l'epilogo, è stato l'amore.

Bianca si era fatta grandicella, aveva preso a lavorare in una tipografia, ritrovando in quello della matrigna l'amore perduto della vera madre. Sem Malvich infatti dopo aver atteso invano la prima moglie, si era divorziato nel 1947 risposandosi. Un giorno Bianca presentò a suo padre un suo compagno di lavoro, il tipografo Jure Banich. «Ci vogliamo bene — disse — e vogliamo sposarci». «E sia come volete» rispose il padre. Quindici giorni dopo, però Bianca non fece ritorno dal lavoro. Non ritornò a casa nei giorni seguenti. Era l'agosto del 1957. Le sue lettere giunsero prima da Trieste, poi da Genova... Era fuggita insieme al suo ragazzo, con in testa le fantasie avventurose della giovinezza spensierata. «Presto ci imbarchiamo per l'Australia» scrisse Bianca a suo padre da Genova. Ma la successiva lettera, anzi una cartolina, portava il panorama di Parigi. Nella capitale francese Bianca Malvich e Jure Banich restarono cinque mesi, alloggiati all'Hotel «Petit Louvre», 1. Rue de Luornel, Paris 15. La vita era dura, dicono i due giovani, e senza prospettive. Era meglio ritornare dai propri cari. Riuscirono a ottenere un foglio di rimpatrio dal Consolato generale jugoslavo.

Quanto alla faccenda dell'inserzione sui giornali, Bianca ha raccontato che dall'albergo di Parigi aveva inviato un appello alla «Domenica del Corriere» per rintracciare sua madre che non vedeva da 14 anni. Ma prima ancora che ottenesse qualche risposta era già partita da Parigi. Bianca e Jure si recarono a Marsiglia, poi a Nizza, quindi passarono in Italia, a Milano, Vicenza, Trieste. In ciascuna di queste città furono ospitati per qualche giorno da conoscenti o parenti di Sem Malvich. La inserzione sulla «Domenica del Corriere» con l'appello di Bianca apparve il 18 marzo. La ragazza e il suo fidanzato erano invece in Jugoslavia già dal mese di febbraio. Bianca ha ricominciato la calma vita familiare e ha ripreso il lavoro in tipografia.

Intanto le persone presso cui i due giovani erano stati ospiti nel loro viaggio attraverso l'Italia verso Fiume, al leggere l'inserzione e poi le cronache — nel frattempo un cronista era riuscito a rintracciare la madre che alloggia in un campo profughi di Ancona — informarono i protagonisti e in questi giorni ci è stato uno scambio di indirizzi e di lettere fra la figlia di Fiume e la madre da Ancona.

La romanzesca vicenda, comunque sta per concludersi. Bianca Malvich e Jure Banich saranno prossimamente marito e moglie. Il matrimonio avverrà il 5 maggio, alla presenza della madre. Quel giorno infatti la signora Antonietta Manfrini, come ha annunciato, andrà in Jugoslavia a rivedere e riabbracciare la figlia nel giorno delle sue nozze.

I sussidi ai profughi nel mese di maggio

L'Ente comunale di assistenza informa che il pagamento dei sussidi ai profughi nell'ufficio di via Manzoni n. 8 avrà inizio domani, mercoledì 30 corr., e proseguirà nei giorni successivi nel seguente ordine: cognomi con le lettere A-B nei giorni 30-4, 2-5; lettere C-K 3-5, 5-5; lettere D-E-F 6-5, 7-5; lettere G-H-I-L 8-5; lettere M-N 9-5; lettere O-P-Q 10-5; lettere R-S 12-5, 13-5; T-U-V-Z 14-5, 16-5.

Per i profughi alloggiati nei sottoelencati campi il pagamento invece sarà effettuato sul posto nel giorno e nell'ora a fianco indicata: campo profughi di Santa Croce nel giorno 30-4 alle ore 15.30; campo profughi di Prosecco, 30-4, ore 17; campo profughi di Padriciano, cognomi con le lettere A-L, 2-5, ore 15.30; lettere M-Z, 5-5, ore 15.30; campo profughi di Opicina, lettere A-E, 6-5, ore 15.30; lettere F-Q, 7-5, ore 15.30; lettere R-Z, 8-5, ore 15.30.

L'Ente prega che gli interessati vogliano attenersi ai turni indicati e informa che non verranno pagati i sussidi a coloro che si presentassero prima della giornata stabilita.

Assemblea dei soci all'Unione italiana ciechi

Nei locali dell'Enal alla Stazione Marittima, domenica si è svolta l'assemblea dei soci della Sezione Venezia Giulia dell'Unione Italiana Ciechi. E' intervenuto in rappresentanza della sede centrale, il col. dott. Aramis Ammannato, vicepresidente nazionale, che ha porto il saluto dei dirigenti nazionali, illustrando quindi l'attuale situazione riguardante la erogazione dell'assegno a vita. Ha comunicato che, in seguito al costante interessamento del Sodalizio, presso i Ministeri competenti, si è riusciti ad ottenere che il regolamento di attuazione della legge 9 agosto 1954 n. 632, essendosi dimostrato in pratica lacunoso ed oltremodo fiscale, venga riveduto e modificato in modo da essere più aderente alla volontà stessa del legislatore. Ha affermato piena fiducia che il nuovo regolamento sarà più adeguato.

Hanno preso parte all'assemblea anche il cap. Gino Dall'Armi presidente della Sezione Friuli e Veneto Orientale e il prof. Antonio Tommasoni, presidente della Sezione Lombardia orientale, oltre al presidente della Sezione Venezia Giulia prof. arch. Luigi Ranzato e i membri del Consiglio direttivo. I soci hanno approvato la relazione morale e il conto consuntivo dell'anno 1957 ed hanno inoltre proceduto alla elezione di un membro del Collegio della sezione ed all'unanimità è stato eletto il signor Antonio Zanus.

LA VITA NEL PORTO

In marzo ottime le prestazioni della bandiera nazionale - Favorevole sviluppo degli arrivi di merci pregiate - L'«American Export» riduce i servizi adriatici - Le navi ungheresi puntano su Fiume

Nello scorso marzo il movimento marittimo complessivo del porto ebbe il seguente andamento:

bandiera	n. navi	tonn. s. lorda	tonn. merci	pas. segg.
ARRIVI				
italiana	236	232.548	177.974	3225
estera	98	162.447	170.925	1456
Totali	334	394.995	348.899	4691
PARTENZE				
italiana	229	222.345	58.886	2712
estera	104	189.188	27.149	718
Totali	333	411.533	86.035	3430

Il movimento suddetto comprende soltanto i piroscafi e le motonavi; restano esclusi, pertanto, i velieri.

Negli arrivi, il 58,8 per cento del tonnellaggio di stazza lorda spettò alle navi battenti la bandiera nazionale. Il rimanente 41,2 per cento fu di pertinenza delle marine estere. Per quanto riguarda le merci sbarcate a Trieste, il distacco fra quelle giunte con navi italiane e con unità estere è poco notevole: appena 7000 tonnellate. Le nostre navi sbarcarono 3235 passeggeri, la massima parte dei quali provenienti dai porti dell'Alto Adriatico. Oltre 1400 passeggeri risultano arrivati dalla Zona B e dall'Istria su unità jugoslave.

Per quanto riguarda le merci provenienti con navi straniere la graduatoria è la seguente: tre navi liberiane con 47.465 tonn. di merci; 10 statunitensi con 37.726 tonn.; tre panamensi con 34.154 tonn.; una francese con 19.050 tonn.; quattro olandesi con 11.528 tonn. La partecipazione jugoslava negli arrivi marittimi fu di 44 navi per 5214 tonn. di merci e con 1447 passeggeri.

Nelle partenze le navi italiane imbarcheranno 58.886 tonn. di merci varie, contro 27.149 tonn. prese a bordo da unità battenti altre bandiere. Uscirono via mare complessivamente 3430 passeggeri, di cui 2712 su navi nazionali e 718 su unità straniere. Il movimento dei passeggeri si è diretto in massima parte verso i porti dell'Alto Adriatico. Il 60 per cento del traffico in partenza con navi estere venne assorbito dalle unità turche (5927 tonn.), germaniche (5403 tonn.) e jugoslave (3986 tonn.). In uscita, pertanto, la bandiera turca si è piazzata al primo posto fra gli esteri come volume di merci imbarcate.

Traffici di merci pregiate

Nel primo trimestre risultano sbarcati nel nostro porto quasi 83.000 sacchi di caffè da 50 kg. ciascuno, 11.082 tonn. di cotoni sodi e 7639 tonn. di agrumi. Tali cifre possono essere giudicate nel complesso soddisfacenti.

Si riorganizzano gli «Ex»

L'«American Export Lines» ha deciso di studiare la riorganizzazione dei servizi marittimi diretti USA - Mediterraneo - Adriatico per quanto concerne le toccate dell'Adriatico. Tale riorganizzazione dovrebbe essere in relazione con il fatto che gli «Ex», cioè le unità da carico della «American Export», trovano scarsi carichi nei porti adriatici. Con ogni probabilità, quindi, il servizio verrà ridotto, mentre rimarrà inalterato nelle relazioni con il Tirreno e il Mediterraneo in genere. Giovedì e venerdì scorsi, arrivarono a Trieste l'«Exford» e l'«Exmonth» con circa 1000 tonn. complessive di carico, di cui 600 tonn. di tabacco greggio per l'Austria. Le due unità sono ripartite con appena 400 tonnellate globali. Dopo una pausa di un mese circa, seguiranno al 23 e al 27 maggio due altri «Ex».

La marina ungherese

Le navi ungheresi diraderanno di molto le loro visite nel nostro porto non trovando carichi sufficienti. Per il momento non è previsto alcun arrivo. Consta, viceversa, che le unità magiare continueranno a frequentare il porto di Fiume, dato che l'Ungheria tende a servirsi con sempre maggiore intensità delle calate portuali jugoslave.

L'evoluzione dei traffici ungaro-fiumani è dimostrata dal seguente andamento statistico: 1948 = 58.158 t. di merci varie; 1949 = 68.452 tonn.; dal 1950 al 1953 la Ungheria disertò il porto di Fiume a seguito della condanna di deviazionismo politico rivolta dal Cominform alla Jugoslavia. Una timida ripresa, con 15.657 tonn. di merci, si ebbe nel 1954. Da allora Budapest decise di far convergere la maggior parte dei suoi traffici oltremare verso Fiume, come lo comprovano le seguenti cifre: 1955 = 154.157 tonn.; 1956 = 218.025 tonn.; 1957 = 349.964 tonn.

Prospettive cecoslovacche

L'accordo italo-cecoslovacco, entrato in vigore al 1.o aprile u. s., apporterà un ravvivamento nei traffici triestino-cecoslovacchi? E questa la domanda che si formulano i tecnici locali interessati alla trattazione d'affari commessi con i transiti di merci cecoslovacche. Le relazioni transitarie con la Cecoslovacchia hanno avuto nell'ultimo triennio il seguente sviluppo: 1955 = 110.839 tonn.; 1956 = 43.756 tonn.; 1958 = 142.004 tonn. Nel 1938 il volume di traffico fu di 397.344 tonn. Nel triennio più sopra considerato si registrò una caduta profonda nel 1956, seguita da un grosso aumento nel 1957, anno nel quale si superarono le 142 mila tonn. Nel mese di marzo di quest'anno, prima quindi della conclusione dell'accordo italo-cecoslovacco, i transiti hanno raggiunto appena 3.925 tonnellate.

L'accordo in questione dovrebbe facilitare notevolmente l'utilizzo del nostro porto da parte della Cecoslovacchia, avendo quest'ultima ottenuta la possibilità di regolare le spese transitarie senza esborso di valuta pregiata. Occorre ora vedere se tale concessione potrà annullare i minori costi transitari che le merci cecoslovacche sostengono nella loro deviazione verso il porto di Fiume. Nel 1957, secondo le cifre ufficiali jugoslave, i transiti cecoslovacchi con Fiume ammontarono a 334.942 tonn. (Trieste 142.004 t.). Il porto del Carnaro offre, secondo quanto si rileva da diverse fonti, dei vantaggi tariffari superiori a quelli triestini. Fra spese di piazza, instradamento ferroviari e trasporti su navi jugoslave, le merci cecoslovacche verrebbero a pagare a Fiume il 70 per cento del costo dell'instradamento via Trieste. Risulta pertanto probabile — a meno che Praga non riceva ordini specifici da Mosca — che una parte corrente di merci di massa continuerà a seguire la direttrice fiumana, mentre alcuni traffici di qualità avranno la convenienza a valersi dei servizi specifici triestini.

UNA SCOZZESE CHE SA IL FATTO SUO!

La signorina Ketty O'Hara, eletta «Miss Scozia», ha dichiarato ai giornalisti: «Sono stata eletta a maggioranza assoluta nonostante vi fossero altre 25 bellissime concorrenti!». Non facciamo alcuna fatica a crederle. Il suo meraviglioso sorriso Durban's è una spiegazione più che plausibile! Anche voi, come Miss O'Hara, usate ogni giorno il famoso dentifricio Durban's, il solo che contenga Owerfax e Azymiol, e i vostri denti diverranno bianchi e luminosi, ogni giorno di più! Per una perfetta igiene della vostra dentatura ricordate inoltre lo speciale spazzolino salvasmalto Durban's!

LA TROVATA DI UN GIOVANE «CENTAURO»

Per riparare la moto ne ruba una altrui

Gli mancavano i soldi per comperare alcuni pezzi di ricambio - È stato condannato a un mese di reclusione

Il bandaio Adriano Serli, un giovane di 22 anni abitante in via delle Campanelle 329 è un grande appassionato di motociclette, aveva escogitato un sistema abbastanza comodo per rimettere in sesto il suo rombante veicolo e senza spendere una sola liretta; gli è andata male, è incappato nelle maglie della Giustizia e adesso si è buscato anche una condanna dal Tribunale penale.

L'episodio risale al 1.o dicembre del 1956. Poco dopo le 22 di quella sera il signor Ermanno D'Agostino si presentava alla stazione dei Carabinieri di Servola per denunciare il furto della sua motocicletta marca «Matchless» targata TS 8018; l'aveva lasciata in sosta tre quarti d'ora prima all'esterno della villa «Banelli» in una delle traversali alla via Soncini e prima di parcheggiarla aveva assicurato, come suo solito, la ruota anteriore con una catena e un lucchetto alla forcella appunto per impedire che qualcuno gliela involasse. Circa tre quarti d'ora si era soffermato a far visita ad alcuni suoi parenti e, uscito di nuovo sulla strada, della moto non c'era più nemmeno l'ombra; il lucchetto, forzato, e la catena erano invece abbandonati a terra, muti testimoni di un furto commesso dai soliti ignoti.

I Carabinieri iniziavano immediate indagini e nel contempo il D'Agostino iniziava una accurata visita a tutte le officine meccaniche; era infatti prevalsa l'opinione che trattandosi di motocicletta di fabbricazione straniera i ladri molto probabilmente avrebbero proceduto a smantellarla per rivendere poi i pezzi di ricambio che hanno un alto valore commerciale e non sono tanto facilmente reperibili sulla piazza. Il giorno seguente due persone, Italo Stolli e Luciano Zonta rinvenivano nei pressi della polveriera militare di S.M.M. Inferiore, all'altezza del numero 782 il telaio della moto rubata al D'Agostino; mancavano tutte le parti meccaniche ed elettriche.

I resti... della moto venivano restituiti al derubato che lamentava subito un danno di circa 80 mila lire. Nel prosieguo delle indagini si ottenevano risultati concreti il giorno 9 dicembre. Passando per largo Niccolini il D'Agostino scorgeva all'esterno dell'officina meccanica Ambrosi una moto marca «Triumph» e lo sguardo si posava sul sellino. Era uno di quei sellini allungati per due persone con mancorrente centrale e sul bordo sinistro aveva una cucitura; era proprio identico a quello che il D'Agostino aveva avuto sulla sua moto. Chiesto al titolare dell'officina di poter controllare meglio il sellino il D'Agostino aveva immediata conferma dei suoi sospetti: una delle molle era riparata con un filo di ferro, proprio come nel sellino a lui rubato. I Carabinieri, informati di questa scoperta invitavano il titolare dell'officina ad avvertirli non appena il proprietario della moto «Triumph» si fosse presentato per ritirarla; l'aveva — a detta del meccanico — portata il giorno innanzi per una riparazione.

Il giovane veniva fermato la sera stessa del giorno 9 dicembre all'atto di ritirare la moto «Triumph» dall'officina di largo Niccolini. Invitato dai Carabinieri al comando dell'Arma non protestava minimamente e subito in sede di interrogatorio ammetteva gli addebiti.

Sconcertante, quasi, il racconto del Serli. Verso la metà del mese di novembre si era rovesciato con la sua motocicletta e poi non aveva avuto i quattrini necessari per le riparazioni essendo così costretto a lasciare il veicolo ormai inutilizzato e, una volta tanto, camminare un po'. Accompagnando di sera a casa la sua fidanzata che abita a Servola il Serli aveva notato più volte la moto «Matchless» in sosta in una via laterale alla via Soncini e nella sua mente si era formata subito l'idea di rubarla, smantellarla in qualche località periferica e con i pezzi occorrenti mettere a posto la sua moto. La sera del 1.o dicembre aveva confidato questa sua intenzione all'amico Otello G. di 17 anni e assieme si erano recati in via Soncini. Mentre il G. fungeva da palo il Serli con una tenaglia aveva fatto saltare il lucchetto liberando così la catena; assieme i due avevano quindi raggiunto la zona di S.M.M. Inferiore procedendo colà allo smantellamento della moto.

Sulla scorta delle indicazioni confessate dal Serli i Carabinieri inquirenti procedevano anche al fermo del giovane G. il quale a sua volta ammetteva l'addebito. I due venivano pertanto rinviati a giudizio con l'accusa di concorso in furto aggravato; nel frattempo il Serli provvedeva a risarcire al D'Agostino il danno sofferto.

Ai giudici del Tribunale penale tanto il Serli quanto il G. hanno riconfermato le versioni rese in sede istruttoria; soltanto il Serli ha tenuto a precisare che il lucchetto non era chiuso a chiave. Circostanza questa confermata dal D'Agostino.

Il Tribunale ha condannato il Serli per furto semplice e con le attenuanti del danno risarcito, a un mese di reclusione, quattromila lire di multa e con la concessione di tutti i benefici di legge; ha dichiarato di non doversi procedere nei confronti di Otello G. per concessione del perdono giudiziale.

Pres.: Fabrio; P. M. Travella; canc. Urbani; difesa avv. Borgna.

'milano bruxelles

servizio diretto

Prima classe e classe turistica

Tutti i giorni meno il venerdì e la domenica partenza da Milano, ore 20

Cena a bordo

Tariffa speciale di andata e ritorno, validità 17 giorni

L. 35.000

Quadrimotori DC-6B gli apparecchi più sperimentati del mondo

Servizio effettuato in collaborazione con la SABENA.

ALITALIA

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

RIVOLGETEVI AL VOSTRO AGENTE DI VIAGGIO O ALLE AGENZIE ALITALIA

CONCLUSO IERI IL PROCESSO DI POLA

Severe condanne alle «primule rosse»

Il principale imputato ha avuto otto anni di carcere

Severe pene per complessivi oltre vent'anni di carcere duro sono state comminate dal Tribunale circondariale di Pola (presidente il dott. Nezic, Pubblico accusatore il dott. Cukon, difesa avv. Jurina, Jurkovich e Bielic) a conclusione del processo degli espatri celebrato a carico di cinque cittadini italiani residenti a Trieste e di tre jugoslavi residenti in Istria.

Il collegio giudicante ha dichiarato la colpevolezza di tutti gli otto imputati. L'imputato principale, Alfredo Bonetti, è stato condannato più severamente di tutti, come rientrava nelle previsioni, essendosi reso colpevole di favoreggiamento all'espatrio clandestino (art. 303, comma 3 del Codice Penale), spionaggio a favore di una potenza straniera (art. 105 comma 2) e istigazione all'evasione dal carcere (art. 287 del C. P.).

Gli altri, invece sono stati puniti a seconda della loro partecipazione alla rete ed ai compiti portati a termine.

Ecco le condanne: Alfredo Bonetti, di anni 30, cittadino italiano, commerciante, laureato in scienze economiche, 8 anni di carcere duro; Pietro Parovel, di anni 31, cittadino italiano, autista meccanico, 3 anni di carcere duro; Emilio Fontanot, di anni 32, cittadino italiano, meccanico, tre anni di carcere duro; Stanislao Moselli, di anni 49, cittadino italiano, autista, cinque mesi di carcere; Carlo Spitz, di anni 49, cittadino jugoslavo di professione contadino, un anno di carcere duro Giorgio Spitz suo fratello, di anni 46, cittadino jugoslavo, contadino, un anno di carcere duro; Giorgio Zacchigna, detto «Renco» di anni 37 contadino, un anno di carcere duro; Elio Jugovaz di anni 25, cittadino italiano, tre anni di carcere duro.

Oltre alle pene detentive, il Tribunale ha condannato gli imputati Emilio Fontanot ed Alfredo Bonetti pure al sequestro delle automobili, che hanno servito per la loro attività illegale. All'imputato Moselli invece non è stata sequestrata la macchina in quanto non ha potuto tradurre in atto il suo proposito e, secondo le risultanze del processo sarebbe venuto al corrente del vero scopo del suo viaggio ad Abbazia, soltanto dopo essere partito da Trieste.

Tutti gli imputati sono stati esentati dal pagamento delle spese processuali.

Fu raggiunto per colpa di una distorsione al piede

Lo sguardo attento di un dipendente dell'impresa costruzioni Bruno Chiti colse, il pomeriggio del 21 aprile scorso, un «topo di spogliatoio» mentre rovistava nell'interno della baracca al cantiere edile di località Monte d'Oro (dove si stanno costruendo tre case per conto dell'«Aquila»). Dato l'allarme due operai si lanciarono all'inseguimento del giovane «topo» che nella sua spericolata fuga attraverso un terreno accidentato mise un piede in fallo riportando la distorsione a una caviglia venendo in tal modo ben presto raggiunto. Identificato per Giorgio Ponis di 24 anni abitante in Viale XX Settembre 9 fu affidato alla Polizia e da questa associato alle carceri del «Coroneo» sotto l'accusa di furto aggravato. Due operai, Rodolfo Pittino e Pietro Zanier infatti avevano lamentato il furto complessivo di 3500 lire, sparite dalle giacche che avevano lasciato nella baracca-spogliatoio.

Al processo l'imputato ha ammesso i fatti. Ha dichiarato essere stata sua intenzione quella di entrare nel cantiere edile per chiedere lavoro (da lungo tempo è disoccupato); poi, vedendo aperta la porta dello spogliatoio e credendo di passare inosservato vi si era introdotto spulciando da due giacche la somma di 3500 lire. E' stato condannato a 10 giorni di reclusione e 4 mila lire di multa con tutti i benefici di legge.

Pretore D'Amato, canc. Scelzo; difesa avv. Filograna.

SEGNALAZIONI

— La Direzione dell'Acegat risponde a due segnalazioni. La prima riguarda alcuni rilievi fatti da un lettore sul servizio della linea «2» dopo il noto crollo nella galleria di S. Vito. «A parte ogni considerazione sullo spirito ipercritico, caustico e affatto costruttivo della segnalazione stessa, — risponde l'Azienda — si fa presente che gli interessati, qualora abbiano bisogno di chiarimenti, non essendo convinti della bontà di una data soluzione o della sua necessità, possono rivolgersi — e ciò sarebbe molto gradito — alla Direzione del Servizio Tranvie per le delucidazioni del caso, in modo da avere tutti gli elementi per un'obiettiva valutazione della questione». La seconda riguarda il trasporto degli appartenenti alla Forza pubblica. Anche per questo caso, l'Azienda, rilevato che esistono in merito precise disposizioni di legge e che il problema è stato esaurientemente trattato tra le autorità competenti e la Direzione del Servizio Tranvie, e che pertanto gli organi di controllo applicano le disposizioni relative, invita gli interessati — qualora abbiano dei dubbi sulle modalità di applicazione delle disposizioni stesse, o, comunque, abbiano dei rilievi da fare — a rivolgersi direttamente alla Direzione del Servizio Tranvie per tutti i chiarimenti del caso.

— La lettrice R. M. ci scrive: «Sono una povera e vecchia maestra pensionata ex a. u. Da mesi e mesi attendo l'aumento della pensione accordata a tutti i pensionati statali già da parecchio tempo,

«Ritorno a casa dopo una prolungata degenza all'Ospedale maggiore — ci scrive la lettrice P. S. —. E' stata una triste esperienza perchè, oltre alla impressione che può suscitare il vivere a contatto con il dolore e la sofferenza, ho dovuto constatare con rincrescimento lo stato in cui si trova il pio luogo. Mi chiedo come mai una città di 300 mila abitanti disponga di un ospedale in così gravi condizioni di decadimento, con soffitti e pareti solcati da profonde crepe; dove i sistemi di rigovernamento sono rimasti allo stadio della scopa e degli stracci, dove infine regnano sovrani i topi. L'Ufficio igiene permette che l'ospedale, che dovrebbe essere prototipo della pulizia, sia lasciato in tali condizioni? E le autorità competenti conoscono questo stato di cose, oppure, chiamate a visitare l'ospedale, vengono accompagnate a fare il giro della Banca del sangue e di quella piccola parte costruita più di recente, creando così la falsa idea che tutto sia pulito, bianco e ben tenuto? Queste sono le domande che mi pongo e che sento il dovere di porre all'opinione pubblica». Le condizioni in cui si trova l'Ospedale maggiore sono purtroppo abbastanza cattive; infinite sono le lettere pervenuteci sullo stesso argomento. Ci si obietterà che nessuno può mettere in dubbio il rispetto delle norme igieniche da parte del personale o comunque in seno all'Ospedale. Ebbene, una cosa è il mirare a tale rispetto, con mezzi adeguati, un'altra è arrivarci integralmente. Indubbiamente i dirigenti dell'Ospedale fanno il possibile, con i mezzi di cui dispongono, per assicurare all'opera il massimo della funzionalità, in un ambiente ideale per pulizia oltre che perfettamente rispondente dal lato strettamente medico. E' un problema di mezzi, certamente; ma è un problema che deve alfine essere affrontato.

come appreso appunto dal vostro giornale. Purtroppo l'attesa si prolunga e non vedendo ancora alcuna soluzione desidererei ottenere qualche delucidazione in merito per sollevare il mio animo, non poco depresso». Gentile lettrice, le suggeriamo di rivolgersi presso la C.C.d.L., in via Duca d'Aosta n. 12, stanza n. 1, dalle ore 16 alle 19.30. Riceverà delle istruzioni a proposito dei documenti che dovrà produrre per risolvere la questione che le sta a cuore.

— «Siamo un gruppo di inquilini abitanti in via Caccia. Nella nostra contrada non solo scorrazzano in modo indemoniato autovetture, autocarri e motociclette; ma ci sono pure autovetture che sostano disponendosi per metà sul marciapiede, poichè la strada è stretta e intendono limitare l'ingombro. Ogni giorno si registra un chiasso terribile, verso l'una fino alle due del pomeriggio. Pare proprio che si tratti di una pista di collaudo di motociclette, le quali percorrono a tutta velocità la via, facendo un baccano d'inferno, con i tubi di scappamento tutti aperti. Vorremmo che venga messo un po' di ordine da queste parti, per eliminare i rumori e ridurre o almeno regolare il traffico. Non esiste un'autorità che possa far cessare questi inconvenienti?». Certo che esiste, signori di via Caccia. Non passa mai un vigile della Polizia amministrativa da quelle parti? Se non passa andatelo a cercare verso l'ora... di punta, quella cioè in cui si verificano i maggiori inconvenienti da voi lamentati. Se abusi si verificano, essi verranno puniti. Così almeno speriamo.

— Un giovane di 21 anni ha trascorso un periodo della sua ancora fiorente giovinezza nei sanatori. Ne è uscito clinicamente guarito, pieno di volontà di lavorare, smanioso di ricuperare il terreno perduto e di inserirsi nella società, uomo fra gli uomini. Per poter avere qualche attestato da esibire, si iscrisse a un corso di radiotecnica, assolto con profitto tanto da ricavarci un diploma ministeriale. «Fiero di quel "pezzo di carta" — scrive il giovane — conquistato con non poca fatica, e appassionato più che mai della radiotecnica, mi misi a cercare lavoro, senza fortuna». Infatti il possesso di quel «pezzo di carta» non gli è bastato per trovare un impiego. Per questo abbiamo raccontato la sua storia, certo più triste di quanto non trapeli da queste poche righe. C'è nessuno fra i lettori che ha la possibilità di aiutare un giovane già tanto provato dal destino, per consentirgli di sperare ancora in un avvenire che gli era sembrato roseo appena si era sentito completamente guarito?

— Ai non fumatori quasi sempre dà fastidio il fumo di una sigaretta. Ma a chi può dare fastidio la visione di una sigaretta spenta? A molti, specie quando essa viene esposta in un negozio di mobili del centro, ed è sigaretta jugoslava. Roba cioè che non è in vendita a Trieste, ma che vi giunge di nascosto. Non è cosa elegante, insomma, che per mettere in risalto la funzionalità di un mobiletto qualunque da salotto fumatori, si scelga proprio una sigaretta jugoslava. Va bene che quelle del nostro Monopolio non sono una specialità; ma una «nazionale» spenta non fa mica male!

Realizzazioni a Muggia nel campo degli alloggi

Settantadue famiglie muggesane stanno occupando in questi giorni altrettanti alloggi che lo IACP ha costruito in località Zindis di Muggia. Si tratta di una opera edilizia di notevoli proporzioni in quanto complessivamente sono ben 120 le famiglie che dal novembre scorso ad oggi hanno ottenuto l'alloggio sempre nella località medesima, mentre ulteriori 36 appartamenti sono in via di costruzione e altri ne seguiranno.

La località Zindis che un tempo era costituita da uno sparuto gruppetto di casette sparse, si è trasformata ora in un moderno rione periferico e maggiormente assumerà tale aspetto quando al gruppo di case già costruite se ne aggiungeranno le altre in fase di costruzione. Pure l'Opera per la assistenza ai profughi giuliani e dalmati ha predisposto da tempo un programma edilizio per Muggia, ed un primo lotto di sedici alloggi sono già in fase di avanzata costruzione al termine del Viale XXV Aprile nei pressi del Campo sportivo. Si prevede che essi potranno venir assegnati entro l'autunno prossimo.

Non va sottaciuto come la popolazione muggesana segua con il più vivo interesse tali realizzazioni per mezzo delle quali, e grazie soprattutto al generoso intervento dello Stato, potrà vedersi risolto, sia pure per gradi, il grave problema della casa a favore dei cittadini meno abbienti ed in condizioni di particolare bisogno.

La festa delle matricole nei giorni 3 e 4 maggio

Un comitato di goliardi, costituitosi in seno al Tribunato dell'Università di Trieste, ha predisposto il programma della «Festa delle matricole» che si svolgerà nella nostra città nei giorni 3 e 4 maggio. A causa della campagna elettorale in corso, le manifestazioni studentesche non avranno svolgimento all'aperto. Saranno aboliti pertanto anche i tradizionali carri allegorici mentre avranno luogo, nella serata del giorno 3, un veglione al ridotto del Rossetti con distribuzione gratuita di vino, e la «Magnatio maxima», il giorno successivo alla Taverna Dreher.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua inglese - 8.15: Crescendo - 8.45: La comunità umana - 11: La radio per le scuole - 11.30: Ricordo di Ezio Pinza - 12.10: Orchestra diretta da Gian Stellari - 12.50: 1, 2, 3... via! - 13.20: Album musicale - 14.15: Arti plastiche e figurative - 16.30: Ai vostri ordini - 17: Programma per i ragazzi: Moto perpetuo - 17.45: Dalla Sala del Conservatorio di San Pietro a Majella Stagione sinfonica della RAI-TV in collaborazione con l'Associazione «Alessandro Scarlatti» di Napoli, concerto diretto da George Solti con la partecipazione del pianista Paul Badura Skoda - 19.45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Musica per archi - 20.30: Radiosport - 21: Passo ridottissimo - Indi: «Il diario di un curato di campagna» di Georges Bernanos con Giorgio De Lullo, Romolo Valli, Anna Maria Guarnieri - Regia di Corrado Pavolini.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - 9.30: Orchestra diretta da Nello Segurini - 10: Appuntamento alle dieci - 13: K. O., incontri e scontri della settimana sportiva - 13.50: Il discobolo - 13.55: Fantasia - 14 e 30: Schermi e ribalte - 14.45: Canta Claudio Villa - 15.15: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 15.45: Strumenti in armonia - 16: Terza pagina - 17: Concerto jazz: Armando Trovajoli e i suoi solisti - Al termine: «Le canzoni di Jula de Palma» - 19: Classe unica - 19.30: Altalena musicale - 20: Radiosera - IX Gran Premio Ciclomotoristico delle Nazioni - 20 e 30: Passo ridottissimo - 21: Mike Bongiorno presenta Nero o bianco? - 22: Incontro Roma-Londra, domande e risposte tra inglesi e italiani - 22.30: Telescopio - 23: Siparietto.

III PROGRAMMA

19.30: Un dialogo inedito di Leonardo - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di E. Lalo, C. Saint-Saëns - 21.20: Letture poetiche leopardiane - 21.45: La musica da camera di Pizzetti - 22.15: La rassegna - 22.45: Sergei Prokofiev: «Il figliol prodigo» musiche di balletto op. 46.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 14 e 30: Terza pagina - 16.30: «Cari stornei» - prose e poesie in dialetto triestino «Alberto Catalan» - testo di Fulvio Tomizza - 16.50: Trio d'armoniche Jazz Mouth Boys - 20: La voce di Trieste.

(VENEZIA GIULIA)

13: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani di oltre frontiera: Almanacco giuliano - 13.04: Parata di successi: Kramer: Un po' di cielo; Luttazzi: Calypso in the rain; Merril: Calypso italiano; Ferrio: Piccolissima serenata; Luttazzi: Come piangeva quel salice piangente; Albano: Serenatella sciuè sciuè; Gietz: Melodia d'amore; Fonseca: Una casa portughesa - 13.30: Giornale radio - Notiziario giuliano - Colloqui con le anime.

TELEVISIONE

17: La TV dei Ragazzi: a) Telesport - b) Il circolo dei castori - 18.30: Telegiornale - 18 e 45: Arti e scienze - 19: Stagione sinfonica della RAI-TV in collaborazione con l'Associazione «A. Scarlatti» di Napoli - Ripresa di una parte del concerto diretto da George Solti - 19.45: La posta di Padre Mariano - 20: Luci dello schermo - 20.30: Telegiornale - 21: «La mascherina d'oro» giallo televisivo di Giuseppe Ciabattini con Nino Besozzi, Otello Toso, Adriana Serra - Regia di Mario Landi - 22.15: Calendimaggio ad Assisi - Al termine: Telegiornale.

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Via Cassa di Risparmio 11
II piano, telefono 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030
Ore: 11 - 13 17.30 - 19

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

PIU' VALORE AL VOSTRO DENARO

preferendo PHILIPS

è un consiglio della Ditta:

Radio Valmaura Via Valmaura N.o 1 Trieste - Tel. 44-140

UN CASO FINORA UNICO NELLA STORIA SECOLARE DELLA CHIESA

Reciso al Cardinale Stritch tutto l'avambraccio destro

L'operazione è stata eseguita senza difficoltà dal prof. Valdoni Concessa al porporato la facoltà di benedire con la mano sinistra

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 28

Un caso eccezionale, unico a memoria degli storici della Chiesa, quello di un cardinale cui venga amputato un arto. Un avvenimento che ha posto un nuovo problema alle autorità ecclesiastiche, le quali però hanno immediatamente provveduto a risolvere la questione sulla base dei dettati della Sacra Congregazione dei Riti. E così il Cardinale Stritch, Arcivescovo di Chicago e nuovo Prefetto di Propaganda Fide, sarà l'unico ad essere autorizzato ad impartire la benedizione con la mano sinistra, all'anulare della quale porterà anche l'anello cardinalizio.

I fatti sono noti. Il Cardinale Samuele Alfonso Stritch era venuto a Roma appositamente per prendere possesso della carica recentemente affidatagli di Pro-Prefetto della Congregazione di Propaganda Fide. Già durante il viaggio per mare il porporato — che ha 70 anni — era stato colpito da una trombosi per occlusione della maggiore arteria del braccio destro. E pertanto, la sera stessa del suo arrivo a Roma, si era reso necessario il suo ricovero immediato nella clinica «Sanatrix» del prof. Valdoni. Ma nonostante le cure, le condizioni del porporato non accennavano a migliorare. Chè, anzi, dalla occlusione dell'arteria era insorta nel frattempo una forma di cancrena.

Fu deciso un consulto e, per questo, furono telegraficamente invitati il medico personale del Cardinale prof. Bergen e il dottor Keeley specialista di malattie cardiache. I due medici americani giunsero in volo nel pomeriggio di ieri e subito, alla clinica, fu tenuto il consulto cui partecipò anche il prof. Filippo Rocchi del corpo medico sanitario vaticano. Ne risultò evidente la necessità di procedere ad un intervento chirurgico per l'amputazione del braccio malato. Ieri sera stessa fu richiesta l'autorizzazione del Pontefice per l'intervento. E stamane si è proceduto.

Il Cardinale Stritch ha lasciato la stanza numero 16 della clinica per la sala operatoria alle ore 7.55. Egli è stato anestetizzato con «pentatol preposside ed ossigeno a circuito chiuso». L'operazione vera e propria è iniziata alle ore 8.05 ed è terminata alle ore 8.40. Erano presenti, oltre al prof. Valdoni, i due medici americani, l'archiatra pontificio prof. Galeazzi Lisi ed il prof. Rocchi. Il prof. Valdoni era assistito dal prof. Bolaffio, dal prof. Mazzoni e da due suore infermiere. Verso le 8.50 il paziente, che era stato nuovamente condotto nella sua camera, ha cominciato a riaversi dalla anestesia ed ha sorriso ai medici riuniti attorno al suo capezzale. L'arto malato gli è stato asportato fino a poco oltre il gomito. I medici nell'annunciare il felice esito dell'intervento, hanno descritto la costituzione del settantenne Cardinale come «del tutto robusta». Come essi avevano previsto fin da ieri quando avevano deciso di procedere chirurgicamente, l'operazione non ha presentato difficoltà e il fatto che il porporato abbia potuto essere sottoposto a intervento dopo meno di 18 ore dal consulto è una riprova che le sue condizioni non richiedevano una lunga preparazione.

Mentre era in corso l'intervento, il suo segretario mons. Hardiman ha celebrato la Messa nella cappella della clinica. Nel piccolo locale le cui pareti sono rivestite di marmo di Siena color ocra e che è situato nel seminterrato dell'edificio, erano presenti numerose suore. Il porporato, a quanto sembra, dovrà restare nella clinica ancora per qualche settimana e non è improbabile che allo scadere del tempo necessario gli venga applicato un arto artificiale. Fonte responsabile ha dichiarato stasera che non è escluso che il Cardinale possa alzarsi nel giro di due o tre giorni e muovere i primi passi all'interno della stanza in cui è ricoverato. Dell'avvenuta operazione è stata data immediata comunicazione a Pio XII, il quale si è compiaciuto dell'apprendere che essa è riuscita perfettamente in modo da evitare al Cardinale ulteriori più gravi complicazioni. Il Papa ha fatto giungere al Cardinale Stritch la sua apostolica benedizione. Il braccio destro amputato sarà seppellito nel cimitero di Roma, molto probabilmente nella cappella del Collegio americano del Nord. Tale seppellimento avverrà perchè la mano destra del Cardinale Stritch è stata due volte consacrata, quando cioè il Cardinale fu ordinato sacerdote e poi quando fu consacrato vescovo.

Per la celebrazione della Messa, poi, il Cardinale sarà autorizzato ad avvalersi delle facoltà concesse da una speciale istruzione della Congregazione dei Riti risalente al 28 gennaio 1920, e approvata da Papa Benedetto XV. Tale istruzione consta di 29 articoli e stabilisce le particolari norme da osservarsi «dai sacerdoti che, privi del braccio destro, abbiano ricevuto la dispensa apostolica per la celebrazione della Messa». In essa vengono regolati minuziosamente tutti gli atti da compiersi sia dal celebrante che dal sacerdote assistente. Infatti, condizione essenziale prevista è che il sacerdote invalido sia sempre assistito da un secondo sacerdote che deve coadiuvarlo in tutte le fasi del sacro rito.

Il celebrante mutilato traccerà il segno della croce con la mano sinistra sia su se stesso che sui vasi sacri e sulle persone presenti. Ogni volta che le norme liturgiche stabiliscono che il celebrante tenga le mani congiunte dinanzi al petto, egli, naturalmente, vi metterà soltanto la mano sinistra, a meno che non possa convenientemente avvalersi di una mano artificiale che gli permetta di osservare le normali prescrizioni liturgiche. Il sacerdote assistente volterà le pagine del messale e, a titolo precauzionale, assicurerà la stabilità del calice con le dita della mano sinistra, tutte le volte che il celebrante compirà gli atti necessari a coprirlo e a scoprirlo. Il documento si diffonde poi su alcuni atti particolari destinati ad assicurare la regolare celebrazione della Messa, con particolare riferimento alla consacrazione e alla Comunione. L'istruzione reca la firma del Cardinale Antonio Vico, Prefetto della Congregazione dei Riti nel 1920 e dell'allora segretario Alessandro Verde, poi divenuto Cardinale e spentosi ultranovantenne recentemente a Roma.

Numerosissimi sono stati i messaggi giunti al Cardinale Stritch in occasione di questa sua grave malattia. Tra essi quello del Vicepresidente degli Stati Uniti, Nixon.

G. C.

EVASIONE A TEHERAN di una spia sovietica

Teheran, 28

Il Viceministro degli Esteri persiano, Mohsen Javad Sadr, ha protestato oggi presso l'Ambasciatore sovietico a Teheran, col quale ha avuto un colloquio di due ore, per attività spionistiche che sarebbero state svolte nell'Iran da una spia russa.

La protesta fa seguito a notizie relative alla fuga da un carcere iraniano di un individuo accusato di spionaggio. I persiani hanno chiesto alle autorità sovietiche la restituzione del fuggitivo. La spia sarebbe un colonnello dell'Armata rossa, che era stato arrestato in stato di ubriachezza nei pressi della frontiera tra la Persia e l'Azerbaigiam sovietico.

La stampa di Teheran precisa che, fuggito dal carcere, la spia sovietica si sarebbe rifugiata presso l'Ambasciata dell'URSS.

A Hollywood l'annuale premio dell'Associazione produttori cinematografici è stato assegnato dall'apposita giuria a Spyros P. Skouras, presidente della Casa 20th Century Fox

NEL MOLTIPLICARSI DEI «MOTELS» UN SIMBOLO DELL'ETA' MODERNA

Soste a modico prezzo per prolungare la corsa

Grazie agli alberghi stradali ogni turista potrà affrontare i viaggi a largo raggio senza timore di sorprese finanziarie

Roma, 28

L'espressione «fa tanto marziano», «fa tanto primavera», «fa tanto vecchia America», detto di cosa, di persona, di luogo, se è un vezzo tutto attuale del nostro parlare, femminile per spirito anche se goduto da ragazzi e da giovani che s'arieggiano sempre a mostrarsi diversi da quel che sono, ha alla sua origine qualche ragione più seria. E', crediamo, uno dei tanti sospesi filoni della fantasia figurativa e della vena "chansonnière" in cui si accende e si spegne la fatua allegria dei viventi, esposti, oggi più di ieri, alla provocazione della natura e dei viaggi. Noi abbiamo la nostra memoria carica di immagini che dall'alba alla notte, attraverso giornali, cinema, TV, affiches, ci fanno sognare a occhi aperti e persino essere dove non siamo mai stati. Vivere è ricordare, ricordare è vivere con un automatismo che ci abitua persino alla indifferenza. Si direbbe che ogni luogo in sè vale in quanto evoca altri luoghi, altri spazi. La cronaca stessa dei fatti, a furia di particolari, si fa evasiva, ideale per l'intensa rapidità con cui si lascia scoprire e continuare ininterrottamente nel nostro pensiero.

Di fronte alle isole monumentali delle antiche città, di fronte ai palazzi, alle fortezze, alle basiliche, l'uomo d'oggi sciorina e stende la sua vita colorata e ininterrotta. La gioia che approda da un secolo alle tele dei grandi pittori usciti all'aria aperta, alla scoperta dell'aria, dell'acqua e dei cieli, si è diffusa in tutti gli aspetti della nostra giornata, avvicinando i paesi, legandoli l'un l'altro velocemente. Il viaggio è una nuova realtà dello spazio e del tempo. Una volta, lungo gli stradali, per i viaggiatori delle diligenze sorgevano alloggi, locande con stalle, osterie. I maniscalchi, i venditori di biada, gli acquaioli mettevano su baracca e bottega sotto i platani delle vecchie pusterle. I dazieri con la mantellina, mezzo vigili e mezzo soldati, si armavano di ferro e di lume a sondare i bagagli e a arrampicarsi persino sull'imperiale. Poi, con i lunghi treni e le stazioni sorte alle periferie della città, si misero in piazza gli alberghi. Casalinghi e teatrali insieme, volevano significare quasi la protezione dell'esule esposto per ore e ore alle intemperie, alla fatica e all'ignoto del suo viaggio. Oggi, al vivo delle strade, spiccati nella loro esattezza, i motels dell'Agip «fanno tanto» che cosa?

Fanno il nostro modo d'essere semplici e veloci, la nostra fiducia nella natura e nel paesaggio che ci circonda: fanno la nostra modestia individuale e la nostra vita di relazioni e di affari, la nostra fretta e il nostro comodo, fanno gioco per sè, belli di linea e di colore, nell'avvicinare vita a vita, uomini a uomini, la strada alla strada..., Ma, sentite questa.

Non lo sospettereste, ma i motels fanno anche da tetto all'amore. Due miei amici giovani, faranno il tuffo, come si dice, davanti agli occhi dei convitati che resteranno sulla soglia del motel a salutarli con i fazzoletti. Sono convinti, lui e lei, che un motel sia il luogo ideale per un invito agli amici dopo le nozze, pochi momenti prima di spiccare il volo. Pronta la macchina davanti al motel, se ne usciranno leggeri leggeri e diranno arrivederci. La strada a portata di passo, la campagna, il cielo: tutto sarà così facile, spontaneo. Potranno credere d'aver fatto nascere nella notte quella casa nuova per loro che non è solo bar e ristoro, non è solo albergo, ma anche chalet, casa da bambole, giocattolo, bandiera. Avranno conferma della propria giovinezza (sono quasi ragazzi, puledri, hanno fatto tutto in fretta, senza capitoli e senza contratti, mano nella mano e basta) e si fermeranno, dormiranno in altri motels, lieti di non interrompere la vita di tutti i giorni, sposi di dentro e non di fuori, immersi quasi nella tranquilla regolarità di un viaggio che li lascerà liberi dalle sorprese dei conti e dei cerimoniali degli alberghi. Che forse da ragazzi, a immagine stessa della libertà, non pensavamo di dormire nella famosa capanna del cuore? Il motel, pur con la sua attrezzatura, con la sua rifinita eleganza, è una tenda all'orizzonte del viaggio, un rifugio, una baita. E' tanto sè stesso perchè ricorda altre cose. Si lascerà ricordare, dà invidia.

Tutto questo vorrebbero dire, il ragazzo e la ragazza, e altre cose ancora, mostrandosi l'un l'altro con gli occhi il motel che sarà la stazione di partenza del loro amore. Se l'emozione si vince col riso e l'impaccio con la spavalderia, con una alzata di spalle, meglio ancora soccorre l'immagine di un motel. Taglia corto con gli indugi e tanto sport, pista, ciao ciao, bye bye (lasciamogliela pur dire questa battutina a braccio alzato e con la mano di guanto rosso). Va bene?

Con sette motels già in esercizio e con i dieci in costruzione possiamo tracciare su una immaginaria carta d'Italia un itinerario che va dal Brennero a Bolzano, a Trento, a Brescia, a Voghera, a Livorno, a Grosseto, a Montalto di Castro, a Roma, a Randazzo, a Catania, a Modica, a Marsala: dal confine per la via Aurelia, sino alla Sicilia. Un motel tira l'altro — altri venti sono in programma — e fra qualche anno, forse, più fedeli delle cantoniere, essi saranno le tappe di un lungo viaggio che ci permetterà di vivere ininterrottamente in tuta, in short, tra l'auto e il bar, tra l'auto e la tavola apparecchiata, tra l'auto e la stanza da letto, il bagno, il telefono, il bigliardo e il "flipper", in piena economia di tempo e di denaro. Se si pensa che il pasto a prezzo fisso varia da un minimo di 550 lire a un massimo di 650, che una camera singola con bagno costa 900 lire e una doppia 1.700, si potrà alfine far nostro quel conto che i più organizzati turisti europei sanno fare sulle mani e sul "carnet", trovando nell'economia e nella legge del minimo mezzo e nella comune divisa della semplicità il segreto di far durare più a lungo il proprio utile e il proprio comodo.

Per i motels verrebbe voglia di ripetere quel famoso verso di Apollinaire che è un po' — quanto sarebbe bene per tutti se lo fosse — l'atto di liberazione dell'uomo moderno. Col poeta vorremmo dire: «Infine ho il diritto di salutare tutti quelli che non conosco». Le nostre possibilità d'essere sono uguali alle loro, le comuni speranze egualmente forti. E senza saperlo ci somigliamo «nell'architettura del secolo».

Può darsi che nel colore e nel fascino dei grandi spazi aperti del viaggio, in questo libero scambio umano e nel segno dei motels illuminati sulle strade del giorno e della notte, vada nascendo e nasca una nuova letteratura. Noi vorremmo che accanto al ricordo ormai leggendario delle locande e dei caffè, dei porti e delle stazioni, nel segno dell'aria aperta e a testimonianza del nostro «far tanto vita» della nostra vita, si conservasse memoria di questa "standard life" in cui il mondo va confermando gli aspetti della sua discorde unità e della sua visiva schiettezza. Saranno forse storie lineari di uomini che lavorano e s'incontrano nella fiducia e nel mestiere. Nel vivo della nostra intensa giornata durerà, più a lungo di tante impervie solitudini dell'uomo solo, la calma degli uomini che insieme riposano sotto il tetto di un motel. Il cane a sei gambe non abbaierà.

R. T.

Iniziative del PCI

Anche nella propaganda tributari d'oltrecortina

Roma, 28

Un'altra curiosa iniziativa è stata escogitata dal PCI per orientare a suo favore il voto degli operai. Si tratta — riferisce l'Agenzia Continentale — delle lettere che le organizzazioni sindacali, politiche e culturali dei paesi di oltrecortina inviano in questi giorni alle commissioni interne e ai singoli stabilimenti industriali italiani per consigliare il voto e per incitare alla «lotta contro la minaccia atomica».

Abbiamo sott'occhio la lettera inviata ai «lavoratori, tecnici ed impiegati della Società industria raffinazione olii minerali» di Marghera, nella quale appunto si esortano gli «stimatissimi amici» ad «appoggiare la comune lotta per conservare la pace mondiale» mediante «trattative fra gli uomini di Stato responsabili e la creazione di una zona disatomizzata in Europa, come è stata proposta dal Ministro degli Esteri polacco Rapacki».

La lettera, elaborata in una forma di untuoso cameratismo, termina testualmente: «Noi appoggiamo questa iniziativa con tutte le nostre forze e siamo persuasi che anche voi farete tutto ciò che è nelle vostre possibilità nell'interesse della conservazione della pace». Il messaggio, che reca sei firme di dirigenti della «Petrochema», viene fatto circolare fra gli operai e gli impiegati di Marghera durante i comizi elettorali degli oratori comunisti.

Altre lettere pervengono in questi gioni a vari stabilimenti italiani, non solo dalla Cecoslovacchia, ma anche dalla Polonia e dalla Germania orientale, tutte rivolte a spingere le maestranze italiane ad abbracciare le tesi neutraliste sovietiche ed a votare per i candidati del PCI, al solito fine, naturalmente, di «preservare la pace».

NEL CAMPO DEI BENI STRUMENTALI E DELLE AUTOMOBILI

Il crescente aumento delle vendite rateali

Molto modesta la percentuale delle insolvenze

Milano, 28

Alla presenza del Ministro Gava si sono iniziati stamane i lavori del convegno nazionale per lo studio delle vendite a rate di beni strumentali, promosso dal Ministero dell'Industria e Commercio. Ha aperto i lavori il dott. Franco Marinone, direttore generale del Ministero dell'Industria e Commercio, il quale ha svolto la relazione generale sulle indagini effettuate sulle vendite in questione.

Il dott. Marinone ha ricordato che dopo una prima inchiesta sulle vendite a rate dei beni di consumo durevoli, promossa dal Ministero, che si concluse con un convegno tenutosi a Milano nel dicembre del 1955, lo stesso Ministero ha predisposto una seconda rilevazione, ora compiuta, sulle vendite a rate dei beni strumentali, allo scopo di consentire una conoscenza completa del fenomeno rateale.

Di questa rilevazione egli ha quindi esposto i risultati più salienti: gli esercizi interpellati con un questionario, sono stati 12.381, di cui il 73.34 per cento nel Nord; il 16.15 nell'Italia centrale, il 6.19 per cento nel Sud e il 4.32 per cento nelle Isole. Il 22.2 per cento degli esercizi che hanno fornito risposte varie ha dichiarato di praticare la vendita a rate; la incidenza relativa risulta più elevata nell'Italia Centro-meridionale.

Il dott. Marinone ha poi precisato che nel campo della produzione l'incidenza è risultata più diffusa per le macchine estrattive, chimiche alimentari e tessili, oltre che per gli autoveicoli; per il commercio al minuto le più alte frequenze riguardano invece attrezzi per l'agricoltura, strumenti di precisione e mobili e arredi per ufficio. Nel Nord la maggiore frequenza di vendita rateale si concentra sugli articoli connessi al processo produttivo; nel Sud è più frazionata ai vari settori merceologici.

Circa la metà degli interpellati ha risposto di praticare la vendita a rate da poco tempo (meno di 6 anni); il 75 per cento degli esercizi che vendono a rate assume informazioni sulla solvibilità del cliente; il pagamento rateale viene praticato nella maggioranza dei casi con cambiali e le maggiorazioni sul prezzo oscillano tra il 9 ed il 12 per cento. L'oratore ha aggiunto che il fenomeno delle vendite a rate fra il 1950 e il 1956 ha presentato un incremento che va dal 25 al 50 per cento a seconda del settore, con punte del 100 per cento per il comparto delle macchine utensili, ed ha rilevato che la insolvenza della maggior parte dei casi si è rilevata molto modesta: intorno al 6 per cento del valore totale, senza considerare che non tutte le insolvenze si trasformano in perdita.

Il dott. Marinone ha concluso osservando che con gli elementi a disposizione si può considerare che l'azione tonificante delle vendite rateali sul consumo e sulla produzione sia utile per superare i punti critici del sistema economico.

I lavori sono proseguiti con una relazione del prof. Francesco Vito, ordinario di economia politica all'Università cattolica, sul tema «Le vendite a rate e i beni strumentali nel quadro dell'economia». Il prof. Vito ha analizzato i fattori più importanti alla base del fenomeno delle vendite a rate e dopo aver rilevato al riguardo la carenza o l'insufficienza dei capitali affluenti a medie e piccole imprese nei settori industriali, commerciali e agricoli ha concluso affermando che il fenomeno delle vendite rateali dei beni strumentali si presenta come un efficace sostegno dell'economia, che valorizza ed esalta le energie e le iniziative di tutti.

Ripresi nel pomeriggio i lavori, il dott. Gasparini ha illustrato le caratteristiche dei sistemi nazionali. E' seguito il dott. Alessandro Benedetti, direttore generale del Ministero dell'Agricoltura, che si è soffermato sugli acquisti coi pagamenti a rate di beni strumentali utili all'agricoltura, specialmente macchinari agricoli e trattori. Ultimo relatore il prof. Sacerdoti dell'Università di Milano, che ha illustrato i concetti e le forme dell'assicurazione dei rischi di credito delle vendite a rate dei beni strumentali.

Probabile fornitura di navi all'Egitto

Roma, 28

Il soggiorno in Italia del presidente dell'organismo economico egiziano, Hassan Ibrahim, potrebbe portare ad uno sviluppo dei rapporti commerciali tra i due paesi. I colloqui che Ibrahim ha avuto con alcuni rappresentanti dell'IRI hanno messo sul tappeto la richiesta egiziana di fornitura di nuove navi, che dovrebbero essere costruite nei cantieri italiani. Verrebbe anche incrementata la fornitura di macchinari diversi per le industrie e sarebbe in programma una apertura nella esportazione delle automobili italiane.

Giulietta Masina sarà l'interprete assieme ad altri noti attori italiani di alcune scene tratte da vari lavori del drammaturgo francese Jonesco. Nella foto, Giulietta Masina con Jonesco durante una delle prove che si stanno svolgendo in questi giorni al Teatro Quirino di Roma

OSCURO DELITTO FRA I MONTI DELLA LUCANIA

Padre e figlio uccisi a fucilate in un'imboscata

Un altro figlio tredicenne è stato ferito

Potenza, 28

Un contadino ed uno dei due suoi figli che lo acompagnavano sono stati uccisi a colpi di arma da fuoco. Il duplice omicidio, ancora avvolto dal più fitto mistero, è avvenuto alla periferia di Corleto Perticara, un grosso centro montano a sessanta chilometri dal capoluogo.

Da Stigliano, dove si erano recati per la Fiera, facevano ritorno alla loro abitazione, a dorso di mulo, il contadino Donato De Rosa di 48 anni ed i suoi due figlioli Luigi di 21 anni e Donato di 13. Lungo la mulattiera, in località Vallone di Fede, del Comune di Corleto, i tre venivano fatti segno a numerosi colpi d'arma da fuoco sparati da sconosciuti nascosti dietro una siepe. I proiettili colpivano in pieno il Donato e suo figlio Luigi, che poco dopo, quando alcuni contadini di passaggio tentavano di soccorrerli, morivano per le gravi ferite riportate. Anche il tredicenne Donato è stato colpito nell'imboscata, ma le sue ferite non sono gravi.

In seguito all'allarme dato dai contadini, sono accorsi sul posto i carabinieri di Corleto ed ufficiali del comando di Potenza assieme ad agenti della polizia giudiziaria per le indagini dirette a far luce piena sulla tragica imboscata.

L'educazione stradale nelle scuole secondarie

Roma, 28

L'educazione stradale potrà diventare materia regolare d'insegnamento nei programmi delle scuole italiane? Allo scopo di rispondere a questo interrogativo, quanto mai d'attualità in rapporto alla esigenza sociale di prevenire gl'incidenti del traffico e della circolazione, l'Automobile Club d'Italia — che da anni svolge con crescente successo una massiccia e capillare azione di propaganda e di educazione stradale nei vari ordini di scuole, affiancandosi in questo settore al Ministero della Pubblica Istruzione — ha per la prima volta organizzato quest'anno, d'intesa con il Servizio Centrale di Educazione Fisica e Sportiva del Dicastero della P. I., dei Corsi facoltativi di educazione stradale, in tutte le scuole secondarie inferiori e superiori, d'intesa con i locali A. C. ed i rispettivi Provveditorati agli Studi, mentre per le scuole elementari è stata incrementata vieppiù l'attività già in programma in questo settore.

Questi corsi — 500 in tutta Italia — si concluderanno tra la fine del corrente mese di aprile e la prima decade di maggio, e, fra le scuole che avranno organizzato e portato a termine almeno un corso, saranno prescelte quelle che potranno far partecipare, nell'anno scolastico 1958-59, una propria squadra alle prove pratiche del Concorso Nazionale A.C.I. - SHELL sul «Parco Scuole del Traffico». Il materiale didattico, comprensivo di manuali tecnici per gli insegnanti, cartelli murali per la segnaletica, libri di testo e divulgativi per gli allievi, la rivista specializzata «Noi e la Strada», equipaggiamenti per le pattuglie scolastiche — per le quali è stato di recente istituito uno speciale Albo Nazionale — viene distribuito agli Istituti di Istruzione dall'Ispettorato Scuole dell'Automobile Club d'Italia, come già avviene per le scuole elementari.

Un elogio al personale della Scuola, il quale si dedica appassionatamente in particolare alla educazione stradale, ed una esortazione a continuare con pari impegno l'opera iniziata in questo campo, che investe un essenziale aspetto dell'educazione civile delle nuove generazioni, è stato rivolto, anche quest'anno dal Ministro della Pubblica Istruzione, che ha voluto rinnovare un appello non solo agli insegnanti elementari ed a quelli di educazione fisica, ma anche agli insegnanti di tutte le discipline, affinchè nella loro sensibilità sappiano trovare la via per arrivare alla mente e al cuore dei fanciulli e dei giovani, onde contribuire ad una efficace soluzione dei complessi problemi scaturenti dal fenomeno del sempre più rapido sviluppo del traffico e della circolazione, e conseguentemente, ad una vieppiù efficace prevenzione degli incidenti stradali.

epl 2022 AU

I C A

Garanzia di armonioso sviluppo di potenza

I.C.A., l'additivo contenuto soltanto nella BENZINA SHELL e SUPERSHELL, assicura al vostro motore prestazioni sorprendenti perchè combatte efficacemente gli effetti dei depositi che sono causa di alterazioni del giusto ritmo di accensione e quindi di rendimento irregolare.

I.C.A. è particolarmente importante per i motori di oggi a più alto rapporto di compressione, che sono più sensibili a questi inconvenienti. La macchina ha un rendimento sorprendente con SHELL con I.C.A.: provate anche voi e sentirete la differenza.

il motore va meglio con Supershell con I.C.A.

SHELL

soltanto i carburanti Shell contengono I. C. A.

I.C.A. - Brevetto Ital. n. 475025

CRONACHE SPORTIVE

LA GIORNATA DEI PAREGGI IN SERIE A

Il sorprendente Genoa abbandona il fanalino

Verona e Sampdoria affiancate all'ultimo posto - Prezioso punto dell'Udinese a Padova - La Roma beffata dal Milan

Dopo trenta giornate di affezionata compagnia, il Genoa ed il fanalino si sono separati. Con grandi probabilità, si tratta di un divorzio definitivo ed almeno questa è la fervida speranza dei paladini più strenui del Genoa, invecchiati anzitempo in questi otto mesi di vita calcistica sotterranea e alternante solo l'angoscia alla disperazione, la cupa malinconia allo scetticismo più acuto.

Il vecchio Genoa si era «sentito» condannato già alle prime giornate del torneo, quando aveva visto le matricole far fuoco, le sue abituali compagne degli abitacoli bassi della classifica tenersi validamente a galla, mentre la barca rossoblu faceva acqua da tutte le parti. Piovevano le sconfitte in casa e fuori e dopo sette giornate due pareggi rappresentavano tutto il suo capitale in punti; la prima vittoria si faceva attendere tre mesi ed era a scapito dei cugini della Sampdoria che il Genoa, appena affidato alle cure del «mago» Frossi, poteva dare un frego all'ostinatissimo zero che registrava la sua pochezza. Nessuno allora se l'immaginava, ma proprio dal giorno del primo derby genovese doveva iniziarsi per la Samp la lenta ma inarrestabile parabola discendente che agli Idi di marzo la vedeva prostrata a fianco del Genoa, all'ombra del fanalino.

Frossi, il «generalissimo», merita davvero una medaglia al coraggio sportivo. Se v'era un allenatore che non aveva proprio nulla da guadagnare in un connubio con una squadra a pezzi come il Genoa, era proprio lui, il «dottore sottile», il Napoleone del calcio. Eppure si buttò a fondo nell'impresa disperata di resuscitare un morto, escogitando tutte le ricette tattiche possibili ed impossibili perchè il Genoa in qualche modo progredisse. L'ultima domenica dello scorso novembre, qualche ora prima dell'inizio della gara con l'Udinese, l'incontrammo sulla soglia della locanda dove la squadra rosso-blu sta consumando il pasto. Era apparentemente tranquillo, quasi distaccato. Ci parlò del difficile compito che si era assunto quasi con aria di noncuranza, perchè, volle precisarci, non sono le imprese facili quelle che affascinano. Il Genoa — continuò — non vale dippiù ma nemmeno di meno di almeno metà delle concorrenti a questo campionato. Semmai ha qualcosa che a parecchie altre difetta, ed è il cuore. Sto facendo leva su di esso perchè la squadra non si affiosci e conto su di esso perchè il giorno in cui i ragazzi, che adesso si ritengono tutti «imbrocchiti», avranno riacquistato fiducia nei propri mezzi e sicurezza nella distribuzione dei compiti, sarà quel muscolo lì a decidere della sorte del Genoa. Non sono uso a tirar ad indovinare, ma sono sicuro che nel prossimo campionato il Genoa e la Triestina si ritroveranno di fronte, in Serie A, s'intende. Arrivederci, dunque, a Valmaura! — Arrivederci a Marassi, caro Frossi!

Il caso o l'imponderabile che in tutti i giochi ha sempre una parte rilevante, vuole dunque che a distanza di cinque mesi, la fiducia riposta da Frossi nella sua squadra, sia oggi ricompensata da un primo vigoroso scrollone e nulla impedisce ora di ritenere che la rimonta del Genoa non si perfezioni nei quattro incontri che mancano alla conclusione del torneo. Il miracolo di questo salvataggio dovrà, ovviamente, attribuirsi a sant'Annibale, stratega e tattico insuperabile, ma resta che è stato il cuore leonino dei giocatori rosso-blu, sempre esaltato in questi mesi penosi per la vecchia bandiera, a realizzarlo quel miracolo.

A Verona, nella partita che doveva decidere nel momento più critico della volata finale, a chi spettasse il peggior ruolo, il Genoa ha avuto un altro guizzo felice e se i triboli non sono ancora finiti, la schiarita è pure evidente e le premesse per attingere l'agognato approdo sono finalmente poste. Come ha del sorprendente la rimonta del Genoa, ha dell'incredibile il tonfo del Verona, cui si accomuna ora la Sampdoria, banalmente scivolata nell'incontro più facile fra i cinque a sua disposizione per sottrarsi alla morsa. Comunque la situazione non si presenta rosea neppure per l'Atalanta e l'Udinese e ritorna una altra volta in ballo la Spal e neppure fuori pericolo può giudicarsi la Lazio.

La giornata dei sei pareggi ha livellato la situazione nel fondo ed ora proprio la Lazio, nella doppia parte di giudice e di parte in causa, va incontro a gravi rischi se non fila dritta. Domenica prossima l'attende l'Udinese, poi il Genoa, infine, nella giornata conclusiva del torneo dovrà vedersela all'Olimpico col Verona. Un calendario tremendamente impegnativo, soprattutto se l'orgasmo prende alla gola pure gli azzurri.

Comunque, rivedendo i conti lasciati in sospeso l'altra settimana, troviamo che l'Atalanta come l'Udinese hanno realizzato il loro programma minimo, guadagnando il punto prezioso contro la Juventus la prima, sul campo del Padova la seconda. La Sampdoria invece uno ne ha perduto sul proprio terreno e tutti e due addirittura il Verona, messi appunto a frutto dal Genoa. Il carosello continua e vedremo prossimamente cosa profila in fondo il prossimo turno, col suo programma infernale.

Fuori dal gorgo, la 30.a ha ancora da segnalare la nuova affermazione del Napoli sul campo del Bologna, lo schietto successo della Fiorentina sulla Spal, quello fortunoso dell'Inter sul Lanerossi e infine la beffa toccata alla Roma, addormentatasi sul 3 a 0 col Milan e ridestatasi con un 3 a 3 che i suoi paladini non hanno per nulla gradito, tanto che alla fine il turpiloquio ha sopraffatto i sibili.

G. B. T.

Julinho deciso a ritornare in Brasile

Firenze, 28

«Non c'è nessuna possibilità che io disputi un altro campionato di calcio nelle file della Fiorentina» ha dichiarato il giocatore italo-brasiliano Giulio Bothelo (Julinho) a un redattore dell'«Ansa» che lo interpellava stamane in merito alle voci diffusesi ieri subito dopo l'incontro Fiorentina-Spal. «Ho già stabilito la partenza da Firenze per il 31 maggio prossimo. In Brasile, naturalmente, continuerò la mia attività di calciatore. Può darsi che il 29 maggio, giorno stabilito per l'incontro Fiorentina-Brasile, io possa giocare almeno un tempo nelle file della squadra viola. Questo però soltanto se vi sarà un accordo fra il presidente della Fiorentina e i dirigenti della squadra nazionale brasiliana».

Com'è noto il Brasile disputerà un incontro a Firenze in notturna in preparazione dei mondiali di calcio.

Reclamo dell'Edera respinto dalla CAF

Roma, 28

La commissione d'appello federale della Federcalcio nella sua consueta riunione ha esaminato fra i vari reclami presentati quello dell'Edera Trieste avverso la gara con la Libertas del 26 gennaio scorso. La CAF ha respinto il reclamo della società giuliana.

La Juventus presta Charles al Galles

Londra, 28

Il juventino John Charles capeggia la lista dei 17 calciatori che l'Associazione calcistica gallese ha convocato per i campionati del mondo che avranno luogo in Svezia dall'8 al 29 giugno. Charles, uno dei più forti attaccanti del mondo, in grado di decidere da solo le sorti di una partita per la propria squadra, è stato ceduto dalla Juventus al Galles per i mondiali di Svezia.

La squadra gallese comprende tre calciatori al di sotto dei 23 anni, il portiere Ken Jones, il mediano Colin Baker e la mezza ala Norman Leek. Questi tre calciatori fecero parte della pazionale giovanile del Galles che la settimana scorsa ha battuto la giovanile inglese.

Il Galles si trova nello stesso gruppo dell'Ungheria, Messico e Svezia per i mondiali. Le sedici squadre finaliste sono state raggruppate in quattro gruppi. Le prime due squadre di ognuno si qualificheranno per i quarti di finale.

(G. Celic - Ottica Foto)

Questo il gol che ha aperto la via al successo della Triestina nell'incontro con il Venezia (3-1). L'autore del punto (Petris) è semicoperto dal giocatore veneziano che spunta a sinistra

FINALMENTE LA SQUADRA E IL GIUOCO CHE SI VOLEVA

La Triestina tipo primavera corregge i suoi vecchi errori

Soltanto un ricordo ormai l'assurdo tattico che minacciava di compromettere tutto - L'attuale perfetta orchestrazione

I giudizi espressi dagli inviati della stampa nazionale — giudizi dei quali pubblicheremo domani i punti salienti — confortano la nostra prima impressione sulla partita di Valmaura e sulla legittimità della vittoria riportata dalla Triestina: partita non comune per valore tecnico e agonistico, vittoria in piena regola nei rapporti della squadra alabardata sia con l'avversario che con il pubblico. I giuocatori veneziani e l'immensa folla che gremiva le gradinate dell'arena hanno fatto ampio riconoscimento del valore dei giuocatori rossoalabardati con i mezzi a loro disposizione, a strette di mano e a parole i calciatori, con una calorosa insistente e prolungata ovazione il pubblico. Davvero bisogna essere grati ai giuocatori della Triestina e, per la parte che li riguarda, anche ai veneziani, del raro spettacolo offerto, spettacolo che non trova riscontro in nessuna delle precedenti partite viste quest'anno a Valmaura.

La Triestina degli ultimi tempi vince e appaga. Ci sia consentito di soffermarci su questa annotazione per sottolineare il fatto che soltanto negli ultimi tempi il risultato si sposa alla qualità dello spettacolo. Il confronto con altre precedenti partite, dall'esito pur vittorioso ma inappaganti, è inevitabile. Quante e quante volte, da queste stesse colonne noi abbiamo dovuto dolerci dello scompenso che si notava fra il valore intrinseco dei calciatori componenti la squadra e il giuoco o meglio il non giuoco ch'essi andavano facendo. La Triestina non convinceva nemmeno quando vinceva a largo punteggio. I lettori di buona memoria ricordando ciò che si andava lamentando: i giuocatori, anche se molto bravi, non facevano squadra, si vinceva per l'impresa personale, mai per sostanza di giuoco, la Triestina mancava di collegamenti, era come divisa in due, una parte dedita soltanto alla difesa, un'altra agli attacchi, ma fra le due mancava qualsiasi legame, onde le azioni frammentarie e aleatorie, quell'andare a sussulti, senza alcuna progressione, con la zona centrale del campo abbandonata all'iniziativa dello avversario. Ricordare certe partite al termine delle quali si doveva convenire che la Triestina aveva fatto i gol ma lo avversario aveva fatto il giuoco. A simili sconcertanti conclusioni s'era dovuto giungere persino al termine di incontri sostenuti con avversari della più modesta levatura, persino contro un Parma, per citare l'ultima delle squadre. Persino il Parma infatti era riuscito a dare alla Triestina lezione di giuoco orchestrato.

A cose fatte dobbiamo chiedere scusa al lettore della insistenza fino alla noia con la quale abbiamo perseverato nell'indicare il difetto che minacciava di compromettere le enormi possibilità della nostra squadra e che faceva vacillare la nostra fiducia benchè espressa in termini piuttosto impegnativi fino dalle prime partite del campionato, quando andavamo sostenendo, tra il generale scetticismo, che la Triestina avrebbe finito per vincere questo campionato. Abbiamo rischiato il ridicolo affermando a chiare note che la Triestina questo campionato poteva «non vincerlo solo a patto che lo volesse perdere». Della frase riprodotta tra virgolette avevamo fatto il titolo d'un nostro commento risalente al mese di ottobre del 1957. La profezia — del resto alquanto facile — si sta averando ma per molto tempo abbiamo temuto la smentita. L'errore tattico proseguito con incredibile perseveranza stava davvero pregiudicando anche le ultime possibilità della Triestina benchè questa disponesse di giuocatori tra i più bravi, uno dei quali addirittura salito agli onori della maglia azzurra.

Uno degli inviati alla partita di domenica scorsa sostiene che Petris e Milani rappresentanto una delle grandi realtà del calcio italiano, che la difesa della Triestina, comandata dal giovane campione Varglien, è stata mirabile, ma che il reparto al quale la Triestina deve dire grazie per la magnifica vittoria è quello rappresentato dai mediani laterali ai quali hanno dato costante collaborazione non soltanto Mazzero ma anche le due ali che si sono assunte il compito di «portamattoni» collaborando all'interdizione e al rifornimento. A quel compito fondamentale dunque erano adibiti cinque giuocatori e ciò ha consentito alla Triestina di padroneggiare la zona centrale del campo, non perdendo mai la iniziativa e collegando senza interruzione di continuità la difesa al reparto di punta. La vittoria della Triestina ha preso l'avvio dalla zona centrale. Giudizio preciso. Vi troviamo espresso il grande merito della Triestina tipo primavera ma anche il rimprovero per quanto non ha fatto la Triestina tipo inverno. E valga l'insegnamento. Noi vi troviamo convalidate le noiose critiche con le quali per mesi abbiamo tediato gli sportivi e guadagnato l'impopolarità di coloro che alla stampa domandano nient'altro che alimento alle illusioni.

Il campionato non è finito e sorprese sono sempre possibili, ma, a meno di un cataclisma, per quanto riguarda il primo posto, la sorte è segnata. Mancano quattro partite e cinque punti separano la Triestina dal più immediato inseguitore che è il Bari. Anche quando il Bari vincesse le sue quattro gare, alla Triestina basterebbe aggiungere quattro punti (due vittorie) ai 43 costituenti il suo attuale bottino per passare in testa il traguardo della promozione. Vista la sua attuale forza atletica, tecnica e morale nonchè la modesta statura dei suoi prossimi avversari (Novara, Como, Cagliari, Parma) quel traguardo sembra ed è a portata di mano.

M. G.

I RISULTATI

*CAGLIARI-COMO	1-0
BARI-*MESSINA	3-0
*NOVARA-MARZOTTO	3-0
a Napoli:	
*PALERMO-BRESCIA	2-0
*PARMA-CATANIA	0-0
*SAMBENED.-PRATO	0-0
*MONZA-LECCO	3-0
*TARANTO-MODENA	3-2
*TRIESTINA-VENEZIA	3-1

LA CLASSIFICA

1) Triestina	p.	43	media	— 3
2) Bari	»	38	»	— 6
3) Venezia	»	36	»	— 8
4) Monza	»	35	»	—11
5) Marzotto	»	34	»	—11
6) Modena	»	32	»	—11
7) Como	»	31	»	—14
7) Prato	»	31	»	—14
9) Palermo	»	30	»	—14
10) Brescia	»	27	»	—16
10) Novara	»	27	»	—18
10) Taranto	»	27	»	—18
10) Sambened.	»	27	»	—19
14) Catania	»	26	»	—17
15) Cagliari	»	25	»	—20
16) Lecco	»	24	»	—21
17) Messina	»	22	»	—23
18) Parma	»	21	»	—24

Modena, Palermo, Brescia e Catania hanno disputato una partita in meno.

Foni si dimette

Roma, 28

Ci risulta che questa sera è pervenuto al presidente della FIGC un telegramma del dott. Alfredo Foni, col quale lo stesso declina ogni ulteriore incarico presso il settore tecnico-federale.

Da Sands a Sidney Battuto Petilli verdetto fischiato

Sidney, 28

L'aborigeno australiano Ruusel Sands (kg. 60,328) ha battuto questa sera allo stadio di Sidney sulla distanza di 12 riprese l'italiano Litterio Petilli (kg. 59,534). I cinquemila tifosi italiani hanno fischiato il verdetto. L'incontro è stato molto combattuto, ma probabilmente la vittoria è stata assegnata all'australiano per l'aggressività da questi dimostrata nelle ultime fasi del combattimento proprio quando l'italiano aveva cercato inutilmente di volgere a proprio favore l'esito dell'incontro.

Sands ha avuto il vantaggio della altezza e di una maggiore velocità. Petilli ha dimostrato la sua abilità e forza soprattutto nei corpo a corpo, ma la sua statura, troppo bassa per un pugile della sua categoria, lo ha posto in una posizione di svantaggio di fronte ad un pugile di classe. Lo italiano ha messo a segno buoni colpi al corpo

Louison domanda buoni coadiutori

Rennes, 28

Al termine di una riunione ciclistica che ha avuto luogo al Velodromo di Rennes, l'ex campione del mondo Louison Bobet ha fatto ai giornalisti le seguenti dichiarazioni: «Ci tengo a partecipare al Tour de France di questo anno ma non con un ruolo di secondo piano. Voglio cioè avere ai miei fianchi dei collaboratori nel vero senso della parola come ad esempio Geminiani e mio fratello Jean. Se non potrò realizzare quei miei piani gareggerò nel «Tour» con una squadra regionale: quella dell'Ovest».

1.o Maggio a Montebello Diciassette cavalli iscritti al G. P. Rossi

Grande è l'attesa negli ambienti del trotto, per la magnifica riunione di dopodomani a Montebello. Ritorna infatti, il Gran Premio «Giuseppe Rossi», una classica locale per cavalli di 4, 5 anni e oltre, non vincitori di un premio di 1 milione. Ben 17 cavalli, alcuni dei quali veri fuoriclasse, vi sono iscritti, e ieri alla presenza di numerosi interessati, hanno avuto luogo le operazioni di sorteggio per i numeri di partenza, che hanno dato il seguente esito: 1) Assisi; 2) Double Scotch; 3) Trumano; 4) Pilar; 5) Keepers Diane; 6) Dente di Leone; 7) Dosso Bello; 8) Occagno; 9) Chelsea; 10) Bei; 11) Gebel; 12) Vorace; 13) Cronus; 14) Ozzero; 15) Gay Song; 16) Miss Frost; 17) Bambaia.

Come si vede, un piatto appetitoso per i buongustai, che oltre a questa primizia potranno vedere all'opera nelle gare di contorno, un buon numero di soggetti, che si sono fatti ammirare sulle piste di mezza Italia. Alludiamo a: Scudiero, Caribon, Cif, Zelinda, Superbo, Felicino e Ciamkaia, che risultano iscritti nelle rimanenti gare in programma.

USCITO DI MINORITA' IL BASKET ITALIANO

Il risultato di Praga conferma la grande realtà

Parità del nostro sport, con i maggiori d'Europa

Nessuno avrebbe scommesso un soldo sul risultato dell'incontro di Praga. Gli azzurri vi si recavano in formazione abbondantemente ridotta per la indisponibilità di ben cinque dei giocatori che avevano di recente battuto la Francia a Parigi. L'assenza di Riminucci, Sardagna e Romanutti in modo particolare si credeva dovesse influire negativamente sul rendimento della squadra che, oltretutto, non aveva avuto possibilità di allenarsi neanche un solo giorno in formazione completa, essendosi Calebotta e Lucev uniti alla comitiva soltanto al momento della partenza.

Scontata pertanto la sconfitta dei nostri rappresentanti, per cui neanche i quotidiani sportivi nazionali avevano creduto opportuno mandare un inviato a Praga. Per tale motivo bisogna ora rifarsi ai commenti dei corrispondenti locali che, del resto, sono unanimi nel lodare il magnifico e sorprendente comportamento della squadra azzurra. E tutti mettono in rilievo il fatto che il risultato numerico non rispecchia l'effettiva superiorità dei nostri ragazzi, che all'inizio della ripresa vantavano addirittura 13 punti di scarto nei confronti degli avversari.

In Cecoslovacchia si era dato parecchio risalto alla magnifica vittoria ottenuta dall'Italia a Parigi ed al successo ottenuto successivamente dalla Simmenthal, nella Coppa d'Europa, di fronte allo Slovan Orbis ed all'Honved. Quando però si seppe che nella squadra azzurra sarebbero mancati tre giocatori della squadra campione d'Italia, ogni dubbio scomparve e solo si discuteva sull'ammontare dello scarto che sarebbe stato inflitto ai nostri rappresentanti.

L'inizio della partita sembrava dovesse avvalorare tale giudizio, in quanto erano proprio i boemi ad andare per primi in vantaggio. Raggiunti al 6.o della ripresa, essi non si preoccuparono più che tanto, sicuri di poter demolire prima o poi la resistenza degli avversari. Cominciarono a ricredersi verso la fine del primo tempo, terminato con 10 punti di vantaggio per l'Italia (40-30), ma si batterono sempre con grande energia, anche quando altri cinque punti erano andati ad aggiungersi al nostro bottino. Soltanto verso la fine, quando già Pieri, Lucev, Canna ed Alesini avevano dovuto abbandonare il campo per raggiunto limite dei falli personali, i boemi poterono ridurre in parte il distacco, senza però dare mai l'impressione di poter sovvertire il risultato.

Molti ora si chiedono quale sarebbe stato il risultato se Paratore avesse potuto disporre di tutti i migliori elementi del momento. Noi pensiamo che lo stesso non avrebbe potuto gran che cambiare, in quanto oggi in Italia abbiamo la possibilità di schierare due formazioni ugualmente molto forti: la prima con la inquadratura fissa formata dagli uomini della Simmenthal; la seconda facente base sui giocatori della Virtus. A Parigi furono i milanesi a sostenere le maggiori fatiche con l'eccezionale apporto del formidabile Lucev. A Praga fu la Virtus a fornire il complesso più omogeneo formato da Canna, Alesini, Lucev e Calebotta. Volta a volta il quintetto venne completato con l'innesto del fuoriclasse Pieri, del sempre più autoritario Volpato, del giovane Bertini e del goriziano Zorzi.

Sono questi i giocatori che ci hanno dato il magnifico successo, che dona grandissimo prestigio al basket azzurro. Il nostro sport ha riguadagnato in questi ultimi due mesi moltissimo posizioni e deve essere ora riguardato come uno dei più positivi ed efficenti movimenti sportivi in campo continentale. Ci siamo riabilitati delle brutte figure fatte ancora l'anno scorso a Sofia, in sede di campionati europei, quando facemmo fatica a piegare una squadra austriaca e fummo battuti dalla Turchia. Abbiamo oggi nettamente piegato uno dei colossi continentali, quella Cecoslovacchia che è stata considerata sempre come l'avversaria diretta della Russia nella lotta per la conquista dei titoli europei. Abbiamo perciò diritto di occupare, da pari a pari, uno dei più alti gradini della scala dei valori internazionali. Tale fatto riempie di legittimo orgoglio gli sportivi italiani ed in particolare gli appassionati della pallacanestro, che ormai anche da noi ha raggiunto un livello tecnico e spettacolare tale da appagare le più difficili esigenze. Si tratta ora di mantenere tale ambita posizione e non sarà difficile farlo se la F.I. si adeguerà alle necessità contingenti ed i giocatori tutti, specie quelli di interesse olimpionico, dimostreranno di apprezzare gli onori che vengono loro fatti quando gli si concede di indossare la maglia azzurra.

M. V.

INCOMINCIATE LE BATTAGLIE DELL'HOCKEY

Cosa può significare la sconfitta dei campioni?

Anzitutto che il Ferroviario ha imparato il mestiere Sfortunati gli alabardati nella trasferta a Valdagno

Il campionato di hockey si è iniziato bene per i triestini del Ferroviario, nel peggiore dei modi per i campioni d'Italia dell'Amatori Modena. E' stato lo scontro tra queste due squadre a determinare il risultato più sensazionale della prima giornata. Contro tutte le più ottimistiche previsioni, la squadra di Bertuzzi è riuscita a rovesciare il pronostico, rimandando con una sconfitta all'ombra della Ghirlandina la blasonata e scudata compagine dei sei nazionali. Questo risultato da al campionato sin dalle sue prime battute un tono inaspettato di vivacità e di incertezza per quella che sarà la battaglia per la prima poltrona.

Che nelle file del Ferroviario si respirasse aria nuova da qualche tempo a questa parte non era una novità, ma che questa squadra fosse capace di piegare con tutti i crismi della regolarità una formazione, che è superaffollata di giocatori azzurri — e forse qui sta nascosta la più pericolosa insidia per i modenesi — nessuno se l'aspettava. Ci è stato detto dai dirigenti modenesi che la loro squadra da un mese a questa parte non poteva allenarsi con assiduità essendo indisponibile la pista del Palazzetto di via Monza, occupato da una fiera artigiana. E' possibile che i modenesi abbiano voluto mettere le mani avanti per giustificare lo insuccesso ed effettivamente si è visto che la squadra si trova in piena fase di rodaggio, ma abbiamo avuto l'impressione che tra le file modenesi qualche ingranaggio dei più delicati non funzioni a dovere. Il fatto stesso che il tanto discusso Brezigar sia rimasto prima sulla panchina e poi abbia girovagato da un ruolo all'altro dice che i dirigenti modenesi non hanno chiare idee su quello che vogliono. E' mancata l'impostazione generale, ma soprattutto è venuta a galla una certa carenza di carattere il che fa pensare che avranno la vita dura i campioni d'Italia anche quando saranno fisicamente a posto.

La prova incolore dei modenesi nulla toglie di merito ai vincitori. Il Ferroviario in questo esordio di stagione ha dimostrato alcune qualità che da anni mancavano ai biancoblù. La squadra, pur accusando gli scompensi inevitabili prodotti dal mutamento d'ambiente, ha lasciato chiaramente intravedere di aver assimilato alcune pregevoli nozioni tecniche. Non tutto riesce ancora come si desidererebbe, ma certe manovre impostate con sani criteri tecnici dimostrano che i giocatori hanno individuato dove sta di casa il segreto della triangolazione, del giuoco d'arginamento nella fase difensiva e del controllo dell'avversario. Ad un certo punto i ferroviari hanno risposto per le rime quando i modenesi hanno cercato di attirarli nel «tourbillon», tanto caro alla nazionale spagnola. I triestini non hanno abboccato ed hanno atteso nella loro area gli avversari che, per infilarsi nelle retrovie guardate da Sicignano e Scienghi, hanno dovuto venir a patti con la loro coscienza, cioè cercare lo sfondamento in profondità. Era un invito a nozze questo e la vittoria ha preso le ali da questo primo e determinante fallimento tattico dei modenesi.

Gli altri risultati della prima giornata sono corsi lisci, lisci senza grossi sussulti. I novaresi hanno sommerso i neo promossi alessandrini sotto la valanga di quindici reti, il Monza ha fatto un boccone del Pistoia, la Lazio infine ha preso due punticini in quel di Milano con sei reti tutte realizzate da Rautnich (ma Panagini ne ha fatte ben 10 contro i grigi alessandrini!). A Valdagno, da ultimo la Triestina ha conosciuto una sconfitta di stretta misura. Due rigori a favore dei lanieri hanno fatto risultato per i padroni di casa. Non sono stati fortunati gli alabardati in questi primi settanta minuti di gioco e la sconfitta sorprende sino ad un certo punto: il Marzotto, coi suoi neo nazionali Noro e De Gerone, non era un'incognita. Oggi rappresenta già una realtà alla quale la Triestina ha pagato le spese per prima.

B. I.

Classifica dei marcatori

10 reti: Panagini (Novara);
6 reti: Rautnich (Lazio);
4 reti: Bissoli (Ferroviario);
3 reti: Tavoni (Modena), Levati e Gelmini I (Monza);
2 reti: Martellani (Triestina), Cecina e Monfrinotti (Novara), Sbalchiero (Marzotto), Farina (Pirelli), Spessot (Ferroviario).

Si parte domani Duello Baldini-Poblet al G. P. ciclomotoristico?

Roma, 28

Il Gran Premio Ciclomotoristico delle Nazioni, che ha inizio mercoledì 30, viene disputato contemporaneamente al Giro di Spagna. Pertanto la ristretta schiera dei migliori si è dovuta dividere: Van Looy, Van Daele, Fornara, Maule, Nencini, Bahamontes e Lorono parteciperanno alla «vuelta» e Baldini, Moser, Poblet, Sabbadin, Monti e Wagtmans alla originale corsa a tappe italiana che quest'anno percorre le sole regioni meridionali.

Mancano è vero Van Steenbergen, Bobet, De Bruyne e Defilippis che furono i protagonisti nelle passate edizioni, ma si può onestamente ammettere che tra i quarantadue invitati ve ne sono almeno sei in grado di promuovere e alimentare una gara entusiasmante.

Anzi, se si osserva attentamente il campo dei partenti, si può giungere perfino a concludere che, dopo nove anni, si potrebbe ripetere l'entusiasmante duello che impresse vivacità alla manifestazione e la rese subito famosa. Allora i protagonisti furono Coppi e Robic. Oggi potrebbero essere, per esempio, Baldini e Poblet. Vediamo ora se le mutate caratteristiche, sia del percorso che della gara, permetteranno il ripetersi dell'entusiasmante duello. Nel 1950 il Gran Premio Ciclomotoristico era semplicemente la Roma-Napoli-Roma dietro motori. Una corsa breve, nervosa: le moto erano pronte ad ogni curva per trascinare l'esigua schiera, composta tutta di «blasonati», in una serpeggiante danza.

Chi non ricorda il fantastico passaggio per Caserta, l'apparizione della estenuante fettuccia di Terracina e il finale sulla Via Appia con il Coppi di quei tempi, giocato dalla perfetta intesa che «testa di vetro» aveva saputo trovare col mezzo meccanico? Appena otto secondi divisero i due formidabili lottatori, Louison Bobet segui a 3'17" e Van Steenbergen a 4'41".

Già da qualche tempo il ciclomotoristico ha abbandonato l'aggancio nei tratti in strada: la parte motoristica si svolge ora tutta in circuito.

La tappa, o il settore di tappe si svolge regolarmente come una qualsiasi corsa in linea, solo che prima di concludere la fatica i corridori debbono gambettare dietro il mezzo meccanico a circa sessanta di media per una ventina di chilometri in un percorso cittadino. Questo, naturalmente, è lo spettacolo maggiore, e la gente si entusiasma; ma costituisce anche la parte più agonistica della corsa, poichè di solito è proprio nei circuiti che i concorrenti si assicurano quei pochi secondi che servono per la classifica generale.

Prendiamo ora l'elenco degli invitati per «pescare» i nomi degli avversari diretti dei due grandi antagonisti. Senza dubbio il primo è Aldo Moser, prima ancora di Wagtmans, il vincitore dell'anno scorso, e di Monti, trionfatore di due edizioni. Poi viene Sabbadin. Riteniamo del tutto superfluo esporre le ragioni per cui abbiamo fatto questa scelta.

Non ci sembra che Lanwers, pur essendo uno dei più grandi specialisti dietro derny, possa battersi alla pari su un percorso misto con i sei corridori indicati. E neppure Schils, suo conterraneo, e neppure lo svizzero Graf e il francese Picot. Forse è proprio tra gli italiani che emergeranno altri personaggi di rilievo. Non dimentichiamo che partecipano alla prova Messina, Boni, Albani, Fallarini e probabilmente anche Fabbri.

A. A.

PREPARAZIONE ALL'INCONTRO DI MALTA

Quattro rossoalabardati per la Nazionale dei giovani

Si tratta di Bandini Mazzero Petris Varglien

Roma, 28

I seguenti giocatori sono convocati entro le ore 19.30 di martedì 29 aprile a Bologna a disposizione del selezionatore delle squadre nazionali, dott. Alfredo Foni, per la preparazione della squadra per la gara Malta-Italia giovani del 15 maggio a Malta: Bologna: Gasperi Vincenzo, Pascutti Ezio. Brescia: Favini Fermo, Nova Enrico. Como: Guarnieri Aristide, Lonardi Antonio. Fiorentina: Carpanesi Sergio, Robotti Enzo. Internazionale: Bicicli Mauro, Tagliavini Vasco. Juventus: Mattrel Carlo, Stacchini Gino. Milan: Radice Luigi. Napoli: Bertucco Gino, Di Giacomo Beniamino, Greco Elia. Novara: Moschino G. Battista, Rizzolini Eugenio. Roma: Losi Giacomo, Pistrin Paolo. Torino: Fogli Romano. Triestina: Bandini Giampiero, Mazzero Italo, Petris Gianfranco, Varglien Fulvio. Venezia: Rampazzo Franco.

1.o Maggio a Grado Nuciari comanda i «camici bianchi»

Nella giornata di ieri è stato a Trieste il direttore dell'Azienda autonoma di cura e soggiorno di Grado, per concertare l'organizzazione dell'originale confronto calcistico destinato ad inaugurare la stagione turistica dell'Isola d'Oro. Come è stato annunciato la partita fra giornalisti triestini e i medici dell'Ospedale Maggiore avrà luogo a Grado giovedì primo maggio, con inizio alle ore 15.

La squadra dei «camici bianchi» presenta nelle sue file un calciatore di grido: nientemeno che il dott. Antonio Nuciari, già titolare del ruolo di portiere nella squadra alabardata. La sua formazione, già comunicata ieri nella... prima dose, è stata così decisa (salvo ripensamenti dell'ultima ora): Rigo; Zmajevich, Sossi; Ravalico, Coceani, Bordon; Ferrante, Fortunato, Nuciari, Scagnol, Protti.

Nuciari sarà il condottiero dei medici, deciso a impegnare a fondo Soncini, portiere dei giornalisti, a meno che «Toni» all'ultimo momento non decida di figurare nel ruolo abituale, per far fronte alle insidie dell'attacco avversario, che si annuncia agguerritissimo. Basti dire che i nomi di battaglia degli avanti giornalistici vanno da «el filtrador» a «bazooka». Lo schieramento di questi ultimi, già definito in linea di massima, sarà deciso fra i seguenti elementi: Soncini, Quadranti, Persoglia, Parmeggiani, Tauceri, Soli, Smoquina, Mazzi, di Ragogna, Barison, Cadelli, Velicogna, Vatta, Botteri.

Pentathlon moderno Cade e si ferisce il cavallo di Pereira

San Antonio, 28

La prima giornata del torneo internazionale di pentathlon moderno è stata favorevole alle squadre degli Stati Uniti che dopo la prova di equitazione occupano i primi due posti in graduatoria. La squadra degli USA «A» ha totalizzato punti 2504, la squadra «B» punti 2168; il Messico, terzo classificato, ha ottenuto punti 2084, il Brasile 1368 e l'Italia 552.

Il percorso di 3500 metri è stato difficilissimo tanto che due soli concorrenti su 22, il cap. Escobedo (Mess.) e Dallard Johnson (USA) hanno concluso la gara senza penalità.

Particolarmente sfortunata è stata la prova dell'italiano, tenente Pereira, il quale non ha potuto terminare il percorso in seguito a una paurosa caduta del suo cavallo. Poco dopo l'incidente il nobile animale, che aveva riportato serie ferite, veniva soppresso.

La migliore prestazione individuale è stata quella del messicano Escobedo il quale ha fatto registrare il tempo di 6'31"9. Oggi si disputerà la gara di scherma.

Campionato di boccine a coppie. Indetto dall'Enal Dopolavoro provinciale di Trieste e organizzato dal Circolo Marina Mercantile «N. Sauro», avrà inizio il giorno 4 maggio il campionato provinciale Enal di boccine a coppie 1958, con sistema nazionale ad eliminazione a due partite perse e finale, con girone all'italiana, da disputarsi fra le ultime quattro coppie rimaste in lizza. Il campionato sarà dotato di ricchi premi, fra cui sei medaglie d'oro alle prime tre coppie classificate e coppe alle squadre vincitrici. Apposite tribune saranno erette allo scopo di permettere al pubblico di assistere agli incontri. Le iscrizioni si ricevono in sede del C.M.M., via Rossini 6, tel. 36-732, fino alle ore 20 del 2 maggio p. v.

Coppi sempre in testa alla Sei Giorni

Buenos Aires, 28

La classifica della «Sei Giorni» di Buenos Aires alla mezzanotte di domenica vede ancora al primo posto la coppia Coppi-Batiz con giri 11.912 e punti 296; 2) Saura-Estmages (Arg.) 11.912, p. 284; 3) Vasques-Alexandre (Arg.) 11.912, p. 260; 4) Andrieux-Lemoine (Fr.) 11.912, p. 164; 5) Elvio e Oscar Giacche (Arg.) 11.910, p. 75; 6) Kornche-Wildman (Germania) 11.909, p. 116; 7) Garcia-Sevillano (Arg.) 11.906, p. 50; 8) Serra-Velsquez (Ur.) 11.902, p. 75; 9) la nuova coppia Gonzalez-Casola (Arg.-It.) 11.900, p. 239, coppia formatasi dopo il ritiro di Milano (It.) e Martinez.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CONCLUSE FAVOREVOLMENTE LE PRIME CONSULTAZIONI

PLEVEN HA ACCETTATO DI FORMARE IL GOVERNO

Vi sono però ancora per lui gravi difficoltà da superare specialmente nella politica economica e per la Tunisia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Parigi, 28

René Pleven ha accettato di formare il Governo. Il leader dell'UDRS, il quale è stato già due volte Presidente del Consiglio, ha dato la sua risposta al Presidente Coty questa sera, dopo che i principali dirigenti politici da lui consultati avevano approvato in via di principio l'atteggiamento che egli intende assumere nei confronti dell'Algeria.

L'atteso «sì» di Pleven non significa però che tutte le difficoltà per giungere all'investitura siano state superate. Infatti, anche se i gruppi da cui dipende essenzialmente la soluzione della crisi — i moderati e i socialisti — si sono trovati d'accordo, come tutto induce a credere, sulla definizione di una politica algerina, sembra assai più difficile una loro intesa sul problema tunisino. Quest'ultimo si trova, come è noto, alla base dell'attuale crisi, e benchè Pleven l'abbia abilmente «congelato», richiamandosi innanzitutto all'Algeria, presto o tardi dovrà ritornare a galla.

I moderati, principali responsabili della caduta di Gaillard, intendono essere coerenti fino in fondo, e cioè adottare un atteggiamento «forte» nei confronti del Presidente Burghiba e accantonare definitivamente i «buoni uffici» anglo-americani. I socialisti non si sono ancora chiaramente pronunciati in merito, ma si sa che avevano strenuamente appoggiato l'azione di Gaillard, vale a dire l'opposto di quanto vogliono i moderati. Il conflitto rimane quindi latente e non mancherà certamente di entrare in fase «virulenta» non appena occorrerà prendere una decisione circa Biserta, gli aeroporti francesi in Tunisia, l'evacuazione delle forze di stanza nell'ex protettorato, eccetera.

Si aggiunga poi che le agitazioni sociali, esse pure sospese dalla caduta di Gaillard, ritorneranno alla ribalta quanto prima. I sindacati stanno infatti aspettando soltanto la costituzione di un nuovo Governo per ritornare alla carica. E nel frattempo l'atmosfera sociale continua ad offuscarsi: i prezzi aumentano rapidamente, il potere d'acquisto dei salari diminuisce in proporzione e le rivendicazioni si fanno sempre più urgenti.

«La bistecca a 1000 franchi al chilo». Tale è il grido di allarme che lanciano in questi giorni i giornali francesi, talvolta in prima pagina e spesso a caratteri di scatola. Non è però il solo, poichè la massaia apprende pure — o meglio trova la conferma — che le patate sono aumentate del 120 per cento nel giro di un anno e che le carote, la frutta e diversi altri generi alimentari perseguono una corsa al rialzo apparentemente incontenibile. Il Governo ha già dovuto ricorrere a misure straordinarie, quali l'importazione massiccia di patate dall'Olanda e dalla Germania, quella di mele dall'Italia, di vino dalla Spagna, ecc. Tuttavia l'inflazione degli alimentari prosegue ad un ritmo preoccupante, al punto che nei grandi mercati della periferia parigina le massaie si vedono spesso costrette a fare lunghe «code» per dividersi le poche patate messe in vendita.

Tutto ciò induce numerosi osservatori a ritenere che più che dall'Algeria — per la quale in definitiva Pleven adotterebbe una politica non molto dissimile da quella seguita da Mollet, da Bourges-Maunoury e dallo stesso Gaillard — le maggiori difficoltà dovrebbero provenire dal settore economico.

Comunque, i moderati e i socialisti non si sono ancora pronunciati circa la loro partecipazione al Gabinetto che Pleven intende formare. Questi ultimi non daranno verosimilmente una risposta prima di domenica prossima, cioè al termine della riunione del Consiglio nazionale della SFIO. Stando agli editoriali che in questi giorni vengono pubblicati dall'organo del partito «Le Populaire de Paris» si direbbe che la partecipazione dei socialisti sia piuttosto incerta. E poichè Pleven la ritiene indispensabile alla riuscita del suo tentativo, l'esito di questo va considerato per il momento ugualmente incerto. E' quindi da escludersi che prima di lunedì o martedì prossimi l'Assemblea nazionale possa riunirsi per il voto d'investitura.

Pleven ha annunciato che accetta l'incarico di formare il Governo dopo un colloquio di un'ora e mezzo con il Presidente Coty. Egli ha aggiunto di aver dato al Presidente della Repubblica una risposta positiva dopo aver raggiunto «un accordo pressochè generale» con i leaders politici sulla politica che intende seguire per l'Algeria.

Pleven ha dichiarato che inizierà immediatamente la seconda fase del suo compito, consistente nella formulazione di una politica finanziaria e sociale. Egli ha ammesso che si trova di fronte a un compito difficile nell'elaborare una politica economica e finanziaria accettabile ai partiti «chiave».

S. T.

Chiedono asilo politico due soldati jugoslavi

Udine, 28

Due soldati jugoslavi hanno disertato e si sono presentati ai nostri carabinieri del posto di frontiera di Stregna. I disertori erano disarmati ma indossavano l'uniforme; dalle bustine avevano però strappato il distintivo con la stella rossa. Sono stati identificati per il ventiduenne Zivojin Giurgevic, da Smederov, e il ventiduenne Zivko Stamenkovic, da Vranska Banja.

I due militari serbi hanno dichiarato di avere appartenuto al distaccamento di Cambresco del battaglione di graniciari di stanza a Tolmino. Elusa la sorveglianza dei superiori, avevano abbandonato nottetempo il reparto, oltrepassando la frontiera nella zona di Ponte Clinaz. Hanno implorato di poter usufruire del diritto di asilo politico, manifestando insofferenza al regime titino e alla rigida disciplina cui erano sottoposti, specie da parte dei commissari politici del reparto. Sono stati consegnati alle nostre autorità militari.

Muore un ottantenne cadendo nella calce spenta

Udine, 28

La raccapricciante fine di un vecchio pensionato di Enemonzo ha suscitato penosa impressione in tutta la zona: tale Antonio Luigi Corradina di 83 anni, è scivolato in una buca di calce appena spenta.

Al momento della caduta, avvenuta del tutto incidentalmente, alcune persone erano nei pressi e sono subito accorse alle grida del disgraziato che poteva così essere estratto e trasportato all'ambulatorio del medico del luogo, il quale gli riscontrava profonde ustioni di primo, secondo e terzo grado e, dopo avergli prestato le prime cure lo avviava all'ospedale di Udine, dove purtroppo le sue condizioni dovevano aggravarsi ulteriormente. Ieri mattina i famigliari ne richiedevano il trasporto a casa, dove il vecchio giungeva cadavere.

Matrimonio sospeso per un caso di omonimia

Roma, 28

Il matrimonio di Sergio Rampin, un commesso della Camera, con la signorina Caterina Piras, che doveva essere celebrato oggi, ha dovuto essere rimandato per un errore contenuto in un documento anagrafico. Tutto era pronto per la cerimonia: le partecipazioni erano state spedite, la sposa aveva provato l'abito, e i doni, tra i quali quello del Presidente Leone, che aveva voluto premiare uno tra i commessi più meritevoli, erano giunti, quando, da un documento arrivato all'ultima ora dagli uffici anagrafici del paese nativo della sposa (Domos Novas, in Sardegna), risultava che quest'ultima era già coniugata sin dal 1950, con un certo Fausto Manca.

La «rivelazione» aveva lasciato tutti attoniti e sgomenti, ma il promesso sposo non si era voluto arrendere all'evidenza del «documento» ed aveva fatto svolgere un'accurata indagine, dalla quale è risultato che, ad essere coniugata, è una cugina omonima della futura sposa. Rampin comunque ha dovuto rinviare le nozze, avvertendo tutti gli invitati che «cause di forza maggiore» lo avevano costretto a dilazionare la data in attesa che la Procura della Repubblica, con speciale sentenza, corregga l'errore commesso dagli impiegati di Domos Novas.

Siccome però si tratta di una procedura lunga, che può durare anche degli anni, il Presidente della Camera on. Leone, ha promesso il suo interessamento.

La Lotteria di Agnano

Presentato per la riscossione il biglietto dei 100 milioni

Roma, 28

La Banca commerciale italiana ha presentato all'ispettorato generale del lotto e lotterie del Ministero delle Finanze, il biglietto (serie P n. 71320) vincente il primo premio di 100 milioni, della lotteria di Agnano 1958.

La Banca ha presentato il biglietto nell'interesse del cliente vincitore della lotteria, che desidera mantenere l'incognito.

NASSER IN VOLO ALLA VOLTA DI MOSCA

ALLOGGERÀ AL CREMLINO COME OSPITE D'ECCEZIONE

Previsto un aumento degli aiuti sovietici alla RAU

Mosca, 28

Il Presidente Nasser — si apprende da fonte sovietica — atterrerà all'aeroporto di Mosca alle ore 11.30 di domani (9.30 italiane), accolto con tutti gli onori militari. Una squadriglia di caccia a reazione sovietici accompagnerà il «TU-104» messo a disposizione del Presidente della RAU.

Il primo maggio Nasser sarà a fianco delle più alte personalità sovietiche ed assisterà, dall'alto del mausoleo di Lenin e Stalin, alla tradizionale parata sulla Piazza Rossa. Il 3 o il 4 maggio, egli inizierà un viaggio che lo porterà a Tashkent, Stalingrado, Kiev e Leningrado.

Da fonte autorizzata si apprende che, durante il suo soggiorno a Mosca, il Presidente Nasser alloggerà al Cremlino. Prima di lui, l'onore di alloggiare nel palazzo degli antichi principi moscoviti era toccato soltanto al re dell'Afghanistan, allo Scià dell'Iran e alla Regina Elisabetta del Belgio.

Secondo informazioni giunte da Mosca e dal Cairo, i problemi economici e militari costituirebbero l'argomento principale dei colloqui che il Presidente Nasser avrà con i dirigenti sovietici. Tali colloqui potrebbero portare ad un'importante revisione dell'«aiuto sovietico» alla Repubblica Araba Unita, aiuto che potrebbe essere portato a 500 milioni di dollari, invece dei 350 milioni previsto dagli accordi separati conclusi dall'URSS con l'Egitto e la Siria.

Al Presidente Nasser si attribuisce l'intenzione di chiedere a Kruscev una «unificazione» dei due prestiti separati, sulla base delle «clausole più vantaggiose». A questo proposito si nota che la delegazione della RAU comprenderà, tra gli altri, Abdel Latif El Bogdahi, direttore della Pianificazione della Repubblica, e Ahmed Abdel Karim, Ministro degli Affari rurali e municipali di Siria, anch'egli esperto in materia di piani economici.

D'altra parte il Presidente Nasser sarà raggiunto a Mosca da una importante missione militare egiziana, la quale si trova attualmente a Pechino, e che è diretta dal generale Mohamed Ibrahim, capo di S.M. della RAU. Si fa presente a questo proposito che, da fonte americana si valuta a 200 milioni di dollari il valore degli armamenti forniti dall'URSS all'Egitto anteriormente al mese di marzo del 1957.

Infine nuove disposizioni potrebbero essere prese nei confronti del piano per la cooperazione nel campo dell'energia nucleare. La cooperazione sovieto-egiziana in proposito risale al 1956, quando l'URSS si impegnò ad equipaggiare un laboratorio di fisica nucleare al Cairo.

Attualmente «l'aiuto economico» accordato dall'URSS alla RAU è ripartito come segue: in base all'accordo del 29 gennaio 1958, alla provincia egiziana è stato concesso un prestito pari a 200 milioni di dollari, al 2,5 per cento di interesse, rimborsabile in 12 anni a partire dalla fine delle consegne sovietiche, le quali saranno scaglionate su un periodo di 5 anni.

Durante questo periodo la Unione Sovietica dovrà aiutare l'Egitto a costruire e ad equipaggiare 80 «progetti industriali» tra cui 6 fabbriche metallurgiche, 18 fabbriche ed impianti di costruzioni meccaniche, 7 impianti per la industria petrolifera, 6 per l'industria chimica, 2 filande di cotone, ecc. Inoltre 16 centri di formazione professionale per 6000 operai saranno creati in Egitto nel biennio 1958-59 con l'aiuto di macchine e di tecnici sovietici, ripartiti in squadre di 10 membri per ciascun centro.

Il prestito concesso alla Siria è dell'ordine di 150 milioni di dollari e prevede, tra l'altro, la costruzione di opere idroelettriche sull'Eufrate, lo Yarmuk e l'Oronte, l'irrigazione di una superficie di circa 200 mila ettari, la costruzione di ferrovie, Aleppo-Kamechlieh (500 km.) e Lattaquia-Homs (150 km.) oltrechè l'assistenza sovietica nella prospezione del sottosuolo e nella formazione dei quadri nazionali.

Si rileva infine a Mosca, che sul piano puramente commerciale l'URSS figura, dal 1956, in testa agli acquirenti di cotone egiziano (1.656.184 cantars acquistati nel periodo settembre 1956 - marzo 1958).

UN GIOVANE ANNEGA per salvare il cane

Merano, 28

Per porre in salvo il cane di una turista straniera, un meranese di 25 anni, di cui non si conosce ancora l'identità, è miseramente annegato nelle acque del torrente Passirio. La donna ha dichiarato che il giovane si era offerto di calarsi nell'acqua per portare a riva il cagnolino, sfuggitole dalle braccia. Il tentativo riusciva, ma il disgraziato, travolto dalla corrente, annegava.

Squadre di vigili del fuoco hanno invano perlustrato l'alveo accidentato, le insenature e gli anfratti rocciosi del Passirio, nei quali dovrebbe essere finito il corpo del giovane annegato.

La disgrazia è avvenuta nei pressi di Gilf, dove il Passirio, sbucando tra due pareti di roccia, compie un salto vorticoso di alcuni metri e dà origine ad una suggestiva cascata sotto il Monte San Zeno.

La ragazza ha dichiarato che

33 milioni di franchi rapinati a Marsiglia

Marsiglia, 28

Un audace colpo di mano è stato compiuto questa mattina a Marsiglia da alcuni malviventi all'«Hopital de la Timone». I malfattori sono riusciti ad impadronirsi di una somma di 33 milioni di franchi. Un impiegato addetto al trasporto dei fondi è stato ucciso dagli aggressori.

Il Maresciallo Juin è uno dei protagonisti della crisi francese: egli è stato ricevuto dall'ex Presidente del Consiglio Pleven che ieri ha accettato l'incarico di formare il nuovo Governo

A SEGUITO DELLO SCIOPERO GENERALE DI PROTESTA

Tafferugli a Malta fra dimostranti e polizia

Il Governatore vieta per tre mesi ogni manifestazione

La Valletta, 28

L'isola di Malta è paralizzata oggi da uno sciopero generale di 24 ore, indetto per protestare contro la politica seguita dalla Granbretagna nei confronti dell'isola e che ha portato recentemente alle dimissioni del Primo Ministro Dom Mintoff. In seguito all'ordine di sciopero il lavoro è cessato nei cantieri navali dell'isola; i servizi di trasporto sono quasi completamente bloccati. Un aereo della «BEA» ha lasciato l'isola, diretto a Londra, senza passeggeri a bordo, perchè questi non avevano potuto trovare nessun mezzo che li trasportasse sino all'aeroporto.

Numerosi e di notevole gravità gli incidenti. Gli scioperanti hanno innalzato ostacoli sulle strade di grande comunicazione che confluiscono alla Valletta ed hanno fatto segno al lancio di pietre un reparto di polizia che tentava di rimuoverli. Nei pressi di Pawla, un automezzo militare britannico è stato incendiato. Ingenti forze di polizia sorvegliano la centrale telefonica, quella del gas ed altri edifici di importanza pubblica, tra cui il palazzo del Governatore.

Alcuni dimostranti hanno attaccato due stazioni di polizia (a Tarxien e Cospicua) tentando invano di incendiarle; altri manifestanti sono riusciti ad appiccare il fuoco a un rimorchiatore all'ancora nel porto di Marsa. L'incendio è stato però domato.

Il Governatore dell'isola, Sir Robert Laycock, ha firmato oggi un'ordinanza che vieta qualsiasi dimostrazione e pubblica riunione per una durata di tre mesi. Il provvedimento ha accentuato i malumori: alla Valletta, un gruppo di dimostranti ha subito strappato i manifesti riproducenti l'ordinanza restrittiva. Un poliziotto che circolava in motocicletta è stato ferito.

Nel quadro delle misure di sicurezza, le autorità dell'isola hanno messo in stato di allarme parecchie unità della marina e dei «commandos» affinchè si tengano pronte ad aiutare la polizia, nel caso in cui ciò si renda necessario.

Il presidente dell'Unione generale dei lavoratori di Malta, Joseph Borg, ha dichiarato di «essere molto soddisfatto per l'andamento dello sciopero» ma ha aggiunto di deplorare sinceramente gli scontri tra manifestanti ed agenti e l'incendio di un automezzo della polizia. Borg ha ricordato che la Unione dei lavoratori conta 18 mila membri.

Come è noto, gli ultimi sviluppi della situazione maltese hanno preso origine, tra l'altro, dalla crisi dei cantieri navali dell'isola, dove lavorano oltre 13 mila operai.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.

FRA DUE LITIGANTI - PARIGI E BRUXELLES - LA TERZA FORSE GODRA'

TORINO CANDIDATA A CAPITALE D'EUROPA

Il senatore Guglielmone riesce a far approvare la tesi secondo cui la scelta dovrà tener conto della futura comunità eurafricana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Parigi, 28

Torino, capitale d'Europa? In una stanza al quinto piano del Palazzo Chaillot, dove ha sede la NATO, oggi le possibilità per Torino di diventare la prima città di un'Europa unita sono salite in modo tale, che uno dei partecipanti alla conferenza della Commissione degli Affari politici e costituzionali della Assemblea europea — quella appunto riunita nella stanza al quinto piano di Palazzo Chaillot — le ha definite, sorridendo «preoccupanti» per le altre città candidate a diventare sede della capitale della nuova «nazione» europea.

La Commissione degli Affari politici è la più importante delle varie commissioni della Assemblea europea. E' presieduta dal senatore Teresio Guglielmone e ne fanno parte ventinove parlamentari dei sei paesi.

Oggi codesta commissione discuteva della scelta della capitale. E' stato un vero e proprio «conclave», durato nella mattinata dalle nove alle dodici e mezzo, ripreso nel pomeriggio dalle quattro e finito alle otto di stasera. Sono state ore forse decisive per la tura sede delle istituzioni europee: non tanto per le decisioni prese, quanto per quel «clima» che si è creato, per quella, direi, condizione psicologica che si è creata in parecchi membri della commissione.

Infatti Guglielmone, discutendo sulla scelta della sede, ha tratteggiato una «geografia del futuro» che non poteva non avere un'immediato eco fra coloro che erano riuniti intorno alla tavola coperta di un grande tappeto verde nella stanza al quinto piano di Palazzo Chaillot. Praticamente il senatore italiano ha detto (benchè egli non l'abbia riferito nella conferenza stampa tenuta subito dopo la riunione) che la Europa dei «sei» non poteva essere una Europa «congelata» nella sua struttura, perchè se ciò avvenisse, si negherebbe al continente una funzione politica ben precisa che non può non essere che quella di potenza mondiale in continuo sviluppo.

L'Europa dei sei dovrà essere anche l'Europa dei territori d'oltremare, quelli africani.

Si può ignorare la presenza di cinquantadue milioni di abitanti di quelle terre i quali, venendosi ad aggiungere ai quasi duecento milioni di uomini dei sei paesi costituiscono una forza di lavoro, una somma di attività, un'estensione di mercato che ha pochi esempi nel mondo? No, certamente. Ma se si tiene conto che non dovrebbe essere lontano il giorno nel quale, a testimonianza della capacità di energie che l'Europa unita può dare e assorbire e della potenza dell'idea federalista, Grecia, Spagna, Portogallo e forse la stessa Jugoslavia entreranno nella federazione (che non è dunque un «Club europeo» chiuso e sdegnoso di nuovi soci) allora questa Europa non potrà non essere «un paese» che si proietta verso il Mediterraneo, diventando il suo centro — anche per i paesi nordici che potrebbero chiedere di farne parte — un centro di quello che oggi è il «sud» europeo, ma che sarebbe il cuore di uno Stato il quale si estenda dai limiti del Polo Nord alle terre calde dell'Africa centro-meridionale.

Suggestiva tesi, e convincente; tanto convincente che persino alcuni francesi e quasi tutti i tedeschi l'hanno accettata e approvata. Non so se sia stato fatto esplicitamente il nome di Torino (qualche confidente di corridoio dice che non sono stati fatti nomi di città, qualche altro confidente dice che invece sono stati fatti e Torino fra questi nomi) ma so che alcuni delegati mi hanno detto: «Torino è diventata la più minacciosa rivale per le altre candidate». Dunque la scelta della città — se avesse dovuto farsi oggi — non sarebbe stata che quella che «era nell'aria».

Ma oggi non si doveva scegliere la capitale. Si doveva esaminare la procedura per sceglierla, avendo dei Ministri dell'Europa dato un simile incarico alla Commissione. Ma si sa che la procedura sovente è determinante in una scelta; è dal modo di scegliere che può preferirsi una capitale, invece di un'altra. La Commissione ha deciso che sia l'Assemblea europea a «indicare» la scelta: e sarà, quella, per la capitale europea, la prima votazione dell'Assemblea appena nata. Come avverrà una tale votazione? Sarà presentata ai «deputati d'Europa» la lista delle città candidate a diventare capitali; un «relatore», che potrebbe definirsi il «padrino» della città candidata, illustrerà all'Assemblea gli aspetti urbanistici, storici, economici e anche turistici della città che aspira a essere la sede delle istituzioni europee; poi si voterà a scrutinio segreto.

A questo punto, due o tre città saranno in testa alla classifica: il Parlamento d'Europa allora dovrà decidere se fare un secondo scrutinio e forse dalla decisione — che dovrebbe essere positiva — uscirà la capitale. Ciò avverrà il dodici maggio, a Strasburgo.

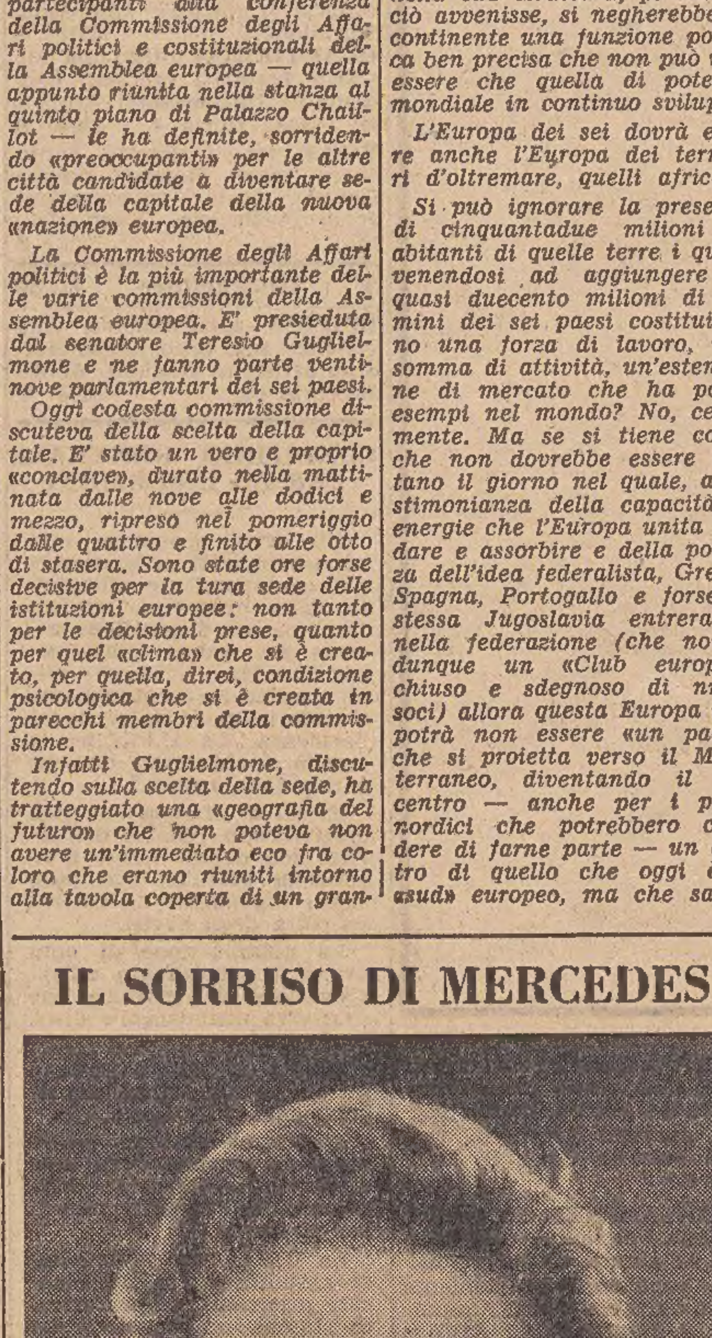
La commissione ha anche approvato, constatandone la necessità, che la sede per le istituzioni europee deve essere unica. Che solo qualche istituzione minore può essere «decentrata» in città europee che meglio si prestano al loro sviluppo: la Banca degli investimenti, la Corte di giustizia, il Centro universitario europeo potrebbero anche avere le loro sedi in città diverse dalla capitale.

Quale conclusione trarre, dunque, dalla riunione di oggi? Quella che si diceva appunto all'inizio di questa cronaca: che una «atmosfera psicologica» si è creata oggi a Parigi, e che codesta atmosfera non ha lasciato indifferenti nè francesi, nè tedeschi (e sono, curioso e dirsi, francesi e tedeschi forse gli arbitri della scelta, poichè la Germania non ha candidature e sceglie secondo un criterio di logica politico-economica; e la Francia è divisa negli orientamenti e non può rimanere insensibile al fatto che l'Africa «giochi» nella scelta della capitale dell'Europa).

Essa ha, di colpo, piazzato Torino fra le due città che possono aspirare a diventare capitali dell'Europa (l'una è Bruxelles, l'altra Parigi, benchè la candidatura della seconda non trovi molti appoggi) e, più, per Torino, che essa sarebbe al centro geografico di un'Europa che commetterebbe un crimine se non tenesse conto dell'Africa e della sua vocazione europea.

S. T.

IL SORRISO DI MERCEDES



La signorina Mercedes Luini è una nota indossatrice di Firenze. Le signore che assistono ai suoi «défilés» sostengono che gli abiti presentati da Mercedes sembrano sempre i più belli; e questo perchè lo smagliante sorriso Durban's della bella mannequin la distingue immediatamente fra tutte! E Mercedes, sapendolo, non dimentica di usare ogni giorno il famoso dentifricio Durban's, l'unico che contenga Owerfax e Azymiol, l'unico che doni un sorriso candido, luminoso e inconfondibile!

L'assemblea degli editori

Astarita e Riccardi confermati nelle loro cariche

Roma, 28

Ha avuto luogo oggi a Roma l'assemblea annuale dei soci della Federazione italiana editori giornali. Dopo l'approvazione del bilancio consuntivo e preventivo e l'esame di importanti problemi della categoria, si è proceduto al rinnovo delle cariche sociali.

Per acclamazione sono stati confermati: presidente della Federazione, l'ing. Tommaso Astarita e vicepresidenti di nomina assembleare, il gr. uff. Giuseppe Colli, il cavaliere del lavoro Aldo Palazzi e il conte Lodovico Riccardi. Sono state inoltre nominate le giunte di categoria, il collegio dei probiviri e quello dei revisori dei conti.

Tra l'altro l'assemblea ha espresso, con un ordine del giorno, approvato all'unanimità, il proprio plauso agli editori che amministrano l'ANSA per l'opera svolta nell'interesse della stampa italiana.

PER UNA NUOVA CONCESSIONE PETROLIFERA

OFFERTA SENZA PRECEDENTI DA PARTE AMERICANA ALL'IRAN

Le clausole ispirate al contratto dell'ENI

Teheran, 28

I risultati dell'assegnazione del primo perimetro di prospezioni petrolifere dichiarato «zona libera» dal Governo iraniano sono attesi da un giorno all'altro. Secondo quanto dichiarato da buona fonte, vincitore della competizione sarebbe il gruppo americano «Panamerican Petroleum Corporation» il quale avrebbe fatto all'Iran una proposta ispirata al contratto concluso dall'«ENI».

Il lato «rivoluzionario» della offerta consisterebbe nel fatto che il gruppo americano si impegnerebbe a mettere in commercio parte della produzione petrolifera sotto la ragione sociale della NIOC (Società iraniana nazionale dei petroli). Principale azionista della «Panamerican Petroleum Company» sarebbe la «Standard of Indiana». La «Panamerican Oil Corporation» offrirebbe in particolare: 1) Versamento (Cash bonus) di 25 milioni di dollari; 2) Costituzione di una società mista irano-americana, il 75 per cento dei profitti della quale andrebbe agli iraniani; 3) Organizzazione da parte del gruppo americano della vendita di parte della produzione sotto l'etichetta della NIOC, ciò che è assolutamente senza precedenti.

L'accordo verrebbe reso pubblico nei giorni prossimi dal Presidente del Consiglio iraniano, il quale farebbe al riguardo una comunicazione al Parlamento. Il perimetro messo a concorso è sito a sud della zona assegnata agli italiani sul pianoro continentale del Golfo Persico.

Arrestato il casellante del «passaggio» di Mentone

Nizza, 28

Il casellante Eugen Piombo, del passaggio a livello vicino a Mentone, ove sabato sono rimasti uccisi dal treno i cinque italiani di Reggio, è stato arrestato ed accusato di omicidio colposo. Alcuni testimoni hanno confermato che le sbarre del passaggio a livello non erano state abbassate.

Quando volete animare una festa...

Non vi è mai capitato di partecipare ad una festa rovinata da un'atmosfera di noia o di freddezza? Ricordate allora che per salvare la situazione c'è un mezzo infallibile: proporre un gioco di società intelligente e divertente, che contribuirà ad affiatare gli ospiti e li renderà più allegri.

I migliori fra questi giochi sono presentati nell'interessante opuscolo "*Come godersi meglio casa propria*".

Ve lo invieremo a richiesta, insieme con una ricca pubblicazione indispensabile per orientarsi bene nella scelta di una radio o di un televisore: "*Perché Phonola è all'avanguardia*".

E ricordate che tutti i tipi di apparecchi *Phonola*, oltre che modernissimi, sono di prezzo sempre vantaggioso!

GRATIS
8 radio al mese!

Inviandoci il tagliando, oltre a ricevere le due pubblicazioni, parteciperete al sorteggio mensile di 8 radio, fino a Giugno.

Attenzione! *Può spedire il tagliando solo una persona per ogni famiglia, e una sola volta (in caso contrario sarà annullata l'eventuale vincita).*

D. M. 19360 del 1-3-58

Mod. 818 Hi-Fi - Radiofono con suono stereofonico su tutta la gamma musicale - Cm. 65 x 87 x 42

PHONOLA FIMI S.p.A.

RITAGLIATE QUI

Scrivete in stampatello il vostro nome sul tagliando, e speditelo, incollato su cartolina postale, a: PHONOLA Via Montenapoleone, 10 Milano.

Gratis e senza impegno, partecipo al concorso e attendo le pubblicazioni.

Nome
Cognome
Via
Città e prov.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE stabili cameriere, alte paghe, cerca Agenzia Leban, Toro 8. 11502 A

DONNE ad ore, ragazze stabili, ragazze per locali, ottime referenze offronsi. Agenzia, Ginnastica 3, telefono 55406. 23308 A

RAGAZZA tutto fare offresi dalle 8-16, referenze. Telefonare 45016, ore 10-12. 63152 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA capacissima, cameriera alto stipendio, prestaservizi cercansi. Battisti 9, Radetti, telef. 96314. 23319 B

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidatissimo offre Agenzia Leban. Telefono 96816. 11502 B

DONNE ad ore, cameriere stabili, ragazze per locali, pronta assunzione, alte paghe, cerca Agenzia, Ginnastica 3. 23308 B

PRESTASERVIZI media età, nubile, dalle 8-17 cercasi. Referenze. Cervo, XX Settembre 16. 23292 B

RAGAZZE friulane, slovene, istriane, piccole famiglie 18.000 cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 23315 B

C Richieste d'impiego L. 10

DIPLOMATA iniezioni massaggi assistenza ammalati offresi. Telefono 90481. 11497 C

IMPIANTI contabili, tenuta libri, paghe, previdenza, offresi esperto ragioniere. Tel. 97306. 23296 C

OFFRESI per lavoro paghe previdenze contabilità fatture altri lavori ufficio. Cassetta 43162 C UPI.

PITTORE stanze cucine lavorazione ad olio prezzi familiari offresi. Tel. 56225. 23293 C

PITTURAZIONE appartamenti; stanze, cucine; verniciature mobili, offresi. Crispi 41, telefono 21483. 63161 C

SARTA donna per bambini e riparazioni offresi a domicilio. Cassetta 23295 C UPI.

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI caldo L. 800, freddo L. 1000, lavoro accuratissimo. Salone Elena, Largo Barriera 10-I. 42867 CC

PIANIACCORDATURE, qualsiasi garanzia, preventivi (gratuiti). Perizie. Stime. Indirizzo UPI 23305 CC.

D Offerte d'impiego L. 25

ALIMENTARISTA pratico 25-30 anni cercasi per spaccio località balneare vicina, possibilmente cognizioni tedesco. Telefonare 50345. 1234 D

APPRENDISTA ragazzo 14-15 anni cercasi. Panificio, via Carpison 7. 23321 D

APPRENDISTA meccanico 14-16.enne e meccanico qualificato per Vespe, Lambrette e moto, cercansi. Garage. F. Venezian n. 25. 23318 D

APPRENDISTI pittori 14-16 anni cercansi. Via Rittmeyer n. 14. 63156 D

AUTISTA bracciante giovane patentini motocarro e II o III Diesel buona retribuzione, cercasi. Indirizzo UPI 43253 D.

GARZONA pratica sarta donna cercasi. Ind. UPI 23285 D UPI.

ISTITUTORE cercasi. Rivolgersi Convitto «Nazario Sauro», via Marchesetti 6, Ferdinandeo, telef. 94656. 23306 D

PARRUCCHIERA capacissima desiderosa migliorare, posto fisso 12.000 settimanali, cercasi. Cassetta 23160 D UPI.

RAGAZZO per panetteria 14 o 15 anni cercasi. Kozman, Martiri Libertà 7. 335 D

SIGNORINA conoscenza tedesco cercasi per bambino quattrenne. Cass. 63167 D UPI.

16.ENNE possibilmente pratica bar, buone referenze, presenza cercasi. Telef. 92438. 63160 D

F Off. camere e pens. L. 25

AFFITTO due stanze vuote, centro, a persona sola oppure marito moglie soli. Indirizzo UPI 23316 F.

ALLOGGIO cerca pensionato invalido 43.enne cambio compagnia oppure sorveglianza. Telefono 31063. 63151 F

CAMERA mobiliata due persone affittasi prontamente. Via Ghega 8-III, sin. 63153 F

CAMERA scrupolosa pulizia bagno telefono vitto buono affittasi. Telefonare 36614.

CAMERETTA centralissima, elegantemente mobiliata bagno telefono affittasi. Sanzaccaria 6, secondo. 23309 F

...il sistema Candy bi-matic

lava più biancheria e meglio

4+4=8

Una espressione aritmetica, che è la sintesi del reale lavoro in chilogrammi svolto dalla Candy Bi-Matic in sette minuti In queste breve tempo, impegnata in due operazioni contemporanee e indipendenti, la Candy Bi-Matic porta a termine un bucato di 8 chilogrammi. Infatti mentre in una vasca lava 4 chilogrammi di biancheria, nella centrifuga risciacqua ed asciuga altri 4 chilogrammi.

Spiral-Shove

L'agitatore è tanto più efficiente quanto più imita la mano della donna nel mastello. Attenendosi a questo principio la Candy, ha realizzato il modello speciale Spiral-Shove, che garantisce un bucato perfetto, per efficacia e delicatezza di lavatura. In un lento movimento alternato, lo Spiral-Shove genera contrastanti correnti d'acqua saponosa che detergono in profondità le fibre dei tessuti.

lire 108.000 volt 220

L. 116.000 trasformatore universale

IN VENDITA A TRIESTE SOLAMENTE PRESSO LE DITTE:

SERGIO ROSSONI - EMPORIO TRIESTINO, VIA CARDUCCI 15 - TELEF. 24-957
e CASA DELLA MACCHINA, VIA S. CATERINA N. 9 - TELEFONO N. 38-078

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi. Piazza Goldoni 10-I, porta 1. 23320 F

MOBILIATA bella una persona, tranquilla, telefono, affittasi. Sanfrancesco 20-III. 63145 F

MOBILIATA affitta signora a coniugi. Telefonare 48109. 63147 F

MOBILIATE centrali uso cucina, stanzette affittansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 23315 F

SOGGIORNO letto uso bagno telefono eventuale cucina paraggi Carloalberto affittasi. Cassetta 63150 F UPI.

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 135 G

FRANCESE perfetto insegnasi. Telefono 30061, dalle 15-18. 63148 G

MATEMATICA, computisteria, latino, lingue, medie inferiori, avviamento, insegnansi. Telefonare 57398. 43230 G

PROFESSORESSA inglese impartisce lezioni e conversazione. Telef. 97514. 63149 G

RIPETIZIONI latino, matematica, italiano, tedesco, inglese, francese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 63162 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OCCHIALI da sole e vista, smarriti domenica. Onesto rinvenitore telefonare 46358 oppure 94259. 23298 H

I Off. appart. bott. L. 25

ADRIATER, Sanfrancesco 10. Campomarzio, nuova costruzione affittansi locali uso ufficio. 63154 I

APPARTAMENTO Foroulpiano bistanze stanzino bagno riscaldamento poggiolo, adatto coniugi; altri Valdirivo, Emo, Crispi, Severo, Revoltella, affittansi. ATEC, Goldoni 1. 59 I

APPARTAMENTO 4 stanze bagno accessori paraggi Giardino pubblico, adatto abitazione-studio affittasi. Telefonare n. 25624 ore 10-13, feriali. 6311 I

MAGAZZINO viale Terza Armata 18 mq. affittasi. Telefonare 25624, ore 10-13, feriali. 63111 I

QUARTIERE lussuoso 5 stanze doppi servizi ascensore riscaldamento centrale posizione centralissima affittasi prontamente. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 43041 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2 stanze e stanzetta cercasi pagando sei mesi anticipo affitto minimo lire 15.000, mensili. Telef. 57324. 63146 L

APPARTAMENTO decoroso cerca pensionato statale. Codenigo, XXIV Maggio 7, Gorizia. 2224 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

FRIGORIFERI, lavatrici, aspirapolvere, cucine elettriche-gas-legna e carbone, ferri da stiro, alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12.

MACCHINA «Singer» lussuosa 32.000, zig-zag occasione; altre 8000-12.000. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10-II. 23294 M

MACCHINE cucire «Necchi» nuove lire 50.500, 68.000, 72.000, a mobiletto, vendonsi con garanzia. Altre Singer occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 23302 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila. originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12. telef 90279 18 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. COMPERO tappeti quadri soprammobili salotti mobili cucine. Telefonare 50107. 43159 N

A.A. STANZE letto, pranzo, salotti, soprammobili, cineserie, acquista Tommaso, via Bosco 34. telefoni 50556 - 91221.

A. ATTACCAPANNI laccati, imbottiti da 9000; armadi guardaroba da 15.000; divanoletti 12.000; poltroneletto da 18.000. Materassi 3000, molleggiati 16 mila. Grandioso assortimento carrozzine 4500; doppiouso 13 mila. Matrimoniali 20 pezzi 150.000. Salottiletto; cucine; tinelli. Zanchi, Tarabochia 6 23303 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni, cucine, camere, tinelli, panchetto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 49 NN

INVERTITORE marcia per motore marino cercasi. Telefono 49420 dalle 13 alle 16. 63144 Q

ROULOTTE per 2-3 persone cercasi d'occasione oppure a noleggio per il mese di agosto. Cassetta 1116 Z, UPI, Trieste. 1116 Q

TUTTI tipi Vespa G.S. e normali 150; Lambrette 150 e 125; Benelli 124 - 4 tempi e 250. Via Cologna 23, Giardini pubblici. 23312 Q

VESPA 150 compero contanti. Telefonare 30513 ore pasti. 23311 Q

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A. ULTIMI appartamenti 2, 3, 4, 5 stanze, lussuosi, panoramici, poggioli, termonafta, ascensore, zone Severo, Franca, Commerciale, vendonsi. Dario, via Roma 13. 23291 S

A.A. AFFARONE 2 stanze, bagno, cucina, termonafta, ascensore, centrale, VIII piano, vendesi. Dario, via Roma 13. 23291 S

ADRIATER, Sanfrancesco 10. Condomini signorili centro, due tre, quadristanze, servizi, tutti comforts, vendonsi.

APPARTAMENTI, ultimi, condominio via Giulia, costruzione avanzata, da due, tre, quattro, cinque stanze, servizi signorili, riscaldamento centrale, ascensori. Facilitazioni pagamento vendonsi. Telefonare Impresa Seriani, 29-120, pomeriggio. 63159 S

APPARTAMENTI (ultimi) via Udine, 1-5 stanze, ascensori, scarichi immondizie, centralnafta, lavacentrale automatico, vista mare, finimenti signorili ed altri accessori. Mutuo bancario, o Aldisiani con domande inoltrate. Geom. Germani, via Carducci 10, tel. 35606. 1159 S

veramente... da

essebi

Trieste - v. S. Francesco 14 - tel. 31600

si spende risparmiando

tutta la plastica al Vostro servizio

ultimi arrivi le novità dalla Fiera di Milano

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel. 38008. 1066 N

REGISTRATORE cassa quattro totalizzatori acquistasi d'occasione. Cassetta n. 2234 N, UPI.

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, pranzo, cucine, mobili singoli, soprammobili, quadri. Telefono 23485. 23314 NN

A.A.A.A.A.A.A. COMPERO stanze pranzo letto cucine soprammobili quadri. Telefonare 30358. 23299 NN

DIVANILETTO rivestiti pegamoide, robustissimi, vendonsi occasione. Telefonare 90119. 9 NN

MATRIMONIALE panniforti 100.000 assortimento lussuosissime metà prezzo, ratealmente. Piccardi 66. 11492 NN

PIANINO nero ottimo stato vendesi. Vasari 20-III, destra, telefono 45544, pomeriggio. 23301 NN

MATRIMONIALE lussuosa 4 porte vendo 110.000. Mazzini 22-I, Vittone. 23286 NN

Q Auto, moto, cicli L. 40

FIAT 1100 E ottima scambio 500 C o vendo. Telef. 70618.

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BOTTEGHINO frutta verdura occasione, causa partenza, vendo. Cassetta 23307 R UPI.

CONDOMINIO macelleria carne cavallo centralissimo affitto libero vendo. Offerte Cassetta 23300 R UPI.

FINANZIAMENTI in genere assoluta rapidità discrezione, Compagnia Finanziaria; informazioni «JULIA», Tommaseo 2. 11486 R

RIVENDITA pane bene avviata, vendesi in condominio. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 63165 R

ADRIATER - Appartamenti economici due, tristanze, servizi vendonsi 2.100.000, 2.500.000, 3.000.000, facilitazioni pagamento, Montebello, Sanluigi. 63154 S

AGEP, Beccaria 13, vende bistanze accessori poggioli ascensore, pronti, via Revoltella. 63157 S

ALLOGGI tricamere bagno occupati, Boccaccio 1.800.000; altri (Rossetti-Ananian) 1.700.000 vendonsi. 91396 (14-17). 23304 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze vendonsi condominio via Doda vista mare, telefonare Impresa 50-273, orario 17-19. 23207 S

APPARTAMENTI corso costruzione, zona verde, panoramica, 2-3 stanze, cucina, bagno, poggioli, cantina, ripostiglio, vendonsi amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 63166 S

APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta vendonsi. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 63165 S

APPARTAMENTI prontingresso tristanze servizi: Sanvito, Piccardi, Rossetti; altri Carlalberto, Severo, Crispi, Ginnastica, vendonsi. ATEC, Goldoni 1. 59 S

APPARTAMENTI condominio via Industria, stanza, stanzetta, cucina, altri, stanza, cucina, vendonsi occupati. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 63165 S

APPARTAMENTI paraggi Piccardi, soleggiati, 2-3 stanze, stanzino, bagno, cucina, vendonsi occupati. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 63166 S

APPARTAMENTI grandi, piccoli, liberi occupati, centro periferia, vende Velicogna, Machiavelli 15. 23288 S

APPARTAMENTINO stanza, stanzetta, soggiorno, bagno, riscaldamento, consegna maggio 2 milioni, decennale. Tel. 37703. 63158 S

APPARTAMENTO 4 stanze doppi servizi centralnafta centralissimo vendesi condominio libero. Informazioni Brunetti, Piazza Borsa 4. 43042 S

APPARTAMENTO condominio, via Franca, 5 stanze, ripostiglio, stanzetta, doppi servizi, riscaldamento autonomo, veranda, giardino, vendesi libero. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 63165 S

ATTICO quadristanze, stanzetta, casa nuova, più due stanze massimo secondo piano, esclusa periferia, acquistansi. Telefonare 95-982. 63164 S

CASETTA con terreno, quattro alloggi camera cucina (tre liberi), vendesi. Telefon. 95-982. 63164 S

CENTRALISSIMI, casa signorile, 2 stanze, cucina vendonsi facilitazioni. Terreno Rozzol millemetri, occasionissima vendesi. Via Santa Caterina 9 secondo, pomeriggio. 9 S

CONDOMINIO nuovo 5 stanze, 2 bagni, poggiuoli, centralnafta vendesi (affittasi). Alabarda, Spiridione 6. 63163 S

QUARTIERINI ultimi una due stanze occupati vendonsi condominio. Informazioni Brunetti, Piazza Borsa 4. 43040 S

VILLE terreni Gretta Santa Croce mare Roiano Muggia Rozzol. ultimi appezzamenti vende Velicogna. Machiavelli 15. 23289 S

T Villeggiature L. 50

OPICINA appartamento villa bistanze, soggiorno, bagno giardino affittansi stagione. AGEP Beccaria 13. 63157 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

PARTENZE

0.10	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00	A	Udine I e II classe
5.13	A	Portogruaro II classe
5.25	A	Udine I e II classe
5.37	A	Poggioreale II classe
6.00	R	Venezia - Milano I cl.
6.20	D	Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.37	A	Udine I e II classe
6.58	A	Poggioreale II classe
7.15	A	Monfalcone II cl. (non si effettua la domenica)
8.20	DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori ai 60 km.)
8.30	DD	Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II cl.
8.43	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Amsterdam
8.48	D	Poggioreale e Lubiana I e II classe
9.45	A	Udine I e II classe
10.05	A	Venezia I e II classe
12.20	D	Udine I e II classe
12.28	A	Udine II classe
12.53	R	Venezia I e II classe
13.30	A	Venezia II classe
13.45	A	Poggioreale II classe
14.22	A	Udine I e II classe
14.42	DD	Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II classe
16.10	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20	A	Udine I e II classe
16.48	D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00	A	Venezia I e II classe
17.35	A	Udine II classe
17.50	A	Poggioreale II classe
18.27	A	Portogruaro I e II cl.
19.10	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30	A	Cervignano II classe
20.07	A	Poggioreale II classe
20.16	A	Udine II classe
21.06	DD	Venezia - Milano - Genova - Torino - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
21.50	A.	Udine I e II classe
22.05	DD	Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

1.05	D	Udine
5.30	D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.28	A	Cervignano
7.05	A	Poggioreale
7.20	A	Udine
7.30	A	Portogruaro
7.40	DD	Torino - Milano
8.10	A	Udine
8.25	DD	Roma
8.33	D	Udine
9.24	A	Udine
9.40	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.48	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39	A	Poggioreale
11.45	R	Venezia
11.55	D	Udine
13.35	A	Bari - Roma - Venezia
14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.10	A	Udine
15.27	DD	Calais - Parigi - Milano - Venezia
17.00	A	Udine
17.18	A	Poggioreale
17.38	DD	Tarvisio - Udine
18.11	A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50	A	Portogruaro
19.11	R	Venezia
19.53	A	Udine
20.02	D	Lubiana - Poggioreale
20.28	DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.19	A	Udine
21.26	R	Milano - Venezia - Mestre
21.44	A	Poggioreale
22.16	D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.55	A	Venezia
23.45	DD	Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

NAVI IN PORTO

il giorno 28 aprile 1958

B. 5 «Drava» (jug.); B. 12 «Timok» (jug.); B. 15 «Vardar» (jug.); B. 16 «Chioggia» (it.); «Enotria» (it.); B. 24 «Anastasia» (gr.); B. 32 «Hudson River» (li.); B. 33 «Porthos» (nor.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 37 «Sally» (pa.); B. 39 «Onda» (it.); B. 40 «Odemis» (tu.); B. 42 «Adige» (it.); B. 43 «Athinai» (gr.); B. 44 «Giove» (it.); B. 45 «Wild Ranger» (am.); B. 46 «Nakhshon» (isr.); B. 46-47 «Eilbek» (ge.); B. 47 «Ascona» (it.). Diga: «Salvore» (it.). Arsenale: «Muna» (li.), «K. Breeze» (li.), «Capri» (li.), «E. Maria» (pa.), «San Pedro» (pa.), «Al Damman» (cost.), «Coral» (pa.). B. 48 «Abbazia» (it.), «Leme» (it.), «T. Cosulich» (it.), «Ernesto S.» (it.). Ilva N.: «Stirlingville» (nor.). S. Sabba: «F. Brunner» (it.). Aquila: «Barbara» (it.). S. Rocco: «M. Mazzella (it.). Rada: «Emma» (it.).

MOVIMENTI

28 aprile: «T. Cosulich» da B. 48 a B. 35; «Nakhshon» da B. 46 a mare; «Athinai» da B. 43 a mare; «Adige» da B. 42 a mare; «Odemis» da B. 40 a mare. 29 aprile: «Stamura» dall'Aquila a mare; «Barbara» dall'Aquila a mare; «Chioggia» da B. 16 a mare; «Massilia» da B. 42 a mare; «T. Cosulich» da B. 35 a mare; «Sally» da B. 37 a mare; «Ascona» da B. 47 a mare; «Ernesto S.» da B. 48 a mare; «Dalmacjia» da B. 17 a mare.

ARRIVI

28 aprile: «T. Capano» rada (Tarabochia); «Annamina» B. 11 (Digiampietro); «Enri» B. 22 (Sperco); «Patapeco River» B. 43 (Audoly). 29 aprile: «Massilia» B. 42 (Tripcovich); «Dalmacjia» (Bortoluzzi); «Stamura» Aquila (Giuliana).

MOSTRA del FIORE

TRIESTE
STAZIONE MARITTIMA
26 aprile - 4 maggio